

ENTO
RTARELLI

CAMPAGNA
DELLE ARMATE
FRANCESE

34



BIBLIOTECA DEL RISORGIMENTO
DIREZIONE DOTT. ACHILLE BERTI
1925

364

MUSEO DEL RISORGIMENTO



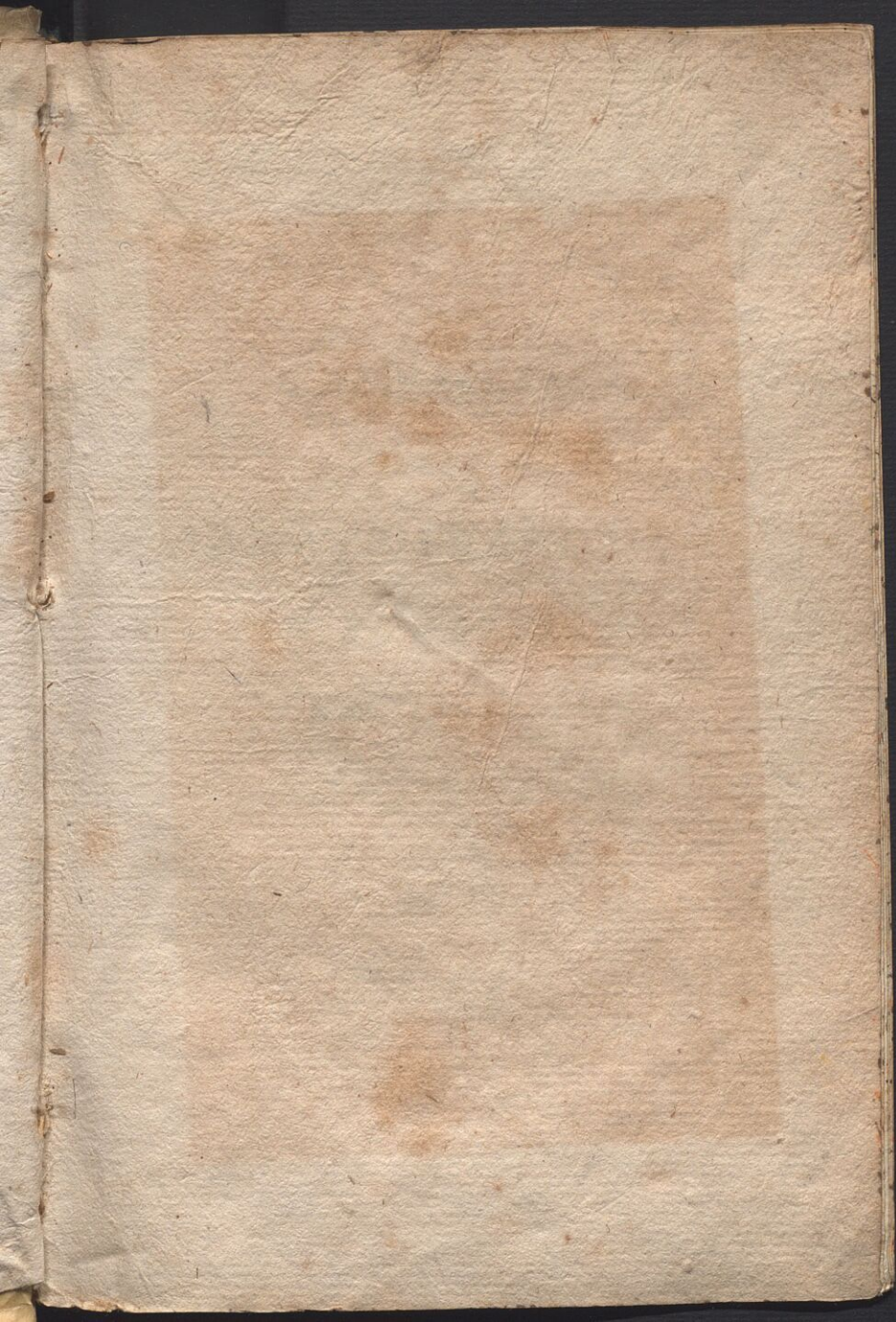
CASTELLO SFORZESCO

DONAZIONE DOTT. ACHILLE BERTARELLI

1925

Vol. I

364



CAMPAGNA
DELLE
ARMATE FRANCESI
IN PRUSSIA
NEL 1806.

CAMPANIA

1811

ARMATA ITALICA

IN ITALIA

1811

CAMPAGNA
DELLE ARMATE FRANCESI
IN PRUSSIA , IN SASSONIA ED IN POLONIA
SOTTO IL COMANDO
DI S. M. L'IMPERATORE E RE
NEL 1806.

Descritta sul tenore de' documenti ufficiali diligentemente esaminati e corretti; con la giunta delle notizie biografiche di coloro che son periti in questa Campagna , e dei dettagli istorici e militari relativi a quanto per lo innanzi ha contribuito ad illustrar la memoria di quei luoghi che sono stati il teatro della presente guerra; ed inoltre adornata non solo de' ritratti de' principali Comandanti , e Generali , &c. ma ancora di due carte geografiche con molta intelligenza incise.

TOMO TERZO



NAPOLI
PRESSO VINCENZO ORSINO
1807.

RILE 000027
1EIE 006875
N. INV. 308068
882. 1. 369



CAMPANIA

DELLE ARMATE FRANCESI

IN PRUSSIA, IN SASSONIA ED IN POLONIA

DOTTORE IN LETTERE

DI S. M. L'IMPERATORE E RE

NEL 1807

Parlando sul teatro di campagna, all'ill. S. M. Imperatore e Re, Napoleone Bonaparte, nel 1807, si fece leggere un manoscritto intitolato "Campagna in Prussia, Sassonia e Polonia". L'opera è divisa in tre parti: la prima tratta della campagna in Prussia, la seconda della campagna in Sassonia, e la terza della campagna in Polonia. L'opera è divisa in tre parti: la prima tratta della campagna in Prussia, la seconda della campagna in Sassonia, e la terza della campagna in Polonia. L'opera è divisa in tre parti: la prima tratta della campagna in Prussia, la seconda della campagna in Sassonia, e la terza della campagna in Polonia.

TOMO TERZO



NAPOLI
NELLO KINGNO ORDINO

1807

LIBRO III.

NARRAZIONE DE' PROGRESSI DELL' ARMATA FRANCESE NELL' INTERNO DEL REGNO DI PRUSSIA DAL PASSAGGIO DELL'ELBA SINO ALLA CAPITOLAZIONE DELLA FORTEZZA DI STETTIN ;

Ossia dal dì 28 al 29 di ottobre.

L' Importanza de' vantaggi della gran giornata di Jena rendevasi tutto giorno più considerabile e più luminosa, a misura che le truppe francesi inoltravansi nell'interno del Regno di Prussia. Quella battaglia, data più per azzardo che con apparecchio militare (1), segnò da principio un' epoca memoranda pel suo felice

Tom. III.

A

suc-

(1) L' Imperator Napoleone non era disposto a darla, perchè non avea potuto ancora, malgrado le marce le più sforzate, riunire quel numero di soldati che giudicava necessario a riportare una vittoria compiuta sopra 'l nemico; ma le circostanze obbligaronlo a battersi con forze inferiori. Ved. il t. 2. p. 79.

successo a favore delle armi francesi ; ma non
 si sarebbe mai creduto che fosse poi stata tan-
 to fatale a tutta quanta l'armata prussiana .
 Imperocchè il numero e'l tanto celebrato va-
 lore di questa , non meno che la prevenzio-
 ne delle molte ed inespugnabili fortezze che
 tuttavia proteggevanla , persuadevano ogn'uo-
 mo che non fosse già quasi compiuto , ma
 cominciato appena il prosperoso corso di que-
 sta Campagna . La gloria però degli avven-
 turosi progressi fatti in seguito dall'armata
 francese fu meno l'effetto di quella gior-
 nata , che il risultato costantemente felice del
 genio del suo Comandante , il quale seppe
 dirigere con tanta saviezza , accorgimento ed
 attività i movimenti delle sue truppe , che ,
 non lasciando un momento solo ai suoi nemi-
 ci a potersi riordinare , ne prevenne le mar-
 ce , e in pochi altri giorni ne distrusse quasi
 compiutamente gli avanzi . Noi riferiremo nel
 presente libro colla medesima semplicità , e
 con tutta la esattezza possibile , il corso pro-
 digioso di questi avvenimenti , senza trascur-
 rare tutte quelle illustrazioni che alla più per-

fetta intelligenza di ciò che saremo per dire
ci sembreranno convenienti ed opportune (1).

§. I.

*Passaggio dell' Elba . Occupazione di Potsdam ,
e di Berlino Capitale del Regno di Prussia.*

Dal cominciamento delle ostilità sino alla
intiera occupazione di tutta l'alta Sassonia non
eransene scorsi più di dodici giorni (al con-
tare dagli 8 ai 20 di ottobre) . L' armata
prussiana vigorosamente battuta , dispersa , ed
inseguita , guadagnò a stento , divisa in pic-
cioli corpi , la riva dritta dell' Elba ; essendo-
ne de' suoi soldati rimasti sulla sinistra gran
parte uccisi , e quasi un terzo fatti prigionie-
ri . Napoleone , profittando saggiamente della

A 2

vit.

(1) Le prime notizie , che potranno interessare la curiosità
de' nostri leggitori nel progresso di questa istoria , ci sembra-
no dover esser quelle che riguardano la Famiglia Reale di
Prussia ; ed esse formeranno il soggetto del numero I. dell' Ap-
pendice a questo volume .

vittoria, si affrettò di sorprenderne i miserabili avanzi; e i diversi corpi dell'armata francese furono incaricati a tener dietro le tracce de' fuggitivi da tutt' i lati, a sopravanzare la loro marcia, ed obbligarli ad arrendersi in qualunque maniera.

Il maresciallo Davoust, che avea occupato Wittemberga il dì 20 ottobre, partì prontamente sopra Potsdam (1); e nel mattino del dì

(1) Potsdam, che un secolo fa rassomigliava piuttosto ad un ignobile villaggio, che ad una mediocre città, fu innalzata da Federico II al rango delle più importanti piazze del Regno di Prussia. Situata sopra un'isola, formata dall' Havel e dalla Sprée, e provveduta sempre di una guarnigione di 10 a 12 mila uomini, essa avrebbe potuto opporre una forte resistenza all'armata francese; ma mentre l'Imperator Napoleone era tuttavia a Wittemberga, il dì 23 ottobre, ricevè colà una deputazione degli abitanti di Potsdam, i quali mandarono a chiedergli una salvaguardia, sicuri che il resistergli sarebbe stato inutile per la sorte del regno di Prussia, e funesto per la loro propria sicurezza e tranquillità; in conseguenza questa celebre piazza fu liberamente occupata dalle armi francesi. Essa è distante tre leghe da Wittemberga al Sud-ovest, e sette nord-est da Berlino.

Per la intelligenza di quel che dovremo esporre nel testo, ci veggiamo inoltre obbligati a trattenerci ancora un momento

ra-
an-
ac-
re
ia
ato
ta-
del
di

d un
a da
no di
dalla
a 12.
tenza
e era
a de-
chie-
stato
la la
ta ce-
Essa
sette

esto ,
mento
59.



Maresciallo Davouts.

d
in
so
in
pi
te
di
og
es
vi
di
bu
tà
No
Fè
tra
eu
so
co
st
si
P
di
on
co
eb
da
r

di 25 fece il suo ingresso a Berlino, senza incontrarvi la minima resistenza. Lannes, che

sopra questa ragguardevole piazza. Federico il grande avea impiegato uno studio particolare a decorarla. Egli avea concepito il pensiero di formarne un'ottima piazza di arme, e nel tempo stesso, attesa la condizione del suo suolo, darle l'aria di una delle più belle città dell'Olanda. In ordine al primo oggetto egli vi avea formato diversi stabilimenti militari, e tra essi è ammirabile la bella piazza, o sala di esercizio, per farvi la parata in tempo d'inverno, la quale ha cinquecento piedi di lunghezza sopra settanta di larghezza. Tutto poi contribuisce al secondo oggetto che riguarda la decorazione della città, la quale numera 18 mila abitanti oltre la guarnigione. Nella Chiesa protestante di questa veggonosi due tombe, una di Federico Guglielmo I. ch'è di marmo nero levigatissimo; l'altra, ch'è di legno, è il deposito dello stesso re Federico, di cui parliamo.

Alla distanza di una mezza lega da Potsdam vedesi il famoso castello nuovo di *Sans-Souci* da lui medesimo fabbricato con una sorprendente magnificenza. Niente infatti di più maestoso nel suo genere; e quando si riflette che questa superbissima fabbrica fu fatta dopo la guerra de' sette anni, si avrà la prevenzione di dire che questo principe dovea aver il segreto di far dell'oro. In questo castello egli avea stabilita la sua ordinaria dimora; ed ivi si morì. L'interesse che cagiona il conoscere più da vicino questo grande uomo, pel rispetto che ebbe di lui specialmente l'Imperatore de' Francesi, ci obbliga a dare qualche notizia più distinta della vita di lui; e questa sarà il soggetto del n. II. dell'Appendice al presente volume.

trovavasi a Dessau , marciò anch' egli sulla medesima strada , e rimpiazzava col suo corpo di armata le posizioni che lasciava Davoust alla distanza di una sola giornata . Il maresciallo Augereau seguiva più dappresso il maresciallo Davoust, e recedeva a misura che approssimavansi le truppe di Lannes; e i marescialli Lefebvre , e Bessieres comandante la guardia imperiale a cavallo , marciavano alla stessa distanza dietro il corpo del maresciallo Lannes. I soldati faceano quasi ogni giorno quattordici leghe , sostenendo una marcia sforzata con ammirabile alacrità e vigore ; e la più bella stagione favoriva nel tempo stesso l'entusiasmo di tutta l'armata . Napoleone trovavasi nel centro di queste colonne , e partendo da Wittemberga giunse a Potsdam contemporaneamente colle truppe di Lannes .

Dall' altro canto il gran Duca di Berg inseguiva il nemico sopra Spandau (1), e , lasciato
il

(1) Fortezza, situata sull' Havel presso la confluenta di questo nella Spree, all' ovest di Berlino, e al nord di Potsdam, creduta inespugnabile per la sua posizione .

il general Bertrand all'assedio di questa piazza, corse a tagliar la strada ad una colonna nemica che di là fuggiva per salvarsi nella fortezza di Stettin. Il maresciallo Soult seguiva i di lui passi col suo corpo d'armata ed avea similmente distaccato il maggiore Amiel alla testa di uno squadrone del 16 de' cacciatori, per inseguire lungo il corso dell'Elba un'altra colonna di prussiani che sotto il comando di Blucher cercava una strada per guadagnare la riva dritta del fiume. Intanto Ney restavane all'assedio di Magdeburgo, e Bernadotte occupava di già la posizione di Brandeburgo.

Essendo Napoleone in cammino, prima di giugnere a Potsdam, fu improvvisamente sorpreso da un temporale così diretto, che fu d'uopo scendere da cavallo, e fermarsi alquanto in un albergo, che fu appunto la casa del gran-cacciatore di Sassonia. Or avvenne che, mentre colà trattenevasi, s'intese chiamar a nome da una donna, la quale accostatasi a lui familiarmente, gli espresse i sentimenti della sua ammirazione per averlo colà ri-

veduto. Costei era una Egiziana, rimasta vedova di un ufficiale francese dell'armata di Egitto. Ella gli raccontò la storia delle sue avventure, della perdita che avea fatta di suo marito nell'ultima guerra di Alemagna, e come trovavasi da tre mesi in Sassonia con un suo figliolino presso l'indicato gran Cacciatore, che aveala generosamente accolta e onorevolmente trattata. L'Imperatore si compiacque moltissimo di questo incontro, l'assicurò di prendersi cura del suo figliuolo, e concesse a lei una pensione di 1200 franchi. *Questa è la prima volta*, ei disse allora, *che ho posto piede a terra per evitare la pioggia, ed avea in me un presentimento di una buona azione che avrei avuto l'occasione di fare*. Indi rimontato a cavallo ripigliò il suo cammino per Potsdam, ove giunse il dì 24, e vi si trattenne per due giornate intere. Questa circostanza fe risovvenire che l'Imp. Napoleone era giunto a Potsdam, e si era portato nel medesimo appartamento reale, nel giorno stesso e quasi nella stess'ora in cui l'anno precedente vi era giunto ed erasi colà fermato l'Imperator delle

Russie : Viaggio che la nazione prussiana considerò di poi come la sorgente delle sue disgrazie; dapoichè da quel momento la Regina, abbandonate le cure della sua toletta, cominciò a mischiarsi negli affari dello Stato; e dove prima appariva sempre di temperamento dolcissimo ed ameno, cominciò a divenire torbida, inquieta, sdegnosa; volle avere un reggimento, volle intervenire ai consigli, volle di tutto fare per menar quella monarchia all'orlo del precipizio, suscitando da per tutto il fuoco di questa funestissima guerra (1).

 §. II.

(1) Continuandosi nello stesso XVII. Ballettino della Grande armata a sviluppare le cause di cotesta guerra, si soggiungono le seguenti parole: Il risultato del celebre giuramento fatto sulla tomba del gran Federico ai 4 novembre 1805 fu, poco men di un mese dopo la battaglia di Austerlitz che atterri la Prussia, e l'evacuazione dell'Alemagna che l'armata Russa dovè fare a marcia prescritta. Quarantotto ore dopo fu pubblicata su questo soggetto una stampa, che trovavasi tuttavia in tutte le botteghe di Berlino, e che desta il riso degli abitanti medesimi. Essa rappresenta in leggiadra maniera l'Imperator delle Russie, e presso a lui la regina, e l're che alza la mano su la tomba del gran Federico; e intanto la regina coperta di uno schaff, in atto di accostar la destra sul cuore, è rivolta con un tenero sguardo verso il detto Imperatore. Fa meraviglia come la polizia di Berlino abbi a ancor tolerato una sì miserabile satira."

§. II.

Occupazioni di Napoleone durante il suo soggiorno a Potsdam . Monumenti di Federico il grande destinati ad esser trasferiti e depositati presso gl' Invalidi a Parigi . Deputazione della Città di Berlino .

La rapidità sorprendente di tanti avvenimenti, e soprattutto la distruzione inaspettata e quasi improvvisa di una sì poderosa e formidabile armata, non avea potuto mai far prevedere la necessità di mettere in salvo alcuni oggetti interessantissimi pel decoro del Regno di Prussia. Quindi avvenne che, essendo Napoleone smontato al Palazzo reale di Potsdam, furono ivi trovati la spada di Federico il grande, la cintura di generale che egli avea portato durante la guerra de' sette anni, e l' suo cordone dell' aquila nera. Napoleone, pieno di rispetto per la memoria di sì grande Monarca, portossi prima di ogni altro a visitar la tomba di lui, e le stanze in cui avea egli
abi-

abitato. Avendovi trovato sì preziosi monumenti salvi ed intatti, ebbro di gioja li portò seco via dicendo : *Io amo meglio di aver trovato questo, che un tesoro di venti e più milioni*. E fin da quel momento formò il disegno di farne un dono all'Albergo degl'Invalidi, e conservare un deposito di tanta importanza nella Capitale del suo impero; siccome nella traslazione di essi fu poi decorosamente e con molta pompa eseguito.

Nella sera dell'istesso giorno erasi egli portato a visitare il castello nuovo, o sia il palazzo reale di *Sans-souci*, distante dalla città una mezza lega; e trovollo egualmente ammobigliato, e nello stesso stato in cui era fin dai tempi di Federico il grande. Si trattenne per qualche tempo nella stessa camera, ove soleva restarsi questo monarca, e dove terminato avea il corso della sua vita. Indi ritornato a Potsdam passò in rivista le truppe, le quali, malgrado i disagi e le grandi fatiche sino a quel tempo sofferte, presentaronsi a lui in quella stessa proprietà e decenza, con cui erano state solite mostrarsi nelle parate, che solevan fare a Parigi. La

La confusione intanto era estrema a Berlino. Tutti gli ordini de' cittadini oppressi dal timore e dall'apprensione dei mali infiniti, cui vedevansi esposti, cercavano de' mezzi di particolar sicurezza, nel mentre che la corte avea abbandonato anche il pensiero di provvedere alla difesa della Capitale istessa: effetto del grave disordine e dello spavento in cui era l'armata prussiana non meno per la precedente rotta, che per l'attività con cui era inseguita. La regina vi era ritornata dopo che fuggì da Erfurth e da Weimar, e in una notte sola che vi si trattene non fu veduta da alcuno; nè tampoco sapeasi alcuna novella del re. Intanto in ogni angolo declamavasi altamente contro una guerra intrapresa così scongiatamente, e per solo capriccio; e la gloria del nome prussiano non solo sembrava già cancellata, ma divenuta l'obbrobrio di tutte le nazioni. In mezzo a tanta confusione e disordine fu preso tumultuariamente il saggio consiglio di eleggere una deputazione de' più rispettabili cittadini, e indirizzarla a Napoleone per implorare la sua generosità a favore della

Capitale di una monarchia sì ragguardevole : Furono a tale oggetto prescelti il principe di Hatzfeld, il sig. Busching presidente della polizia, il presidente di Kercheisen, Formey consigliere intimo, Polzig consigliere della municipalità, i signori Ruek, Siegr ed Hermendorf consiglieri deputati della città di Berlino, ed a costoro unironsi i signori Grote consigliere delle finanze, il barone di Vichnitz e'l barone di Eckarlstein. Questa deputazione recossi a Potsdam ove trovavasi l'Imperator Napoleone, e la mattina de' 26 ottobre furono tutti ammessi alla sua presenza, e coi sentimenti della più umile ubbidienza e soggezione gli presentarono le chiavi della città di Berlino: indi gli esposero, che i rumori sparsi sulle disposizioni ostili di quegli abitanti erano falsi; che ogni onesto cittadino e tutta la massa del popolo avea considerato con pena l'intrapresa di una guerra tanto impolitica, suscitata e promossa da un pugno di femmine e di giovani uffiziali; che in fine non vi era un solo uom di buon senso, che non avesse veduto i mali che doveano deri-

varne ; e che se la Prussia oggi avesse dovuto continuare ad aver qualche rango tra le potenze Europee , ciò sarebbe stato l'effetto della pura generosità di un ottimo Imperatore . Napoleone mostròsi sensibile ai sentimenti di una popolazione innocente di tanto sangue sparso , gradì le protestazioni che se gli faceano , dichiarando senza misteri quanto egli fosse pienamente inteso di tutto , ed assicurò gli abitanti di Berlino di tutta la sua protezione .

§. III.

Osservazioni sul carattere delle truppe comandate da Napoleone il grande .

I diversi corpi intanto dell'armata francese erano in tutta la loro attività occupati a seguire le rispettive direzioni contro al nemico . Il piano di questi movimenti era diretto a prevenire le marce de' prussiani nella loro precipitosissima fuga , e ad impadronirsi di tutte le fortezze del territorio di Prussia , prima che queste ricevessero la nuova della distru-
zio-

zione delle loro truppe , e col rinforzarsi si disponessero ad una più valida e lunga difesa. La pronta esecuzione di un tal piano dovea per conseguenza non solo decidere in pochi altri giorni della sorte di questa seconda campagna , ma , quel che più interessava a Napoleone , e che sarà in eterno la parte più bella della sua gloria , fargli conseguir l'intento di terminare una guerra ostinatissima col minimo spargimento di sangue , ed obbligare un Monarca illuso a ravvedersi , e ad accettare una pace da lui odiata , ma necessaria non meno a lui che all' Europa intera : siccome felicemente avvenne ,

A tal oggetto , prima di passare a descrivere il corso di questi avvenimenti , non sarà importuno di trattenerci alquanto a considerare il carattere proprio e singolarissimo delle truppe comandate da Napoleone il Grande , e degli ottimi marescialli alla sua scuola formati ; per quindi rilevare come necessaria conseguenza il sorprendente risultato non men di questa che di tutte le altre spedizioni , ch' essi con tanta gloria han sostenuto .

Egli

Egli è adunque da osservarsi in quest'armata a chiare note espresso lo spirito tutto intero di Colui che ne sostiene il comando ; e l' rilevarne la generosa conformità de' sentimenti in tutto ciò che riguarda l' onore e la gloria del nome francese , altro non sarà che riconoscere ne' soldati tutto il merito del Generale , senza che la virtù di costui soffra il menomo adombramento da qualche particolar difetto di quelli . Eccone un breve saggio .

Impazientissimo di veder ridonata la pace alla terra , Napoleone avea sofferto tranquillamente , ma guardingo sempre sopra di se , le malversazioni de' suoi nemici ; e le sue truppe sostennero anch' esse dopo la guerra di Alemagna colla medesima tranquillità e pazienza l' allontanamento dalla propria patria per ben dieci altri mesi : confidando in una pace che dai nemici del continente si desiderava in apparenza , ma che in realtà non si voleva . Finalmente squarciossi il velo , e sotto le sembianze di pace manifestossi la dea della discordia armata nelle sue maniere le più terribili e minacciose ; e mentre tuttavia si parlava pure di pace , comin-

ciò

ciò di fatto a scoppiare la più feroce ed ostinata di tutte le guerre. Napoleone levò allora la voce alla difesa; i soldati risposero tutti all'armi, e colle più penose ed instancabili marce prevengono il nemico, lo battono, il disperdono, il fugano in men di sette giorni da un territorio che avea di già contra ogni legge invaso. Napoleone offrì al nemico così avvilito la pace; ma a costui questa offerta sembrò un affronto, poichè aveasi tutta la fiducia, che, secondo il piano della ordita lega, trovavasi già sulle mosse dai più rimoti paesi del Nord un nuovo ed assai più potente esercito, capace di vendicare la umiliazione del primo, Convenne adunque tirar innanzi la guerra, e prevenir il concerto degli alleati; così pensò Napoleone, così pensò tutta l'armata, e i soldati furono impazienti di attendere i Russi al di quà dell' Elba, dell' Oder, della Vistula: essi ardeano di affrontarli ne' loro medesimi accantonamenti. Un' impresa così difficile, anzi che scoraggiare il soldato, era per lui uno stimolo ad incontrarla. Quindi

l'armata postasi in movimento dall' Elba , a guisa di un torrente scaricasi ed inonda le campagne del Brandeburgo . L' intrepido Murat , lo sprezzatore di tutt' i pericoli e della morte , sopravanza precipitoso tutte le file : Ciò che Napoleone dice , i suoi fidi Ministri hanno già eseguito , poichè basta che egli abbia loro una volta sola parlato . E in questo modo la sua saviezza nel prevenire i movimenti dell' armata nemica , e nel dirigere quelli della sua decide nel breve corso di pochi altri giorni della totale conquista del territorio prussiano tra l' Elba e l' Oder ; e dei cento cinquanta mila uomini e più , ch' eransi presentati a lui sul campo di Jena , non vi rimane come vedrassi , un solo che abbia potuto scappargli , ad eccezione di que' pochi che sin dal principio avea seco menati il re fuggendo dal campo . Così l' intelligenza , l' attività , il coraggio de' bravi Marescialli e soldati della sua armata corrisponde a tutte le sue mire con fermezza e costanza , e tutti mostransi degni di lui , ciascuno in quella parte in cui viene occupato ; e Napoleone non man-

ca renderne loro una testimonianza luminosa e sincera (1).

Or questo concerto, e questo zelo emulatore delle più difficili e delle più grandi imprese, non per un leggiere ed instabile movimento di vanità, ma per un profondo e sublime sentimento di onore, che animava i capi e diramavasi egualmente in tutte le membra, formava di tutt' i corpi dell' armata francese un corpo solo sotto un medesimo capo perfettamente concordi, e ciascuno in particolare spiegava tutta quella abilità di cui era capace nel disimpegno di quell' incarico a cui trovavasi destinato. Non sarà quindi esagerazione il dire, che tre a quattro cento mila uomini, che formavano un' armata di questo carattere, per effetto del genio sublime che dirigevala, avrebbero soggiogata tutta la terra, se tutta si fosse contro di lei rivolta; e ciò in tanto tempo, quanto ve ne sarebbe stato d' uopo a

B 2

per-

(1) Ved. il Proclama che qui appresso è riportato alla pag. 29.

percorrerla, se le più grandi potenze che infelicitamente ebbero la presunzione di voler contro di essa cozzare, avvertite della debolezza loro, non si fossero affrettate a deporre le armi, e a chiederle, piene di ammirazione e di rispetto, la sua utile ed onorata amicizia.

Questa è l'idea che ci presenta la storia di questa campagna, come di tutte le campagne di Napoleone il grande. Egli in fatti dal primo giorno che comparve sul teatro della guerra nella qualità di Generale in capo, si credè egli da se medesimo un' armata di questa sorta, composta non di vili mercenarj, ma di uomini tali, cui egli seppe imprimere la forma del suo spirito, del suo genio, de' suoi sentimenti stessi. O pochi o molti che essi in diversi incontri si fussero, il loro numero ad altro non serviva che a restringere, o ad estendere e moltiplicare contemporaneamente le sue intraprese; nè vi fu mai pericolo, mai difficoltà che avesse potuto arrestarla in quelle, la cui riuscita dovea decidere del termine di una guerra. In Italia, in Egitto, in Alemagna,

in Prussia, i soldati di Napoleone sono sempre gl'istessi. Vincitori da per tutto, tutto cede sotto il braccio di un'armata pazientissima e coraggiosa, cui, come dicevamo, non l'oro e l'argento formò, ma il sentimento, l'onore, la gloria. Quindi è che il percorrere le memorie di ciascuna di queste campagne, come della presente; non è altro che presentare un semplice dettaglio di ciò ch'è avvenuto, sempre più debole nella espressione di quello che dovette esserlo in realtà. Per conseguenza nel continuare noi il nostro racconto amerem sempre di seguire il più semplice stile nella narrazione di tali avvenimenti, temendo di sfigurarli più tosto se qualche cura adoprare ci volessimo nell'adornarli.

§. IV:

*Capitolazione di Spandau; affare di
Zebdenick.*

Non eran più di tre giorni, da che l'armata francese avea lasciato le sponde dell'El-

ba, quando pervenne al quartier generale di Potsdam la notizia della resa della cittadella di Spandau. Questa fortezza, situata a tre leghe da Berlino, e quattro da Potsdam, era considerata quasi inespugnabile per la sua situazione in mezzo ad uno stagno, non meno che per l'eccellenza delle sue fortificazioni. In essa trovavasi una guarnigione di 1200 uomini ed una gran quantità di munizioni di guerra e di vettovaglie, da poter lungamente resistere. Il maresciallo Lannes avea spiccato il general Bertrand a riconoscerla, e circondarla. Bertrand eseguì tal incarico compiutamente, e nel giorno stesso piantò diverse batterie contro la piazza. La guarnigione stupì al vedersi sorpresa in questa maniera, senza poter comprendere come mai in pochi giorni avessero potuto i francesi disfarsi di un'armata sì formidabile, ed aprirsi la strada fin dentro al seno degli Stati del loro Sovrano. Il maggiore di Benekendorff, comandante di quella piazza, si persuase che niun vantaggio ne sarebbe tornato nè a quella meschinissima guarnigione, e molto meno allo Stato, dal resistere ad una

si potente armata, dopo che un esercito intero de' più agguerriti dell' Europa era scomparso al cospetto di essa; quindi credè prudentissima cosa di cederla tranquillamente, e risparmiare il sangue, che all' infuori di un importuno e mal inteso militar decoro, si sarebbe inutilmente versato. Chiese adunque a capitulare, e l' maresciallo gli accordò generosamente i seguenti articoli:

1.º Che fosse lecito agli uffiziali della guarnigione di ritirarsi ove loro fosse a grado, menando seco le loro armi e i rispettivi arnesi, e altri effetti che loro appartenessero.

2.º Che gl' invalidi e le loro famiglie potessero rimaner nella piazza liberamente, conservando ancora i loro effetti.

3.º Che i soli sotto-uffiziali e soldati della guarnigione restassero prigionieri di guerra.

4.º Che la fortezza sarebbe all' istante consegnata all' armata francese colla sua artiglieria e colle munizioni, nello stato in cui trovavasi ec.

Fatto a Spandau li 25 ottobre 1806. Segnati il Gen. di divisione VICTOR, e l' maggiore V. di BENEKENDORFF.

L'infaticabile Murat intanto , seguito dal corpo d'armata del Maresciallo Soult , correva dietro ai prussiani che fuggivano sulla strada di Brandeburgo alla volta di Stettin , per salvarsi in questa fortezza . Questi formavano due colonne principali , una sotto gli ordini del principe di Hohenlohe e conteneva la maggior parte della cavalleria del re di prussia al numero di sei mila , oltre a 16 mila altri uomini d'infanteria che in seguito seco lui si unirono ; l'altra , comandata dal Duca di Weimar , stimavasi di più di quattordici mila : diversi altri corpi di minor considerazione erravano dispersi da un luogo all'altro senza intelligenza tra loro e senza direzione . Il primo incontro che i francesi ebbero con uno di questi corpi fu appunto colla cavalleria del principe di Hohenlohe (1) nelle vicinanze di Zehdenick

(1) Questo principe era del ramo di Langenbourg-Ingelfingen ; egli chiamavasi Federico Luigi , ed era in età di anni 60 . E serviva la Prussia in qualità di Generale della Cavalleria . La Casa di Hohenlohe si divide in due rami , di Nevenstein , e di Waldenburg . Ambedue sono divisi in due altri rami , il
pri-

nick villaggio della marca di Brandeburgo a 13 leghe nord da Berlino. Fin dal dì 25 una divisione del maresciallo Lannes trovavasi aver sopravanzato questa posizione , mentre in questo giorno istesso il principe di Hohenlohe era tuttavia tra Rathenau e Ruppin. Nel dì seguente 26 , alle tre dopo il mezzodì , il gran Duca di Berg giunse anch'egli a Zehdenick colla brigata della cavalleria leggiera del general Lasalle ; e le divisioni di dragoni di Beaumont e di Grouchy il raggiunsero un'ora dopo. Lasalle incontrossi col sei mila uomini di cavalleria che formavano la vanguardia di Hohenlohe , e scaricossi immantinenti sopra di essi con quella intrepidezza , con cui , nel corso di questa campagna singolarmente , sonosi distinti gli ussari e i cacciatori francesi . La triplice linea che loro oppose il nemico fu rotta ; e , dopo una resistenza ostinata ma inutile , i prussiani furono rovesciati ed inseguiti fin dentro

tro
 primo in quelli di Neustein e di Langenburg , e questo in due altri ancora cioè di Ingeltingen e di Kirchberg ; e'l secondo in altri due rami collaterali, cioè di Bartenstein e di Schillingfurt.

tro al villaggio di Zehdenick : Quivi il reggimento di dragoni della regina , preso dal dispetto di non aver potuto sino allora mediante il minimo vantaggio far distinguere quel singolar valore , di cui pochi giorni fa erasi tanto millantato innanzi alla sua Sovrana , del cui nome avea avuto l'onore di andar fregiato, si riordina con un straordinario entusiasmo , e marcia nuovamente contro ai francesi . Incontrasi , all'uscire , nella divisione del general Grouchy , e si attacca una novella e terribile pugna , ed ogni soldato quasi da generoso campione della sua padrona è deciso di battersi , e di morire piuttosto che cedere . Il sole piegava già all'ocaso , e l'oscurità crescendo occultava i prodigj di valore delle due brigate nemiche ; ma i prodi campioni della regina rimasero in fine sacrificati sul campo . Così di tutt' i seimila cavalieri prussiani un gran numero giacque estinto , parte furono respinti nelle vicine paludi , parte fatti prigionieri , e tra questi fuvvi il colonnello di quel reggimento e gran quantità di uffiziali . Questa battaglia che fu data tra due corpi di sola cavalle-

leria, senza che vi fusse stato un solo uomo di fanteria da ambe le parti, meritò innanzi alle due armate un grado di speciale interesse, dapoichè restò decisa l'inferiorità della tanto decantata cavalleria prussiana a confronto della francese, cui essa avea dovuto succumbere, quantunque in forze maggiori della metà, e nel momento in cui tutt'i militari che componevanla erano animati dal più cocente ardore, e resi impetuosi dal più deciso coraggio.

Dopo quest' affare di Zehdenick i francesi non rallentarono punto la loro marcia per sorprendere il restante di questa colonna, di cui aveano già sopravanzato la testa, e attaccato il fianco sulla lor dritta (1). Murat, Lannes e Bernadotte succedevansi l' uno all' altro or in questa or in quella posizione, occupando
 tut-

(1) Oltre di questa, e dell'altra del Duca di Weimar, il General Blucher ne dirigeva una terza non meno considerabile, che poi unissi alle precedenti, e di cui farem parola tra poco.

tutte le strade possibili , per intercettare ai prussiani la ritirata a Stettin (1). Soult dall' altro canto inseguiva il corpo del Duca di Weimar, da che costui alla testa di circa 14 mila uomini avea passato l' Elba ad Havelberg ; e nell' istesso giorno , precedente all' affare di Zehdeniek , egli l' avea sopravanzato di già , e gli avea chiusa ogni strada per modo , che il Duca dovea assolutamente o cader nelle sue mani , o in quelle degli altri marescialli sopraindicati , i quali colle loro divisioni lo stringevano da i lati opposti .

§. V.

(1) Ecco una notizia sopra la Città di Stettin , sufficientissima a far concepire una giusta idea dell' importanza di questa piazza . Stettin è la capitale della Pomerania . Essa anticamente era una delle città Anseatiche , indi passò sotto il dominio della Svezia , finalmente sotto quello della Prussia fin dal 1713 . Essa è posta sulla riva sinistra dell' Oder , ed ha un porto nel mare baltico . Una situazione sì vantaggiosa al commercio interno ed esterno di tutto lo Stato l' ha innalzata al rango delle prime e delle più ragguardevoli Città della Prussia : Essa è in distanza di 30 leghe nord-est da Berlino , ed è difesa da ott. me fortificazioni . Omettiamo tutto il di più che ne dice l' autor francese , perchè o inutile , o fuor di proposito .

*Proclama di Napoleone ai suoi soldati . Il quar-
tier generale è trasferito a Charlottenburgo .*

Informato intanto l'Imperatore de' felici suc-
cessi delle sue truppe , e dello stato in cui
si trovavano gli avanzi dell'armata nemica ,
prima di partire da Potsdam indirizzò ai suoi
bravi il seguente proclama :

SOLDATI , Voi avete giustificato quanto io
„ mi attendeva da voi ; ed avete ancora de-
„ gnamente corrisposto alla fiducia che in voi
„ fondava tutta la Francia . Voi avete soppor-
„ tato le privazioni e le fatiche con un co-
„ raggio uguale alla intrepidezza , e al san-
„ gue freddo che avete mostrato nelle batta-
„ glie . Voi siete i degni difensori della mia
„ corona e della gloria del gran popolo ; e fin-
„ chè questo spirito animerà i vostri cuori ,
„ tutto cederà innanzi a voi . La cavalleria
„ ha gareggiato in valore coll' infanteria e
„ coll'artiglieria ; io sono incerto a chi deb-

„ ba la palma della preferenza Voi
 „ siete tutti bravi soldati . Ecco pertanto il
 „ frutto delle nostre fatiche .

„ Una delle prime potenze dell' Europa ,
 „ che ardì pocanzi di proporci una capitola-
 „ zione vergognosa , più non esiste . Le fo-
 „ reste e le gole della Franconia , la Saale ,
 „ l'Elba , tutto questo estesissimo tratto di
 „ paese che i nostri maggiori non potettero
 „ superare in sette anni , noi l'abbiam per-
 „ corso in sette giorni , e cammin facendo
 „ abbiám dato quattro battaglie e una gior-
 „ nata campale . Noi abbiám preceduto a Pot-
 „ sdam e a Berlino la fama delle nostre vit-
 „ torie . Abbiám fatto sessantamila prigionie-
 „ ri , preso sessantacinque bandiere , fra le
 „ quali veggonsi anche quelle delle guardie
 „ del re di Prussia , e sono in nostro potere
 „ seicento cannoni , tre fortezze , e più di
 „ venti generali ; e intanto , quasi la metà
 „ di voi è dolente di non aver potuto anco-
 „ ra tirare un colpo sol di fucile . In conse-
 „ guenza di tanti trionfi , tutte le provincie
 „ della monarchia prussiana sino all'Oder so-
 „ no già nostre .

„ Sol

„ Soldati. I Russi si vantano di marciare
 „ alla nostra ruina; ma noi, anzichè atter-
 „ rirci e pensare alla nostra difesa, marce-
 „ rem noi incontro ad essi, e saremo sensibi-
 „ li a risparmiar loro la metà del viaggio.
 „ Sì, essi ritroveranno Austerlitz nel seno
 „ della Prussia. Essi non avrebbero dovuto
 „ dimenticare sì presto la generosità con cui
 „ furono da noi trattati dopo quella batta-
 „ glia; allorchè il loro Imperatore stesso con
 „ la sua corte e cogli avanzi della sua arma-
 „ ta non furono salvi, che in grazia della
 „ capitolazione che noi loro accordammo.
 „ Ma una nazione di tal carattere non potrà
 „ lottare con fortuna contro di noi.

„ Nel mentre adunque noi marceremo all'
 „ incontro de' russi, nuove armate, raccolte
 „ dall' interno del nostro impero, vengono a
 „ raggiungerci per occupare le posizioni che
 „ noi lasceremo, e per custodire le nostre
 „ conquiste. La Francia intera, irritata dal-
 „ la vergognosa capitolazione che i ministri
 „ prussiani ci hanno proposta nell' accesso di
 „ un forte delirio, è già sopra l'armi. Tut-

„ te

„ te le strade e le città frontiere del nostro
 „ impero sono inondate da coscritti , che ar-
 „ dono di marciare su i vostri passi . Per
 „ questo voto unanime della gran nazione e
 „ alla vista di coteste replicate e perfide coa-
 „ lizioni , tendenti ostinatamente a voler la
 „ nostra ruina , il destino dell' Europa sarà or-
 „ mai pienamente deciso . Sì . Noi non sare-
 „ mo più d' ora innanti il giuoco e le vittim-
 „ me di una pace traditrice ; noi non depor-
 „ remo più le armi finchè non avremo co-
 „ stretto gl' Inglesi , cotesti nemici eterni del
 „ nome francese , a rinunziare all' infame pro-
 „ getto di sconvolgere e desolare il conti-
 „ nente , e di esercitare una più lunga ti-
 „ rannia sui mari (1) .

„ Sol.

(1) Questi sentimenti di Napoleone il grande contengono
 una delle più belle prospettive della sua vita . Amico della pa-
 ce avrebbe desiderato che i Sovrani del continente dell' Europa
 avessero aperto gli occhi , sugl' inganni dell' Inghilterra , ed a-
 vessero rispettato il sangue de' loro sudditi e la loro propria
 felicità . Egli confidava che la pace di Presburgo e l' umilia-
 zione allora sofferta da' russi avessero posto il termine alle coa-

„ Soldati . Io non posso esprimervi meglio
 „ i sentimenti che ho per voi, che col dir-
 Tom.III. C „ vi

lizioni impolitiche del continente ; ma tutto invano : Anzi mai erasi suscitata una lega più terribile , più pericolosa per l' impero francese quanto quest' ultima . Bisognava dunque por fine a coteste eterne discordie , e azzardare la sorte futura dell' Europa intera in quest' ultima campagna , senza lasciar più luogo a nuove insurrezioni ed ostilità . Mentre noi scriviamo in Napoli , e pensiamo così su i sentimenti di Napoleone il grande , in un altro luogo dell' Italia superiore , uno de' genj del nostro Parnaso il signor Francesco Gianni fa eco alle nostre voci , e improvvisando *sulla battaglia di Friedland* che ha deciso della pace attuale del Continente , mette in bocca all' Eroe del secolo questi generosi accenti alle sue truppe diretti :

Ecco invitti campioni , ecco quel giorno

Ch' eterna far dovrà nostra memoria ,

Con laude immensa , di barbarie a scorno .

Amor , di pace amor , più che di gloria ,

Il cor m' infiamma a schiudervi col ferro

L' onorato sentier de la vittoria .

Per questa spada che nel pugno serro

Non più Senna veder giuro per questa ,

Se pria l' artiche belve io non atterro .

○ sul campo cadrà cotanto infesta

Selvatica progenie in guerra vinta ,

Qual percossa dal sol nebbia funesta ;

○ mitrata ferocia , intorno cinta

Di roghi e tombe , insulterà superba

Ai figli schiavi dell' Europa estinta .

„ vi che io ho per voi lo stesso amore che
 „ voi mi portate . Dal nostro campo impe-
 „ riale di Potsdam li 26 ottobre 1806 .

firmato NAPOLEONE . ”

Indi nel giorno stesso si partì da Potsdam, e trasferì il suo quartier generale a Charlottembourg , uno de' più ragguardevoli villaggi del regno di Prussia , in distanza di men di due leghe della città di Berlino (1) . Napo-
 leo-

E con lor desteran membranza acerba
 Gli arsi palagi , i vedovi ficei,
 E i teatri sepulti in mezzo all'erba .
 Ma , pria che infamia tal d'uomini e dei
 Narrisi all'avvenir , entro gli abissi
 Delle tenebre sue *perà* costei .

E gridar *perà* in mille parti udissi ;
 E al ratto fulminar di mille destre
 Di fumo il campo e di sterminio empissi .

(1) Questo villaggio , anticamente chiamato Lutzenburgo , apparteneva a un Conte di Oberginski . La Regina Carlotta moglie di Federico I. invaghitasi dell'amenissima sua situazione , lo comprò , e formò il disegno di costruirvi una Casa di campagna per suo diporto ; ma ella si morì pria che il suo disegno fosse eseguito perfettamenteè . Il re suo sposo si compiacque di far continuare i cominciati lavori , anzi gli accrebbe

con-

leone discese al palazzo reale, e fermatosi nell'appartamento della regina, dove esisteva ancora il ritratto dell'Imperator delle Russie, che questo monarca istesso le avea mandato in dono, in mezzo ai nastri, alle pomate, ed altri oggetti della toletta, trovò un numero infinito di carte, di note, di rapporti, e diverse memorie composte da scrittori inglesi, l'assunto delle quali era di provare che non si dovea fare verun conto di tutti i trattati conclusi colla Francia, perchè era una potenza illegittima. Questa certamente fu una preda assai vaga!

Non convien dimenticare che Napoleone nel prendere la strada di Charlottembourg volle prima portarsi a visitar la fortezza di Spandau; e partendone ne lasciò il comando al

C 2

ge-

considerabilmente, e per un sentimento di amore per la moglie sua diede a questo villaggio il nome di Charlottembourg; e, di mano in mano accresciuto di nuove e belle fabbriche, prese quindi l'aspetto di una delle più vaghe città della Prussia.

general Chasseloup, e gli ordinò alcune opere da aggiugnersi alle fortificazioni di essa, per metterla in istato di sostenere una ben lunga difesa.

§. VI.

Il conte di Zaztrow viene a Charlottenburgo e presenta all' Imperatore una lettera del re di Prussia. Solenne ingresso di Napoleone a Berlino. Disgrazia del principe di Hatzfeld; Condotta magnanima di Napoleone verso di lui.

Napoleone si trattenne a Charlottenburgo la mattina del dì 27 ottobre, e'l maresciallo Davoust, che avealo sopravanzato di due giorni a Berlino, facea in questa capitale del regno di Prussia de' preparativi per riceverlo in una maniera conveniente alla sua persona. In questo mentre giunse al quartiere imperiale il conte di Zaztrow, il quale venne a presentare a Napoleone una lettera del re di Prussia. L'arrivo di questo messo destò la curiosità di sapere quai sentimenti nutrisse ancora quell'
infe-

infelice monarca , e se qualche presagio di pace venisse ad interrompere il corso prospero delle armate francesi ; ma niente di tutto questo . Alla debolezza che Federico Guglielmo III avea mostrato per decidersi contro sua voglia ad una guerra , divenuta ormai fatale alla sua floridissima monarchia , era succeduto nel suo spirito un turbine violentissimo di mille altre passioni , che rendevano incapace di moderazione alcuna . Egli fuggendo avea già passato e l' Oder e la Vi- stula (1) , e ridotto allo stato di non aver più soldati credeva che avesse potuto arrestare le aquile francesi a forza di lettere ; colle quali poi , senza degnarsi mai di sottomettersi alla legge del vincitore , il quale atto forse sarebbe stato capace di ottener molto dal cuor generoso di Napoleone , egli non

(1) Noi daremo nell' Appendice a questo volume una descrizione distinta del corso di questi fiumi , e di altri , appartenenti alla intelligenza delle operazioni militari della presente Campagna . Vedi a tale oggetto il n. III.

pretendeva altro che sospensioni d'armi ed armistizj gratuiti; appunto come praticar soleasi un dì nelle guerre eterne dell'Europa, quando ad ogni leggier motivo di ambizione o di malcontento, e spesso ancora per tener occupate le truppe divenute insolenti per lungo ozio, suscitavansi delle desolatrici guerre, e combattevasi più per un genio cavalleresco che per liberare i popoli da qualche ingiusta aggressione, e dalle vessazioni ed aggravj che seco portano le guerre istesse. Tal sorta di reclami adunque non facevano altro che ridestar nell'Imperator de' Francesi compassione, e forse ancor dello sdegno. Il conte di Zastrow fu rimandato con Dio; e l'Imperatore gli fe dire ch'esso avea adempiuto con questo felice pretesto alla sua commissione di venire ad esplorare sino al quartier generale i movimenti e le disposizioni dell'armata francese: interpretando così, e forse non senza ragione e verità, l'oggetto di una missione che non avrebbe meritato maggiore indulgenza.

Scorsa era pertanto la metà del giorno, e

tutto già era all'ordine per ricevere l'Imperatore de' Francesi nella città di Berlino (1). I corazzieri della divisione Nansouty erano schierati lungo la bellissima strada che da Berlino conduce al castello di Charlottenburgo; e una folla immensa di popolo inondava da ambi i lati. Napoleone circondato dal principe di Neufchatel, e dai marescialli Davoust ed Augereau, dal suo gran maresciallo del palazzo Duroc, dal suo grande scudiere e da' suoi ajutanti di campo, si pose in cammino, e l' maresciallo Lefebvre apriva la marcia alla testa della guardia imperiale a

C 4 pie-

(1) Berlino. Capitale di tutti gli Stati del Re di Prussia, è fabbricata in una specie di deserto, a causa dell'aspetto che presentano i suoi circondarj sparsi di un' arida sabbia. La città non per tanto è ornata di un gran numero di belli edifizj, di strade lunghe e spaziose, ed è bagnata da molti canali che forma la Sprea, da cui è traversata; e vi si numerano 160 mila abitanti.

Questa Città è 300 leghe distante da Parigi, e altrettanto da Pietroburgo. Il suo arsenale ch'è veramente magnifico fu trovato dai Francesi fornito di un immenso numero di cannoni, di provvisioni e di effetti di ogni genere, bastanti ad equipaggiare un'armata di centomila uomini di tutto punto.

piedi. I granatieri e i cacciatori a cavallo della stessa guardia seguivano l'Imperatore, il quale discese al palazzo reale tre ore dopo il mezzodì. La giornata era superba. Il corpo della città che si era fatto trovare alla porta per presentargli le chiavi, fu quindi il primo ad esser introdotto e presentato all'Imperatore dal general Hullin, cui era stato affidato il comando di quella piazza. Il generale principe di Hatzfeld era alla testa di questo corpo.

L'Imperatore accolse con i dovuti riguardi il corpo della città, ma poi rivoltosi in particolare al principe di Hatzfeld gli disse in un tuono severo = *Non vi presentate più dinanzi a me; io non ho bisogno de' vostri servizi: ritiratevi nelle vostre terre.* Alcuni istanti dopo questo principe fu arrestato; e corse voce che sarebbe stato tradotto innanzi ad una commissione militare per essere condannato. Il suo delitto ebbe origine dall'essere state intercette alcune sue lettere ch'egli avea mandate al principe di Hohenlohe, nelle quali gli rendeva conto de' movimenti dell'armata francese, e proponeva de' mezzi di ostilità

rà da concèrtarsi , e che doveano scoppiare
 nella stessa Città di Berlino. La moglie sua,
 ch' era la figlia del ministro Schullenbourg ,
 venne a gittarsi a' piedi dell' Imperatore per
 implorare la clemenza di lui : ella crede-
 va che suo marito fosse stato arrestato a ca-
 gione dell' odio che il detto ministro , suo
 padre , portava alla Francia . L' Imperatore
 con dolcezza l'accolse , la dissuase di questa
 falsa opinione, e le fece conoscere che il de-
 litto di suo marito nasceva dalle di lui lette-
 re stesse , che erano state prese dai posti avan-
 zati , dalle quali rilevavasi che il principe di
 Hatzfeld sosteneva un doppio personaggio , e
 cercava tradire que' sentimenti che protestava;
 e che le leggi della guerra erano rigidissime
 sopra delitti di tal natura. La principessa con-
 tinuava ad insistere sulla falsità di una tale
 accusa, ch' ella chiamava calunnia, e attribui-
 vala ad un' impostura de' suoi nemici. *Cono-*
scete voi il carattere di vostro marito? prese a
 ridirle l'Imperatore tranquillamente; *io voglio*
che siate voi stessa il suo giudice. Fatta quin-
 di venire una delle lettere intercette, gliela
 pas-

passò nelle mani. La principessa la vidde , e, alla sorpresa di quei ben noti caratteri , cominciò a tramortire fin dalle prime parole , e l'ambascia cresceva al vedere il marito compromesso con tanta perfidia. Ella era nel nono mese di sua gravidanza , e i sintomi de' suoi deliquj minacciavano di riuscirle funesti. L'Imperatore fu commosso dal suo dolore e dalla sua confusione , e molto più dalle angosce che laceravanla. *Ebbene* , le disse , *voi tenete questa lettera nelle vostre mani , gittatela al fuoco ; distrutto che sarà cotesto documento , io non potrò far più condannare vostro marito*. Questa scena sì commovente accadeva accanto ad un cammino . La principessa d'Hatzfeld non aspettò di sentirsi replicare tali accenti per la seconda volta ; la lettera ardeva di già . Il principe di Neufchatel ricevè immediatamente l'ordine di porre in libertà il principe di Hatzfeld . La commissione militare avea cominciato il suo giudizio ; tre ore più tardi sarebbe stato già fucilato .

*Altri avvenimenti durante la dimora dell' Imp.
Napoleone a Berlino .*

La mattina seguente, 28. ottobre, alle nove del mattino furono ammessi all'udienza dell'Imp. Napoleone i ministri di Baviera, di Spagna, di Portogallo, e della Porta, che trovavansi ancora tutti a Berlino; indi fu ammesso tutto il Clero così protestante che calvinista, essendo queste sette le dominanti nel regno di Prussia, e nel numero di esse contavansi ancora 10 a 12 mila francesi delle famiglie rifugiatevisi fin dall'epoca dell'editto di Nantes (1). L'Imperatore fece a tutti delle buone accoglienze, e per richiamare dolcemente

fan-

(1) Questo notissimo editto, col quale furono proscritti ed allontanati dal territorio di Francia tutti i protestanti ed altri settarj, forma una delle famose epoche della Storia di Luigi XIV.

tante famiglie nel seno della loro patria le assicurò della sua protezione e della loro tranquillità; raccomandando loro solamente di occuparsi de' loro affari, di evitare le controversie in materia di religione, e di attendere con tutta vigilanza ai loro doveri verso il principe e verso lo stato. Furongli quindi presentate tutte le corti di giustizia della Città.

In tale occasione avendo l'Imperatore veduto il Conte di Neale, così gli parlò: *Ebbene, signore! le vostre donne han desiderato tanto la guerra; che dicono adesso del suo risultato? . . Voi avreste dovuto tenere più a freno la vostra famiglia.* Ei gli parlava così avendo riguardo ad alcune lettere di sua figlia ch' erano similmente state intercette. In una di queste lettere si dicea con tuono franco e deciso: *Da ciò che ci riferisce il nostro ministro da Parigi è sicuro, che Napoleone non vuol fare la guerra, e per questo appunto bisogna fargliela.* „ Egli è vero, soggiunse l'Imperatore al Conte di Neale, io non voglio fare la guerra, non l'avrei voluta, e non
 „ la

„ la vorrei ; ma l'inganno de' miei nemici
 „ sulla sincerità de' miei pacifici sentimenti
 „ è , ch' essi attribuiscono tal mia ripugnanza
 „ ad una diffidenza che io abbia di mia pos-
 „ sanza , e al timore di andare in ogni anno
 „ incontro a nuove leghe . Io non voglio la
 „ guerra , perchè io stimo il sangue umano ,
 „ e specialmente quello de' miei popoli come
 „ una cosa molto più preziosa di qualche sia
 „ stato stimato sinora dagli altri Sovrani di
 „ Europa , che l' hanno posposto ai loro ca-
 „ pricci . Ecco questo buon popolo di Berli-
 „ no divenuto la vittima della guerra , nel
 „ mentre che quelli che l' han provocata han
 „ cercato di salvarsi . Ma io metterò a dove-
 „ re cotesti signori . ”

Il corpo municipale non andò anch' esso
 esente da' rimproveri che meritava , per non
 essere stato rispettato il ministro di Francia
 La-Foret , che risedeva a Berlino in que' me-
 si che precedettero il cominciamento delle osti-
 lità , e a cui , come ancora al saggio mini-
 stro d' Haugwitz , per dispregio , oltre a mil-
 le altri insulti , erano stati rotti in una notte

i vetri delle finestre = Bisogna essere più vigilantissimi e severi, disse loro l' Imperatore, contro di quei che vanno a disturbare i cittadini pacifici nelle loro abitazioni.

L'Imperatore ordinò che due mila cittadini de' più ricchi si riunissero al palazzo della Città, e nominassero sessanta tra di essi i quali rimpiazzassero il nuovo corpo municipale; che i 20 cantoni somministrassero sessanta uomini per ognuno, il qual contingente avrebbe formato la somma di 1200. cittadini de' più ricchi e ragguardevoli, i quali dovessero sorvegliare la custodia e la polizia della Città. Dopo di ciò portossi a far visita alla Vedova del Principe Errico di Prussia, e alla Principessa e al Principe Ferdinando genitori del Principe Luigi, morto a Saalfeld, e del Principe Augusto, fatto prigioniero a Prentzlow, come quì appresso diremo. Similmente la sorella del Re di Prussia, principessa elettorale di Assia Cassel, la quale trovavasi nel palazzo di Berlino dove abitava l'Imperatore, fu da lui trattata con eguali riguardi. Anzi, poichè questa principessa trovavasi a letto pel

suo

suo puerperio , l'Imperatore ordinò al gran maresciallo del palazzo di aver cura che non fosse incomodata dal soverchio rumore del quartier generale. Prestati ch'ebbe questi uffizj verso la famiglia reale , passò a far la rivista delle sue truppe .

§. VIII.

*Vantaggi di Murat sul Principe di Hohenlohe .
Affare di Vigneensdorff ; Battaglia di Prentz-
low ; Resa di 6. mila prussiani a Passen-
walk .*

Il Gran Duca di Berg , dopo la brillante giornata di Zehdenick , inseguiva tuttavia il corpo del Principe di Hohenlohe , che cercava salvarsi nella fortezza di Stettin . La marcia però del Gran duca era non solamente più rapida di quella de' nemici , ma ancora diretta con tal saviezza che preveniva tutti i loro possibili movimenti . In fatti i francesi giunsero a Templin prima che vi giugnessero i prussiani , e ivi trovarono i viveri e' l pranzo
che

che era stato preparato per quelli. Hohenlohe fu quindi costretto a cambiar cammino, e credette di non rimanergli altra strada che quella di Hasleben. Diresse adunque prontamente le sue truppe a questa volta, e si trovò anche per questa parte deluso. Il gran duca vi era giunto il giorno innanzi con una divisione di dragoni; e contemporaneamente avea spiccato verso Boitzembourg il general Milhaud col 13. reggimento de' cacciatori, e il general Lasalle con una brigata della cavalleria leggiera occupava di già la strada di Prentzlow.

Avvertito il Gran Duca Murat, che il corpo comandato dal Principe Hohenlohe era in molto numero già raccolto sopra Boitzembourg, marciò tosto di persona alla volta Vigneensdorff. Appena giunto colà si accorse che una brigata della cavalleria nemica sfilava sulla sinistra per tagliare il reggimento del general Milhaud, L'incontrare, il battere e rovesciar questa brigata di nemici in un lago vicino fu l'opera di un momento. I prussiani, al vedersi ridotti in istato di non potersi nè men
di-

difendèrè, dimandarono a capitolare. Il Gran duca generosamente accordò loro ciò che non avea necessità di fare, e in tal modo salvaron la vita. Cotesta generosità per altro era ad oggetto di non perdere un momento solo di tempo per impadronirsi di tutti gli avanzi dell'armata prussiana, ed impedire che avesse questa potuto nuovamente riordinarsi; e tale era la volontà di Napoleone, il quale avea insinuato ai suoi marescialli, che si fosse ai prussiani accordato tutto, purchè si ottenesse l'impegno di far loro deporre le armi, risparmiandone a tutto potere il sangue (1). E

Tom. III.

D

in

(1) Tali erano i sentimenti di umanità di Napoleone verso quei che aveano giurato di voler tutto porre a sangue e fuoco, se avessero avuto la fortuna di metter piede nel territorio di Francia. Se i Sovrani del continente di Europa avessero avuto tanto amore per la tranquillità de' loro sudditi, quanta premura ebbe poi Napoleone di salvarli da un eccidio totale, allorchè caddero nelle sue mani, cotesta storia dolentissima di perpetue annuali carneficine sarebbe ormai da più anni finita. Questo certamente è stato un delirio sconsigliato che gli ha toccati quasi tutti, ed ognuno ha cercato il modo di voler avere la sua. Mentre scriviamo, questo stesso delirio in perso-

in conseguenza cinquecento uomini misero il piede a terra smontando dai loro cavalli, e li consegnarono ai francesi. Gli uffiziali ritiraronsi alle loro case sulla parola di onore, i soldati andarono prigionieri in Francia. Inoltre quattro bellissimoi stendardi della guardia, tutti ricamati in oro, furono il trofeo di questo picciolo affare di Vigneensdorff, felice preludio di quello che successe poco dopo presso le mura di Prèntzlow.

Prima di passar oltre è d'uopo quì l'avvertire che questo corpo di gendarmeria prussiana, che trovò tanta commiserazione nell'animo di Murat, era stato per l'appunto quel-
lo

na del Re di Svezia ha eccitato la maraviglia e la bile in tutta l'Europa sulla condotta di lui, dapoichè dopo aver egli visto umiliata finanche la Russia innanzi a Napoleone, si è mosso a fargli la guerra, quasi dispiacendogli di non esser anch'egli nel numero di que' Sovrani che han fatto a gara di accrestere la possanza della Francia con sacrificarle qualche porzione de' loro stati, e ricevere dall'Imperatore de' francesi una lezione di moderazione per comportarsi con più onestà e saviezza.

lo stesso che avea tenuto per tre mesi interi la Città di Berlino in una specie di rivolta per le insolenze continue che permettevansi , ad oggetto di eccitar la guerra contro la Francia . Essi erano stati quelli che solevano portarsi ad insultare il ministro di Francia La Foret , con affilare le loro sciabole sotto le finestre della casa che quegli abitava . Le persone di buon senso aggruppavan le spalle , ed accoravansi a tal vista ; laddove la gioventù senza esperienza , e le donne passionate sul modello della Regina, prendevan piacere a coteste ridicole fanfaronate , e sembrava loro che tanta bravura che ostentavasi fosse un prognostico sicuro de' grandi , e felici successi della nuova campagna.

Il principe di Hohenlohe intanto informato dell' infelice affare di Vigneensdorff, e vedendosi chiusa la strada di Boitzembourg , si dirresse sopra quella di Prentzlow (1). Il gran

D 2

du-

(1) Prentzlow è la capitale della marca Ukraine , posta sul lago Ukar , da cui questa provincia prende il nome ; essa è in distanza di 24. leghe nord da Berlino .

duca Murat prevenne questo movimento , e marciò tutta la notte a quella volta menando seco le divisioni di dragoni de' generali Beaumont e Grouchy, le quali eran precedute dalla cavalleria leggiera del general Lasalle. I primi posti degli ussari francesi giunsero a Prentzlow nel tempo stesso in cui vi pervennero i prussiani. Si attaccò all'istante una zuffa tra i due corpi nemici; ma avendo il principe di Hohenlohe posto in azione un numero maggiore di truppa , i francesi furono obbligati a ritirarsi, ed aspettare l'arrivo delle due divisioni che seguivanli per ripigliar l'offensiva. Nel dì seguente 28. ottobre alle nove della mattina giunse a Prentzlow il gran duca Murat, ed osservò che tutta l'armata di Hohenlohe era in movimento. I soldati appena ebbero un'ora sola di riposo dopo una marcia sì faticosa, quando il gran duca, giudicando che la posizione del nemico era molto a' suoi favorevole per tentar contro di esso un attacco, mandò l'ordine a Lasalle di caricare su i prussiani ne' borghi di Prentzlow, e spiccò i generali Beaumont e Grouchy a soste-

nerlo in una lotta, che pel numero e per la ostinazione de' nemici ei prevedeva che dovea essere sanguinosissima. Contemporaneamente fece traversare a Golnitz la piccola riviera che bagna Prentzlow da tre reggimenti di dragoni per attaccare i prussiani sul fianco, e un'altra brigata fu incaricata di circondar la città, e di bloccarne le strade.

I cannonieri francesi a cavallo, i quali non aveano più di sei pezzi di artiglieria leggiera, situaronli così bene, e diressero il loro fuoco con tanto accorgimento che nessun colpo ne andava a vuoto, per cui cominciò a spargersi del disordine nelle colonne nemiche. Nel momento stesso il General Grouchy diè l'ordine alla carica, e i suoi bravi dragoni la sostennero con intrepidezza. Cavalleria, infanteria, artiglieria, fu tutto respinto ne' borghi di Prentzlow. I francesi all'istante gli strinsero là dentro da tutte le parti, sicchè i prussiani non poteano salvarsi senza tentare una sortita, che da qualunque lato si volesse azzardare sarebbe loro stata funesta. Murat non volle inseguirli dentro la Città, le cui

porte erano già state rotte; e, amando piuttosto secondo le istruzioni che avea ricevute da Napoleone di risparmiare per quanto fosse possibile il sangue, si determinò a notificar loro la resa, e spedì senza ulterior dilazione il general Belliard per questa commissione. Il Principe di Hohenlohe convinto della sua infelicissima posizione, e dell' inutile sacrificio, a cui avrebbe esposto que' meschini avanzi di una sì bella armata, pensò meglio di risparmiar tanto sangue, e domandò a capitolare. In conseguenza di ciò caddero in poter de' francesi 16 mila uomini d' infanteria, quasi tutte le guardie o granatieri, sei reggimenti di cavalleria, 45. bandiere, e 64. pezzi di artiglieria perfettamente montati. Tra il numero de' prigionieri fuvvi lo stesso principe di Hohenlohe, il quale dopo la ferita del Duca di Brunswick avea preso il comando in capo dell' armata, il principe Augusto-Ferdinando, fratello del principe Luigi ucciso alla prima battaglia di Saalfeld, e un principe della Casa di Mecklenbourg-

Bourg-Schwerin (1), oltre un gran numero di generali ed uffiziali di molta distinzione.

Questo prosperoso avveimento fu coronato nel dì seguente 29. Ottobre dalla resa di altri sei mila uomini, che deposero le armi nelle mani del General Milhaud a Passewak (2);

D 4

e in

(1) Costui era il principe Gustavo-Guglielmo, secondo figlio del principe ereditario di Mecklembourg-Schwerin, ed era allora in età di 25. anni.

(2) Il tenore di questa capitolazione fu il seguente:

Art. 1. La colonna circondata dalla cavalleria del general Milhaud è composta come segue:

Dei reggimenti

Fanteria di Trauenfels, di Zeuge, di Siech, del principe Ferdinando.

Cavalleria del conte di Heukel, di Huzing, dei carabinieri di Suenting, di Hulzendorf, di Billiodz.

Un avanzo del treno di artiglieria, otto cannoni da sei, un cassone e un distaccamento di ussari di Bila, son consegnati in potere delle truppe francesi.

2. La fanteria e la cavalleria deporranno le armi sul terreno che verrà additato, e la colonna così disarmata sarà prigioniera di guerra.

I signori uffiziali di cavalleria, di fanteria, di artiglieria e treno di artiglieria conserveranno i loro cavalli e bagagli, e si ritireranno sulla parola, se vuol permetterlo S. A. il gran duca di Berg e di Cleves.

Accordato per ordine del gran duca.

Firmato, Beliard.

e in seguito di ambedue questi successi il maggior numero degli avanzi dell'armata prussiana cessò di sussistere, non rimanendovene altro che il corpo guidato dal Duca di Weimar, ascendente a circa dieci mila uomini, due altri uno di circa undici mila sotto il comando di Blucher, e l'altro di quat-

3. Gli uffiziali faranno la consegna di tutti gli effetti e cavalli appartenenti al re di Prussia; e, considerando che la Colonna è circondata interamente e ridotta all'impossibilità di moversi, i cavalli di seguito degli uffiziali saranno conservati fino a che il principe gran duca di Berg e di Cleves non abbia deciso sul favore accordato agli uffiziali prussiani di potersi ripigliare tutti i loro cavalli.

Per ordine del gran duca, gli uffiziali conserveranno tutti i loro cavalli.

Firmato, Beliard.

4. I reggimenti prussiani deporranno l'armi dinanzi al reggimento 13. dei cacciatori a cavallo, e il 9. dei dragoni.

I colonnelli Demangest, comandante dei cacciatori, e Maupetit, comandante dei dragoni, saranno incaricati dell'esecuzione di questa capitolazione.

Fatto a Passevvalk, il 29 ottobre 1806.

Firmato, Guillaume e Hagel.

Veduto ed approvato dal general Milhaud. Per ordine del gran duca di Berg, approvata la presente capitolazione per essere eseguita.

Il general in capo dello stato maggiore generale.

Firmato, Beliard.

Loknitz, 29, ottobre 1806.

quattromila comandato dal general Bila ; e le guarnigioni di Magdeburgo e di Stettin .

Il Gran Duca di Berg spedì immediatamente un rapporto all'Imperator Napoleone di queste sue vittorie accompagnato dai trofei che avea tolti al nemico ; e quasi compiacevasi di aver distrutto interamente questo considerabile corpo dell'armata nemica . L'Imperatore nel contestargli la sua soddisfazione volle rattenperare qualche debolezza che scorto avea in questo rapporto , e nel fargli presente lo stato e le posizioni de' diversi corpi dell'armata nemica che tuttavia esistevano , gli fe sentire queste gravi parole : *Dunque niente vi è ancora di perfetto , finchè vi resta qualche cosa da fare . Voi almeno per la parte vostra avete già sopravanzata la colonna comandata da Blucher ; eb bene , fate che io sappia ben tosto che questa abbia subito la medesima sorte .*

Rapporto del Principe di Hohenlohe al Re di Prussia relativamente alla battaglia di Prentzlow e alle conseguenze di essa. Capitolazione di Stettin, e di un corpo di cavalleria dell' Elettor di Sassonia.

Prima di dipartirci dai campi di Prentzlow noi crediamo far cosa grata ai nostri leggitori di quì riportare il rapporto medesimo (1) che il Principe di Hohenlohe in questo giorno stesso spedì anch'egli al Re di Prussia, per rendergli conto delle sue disavventure. La lettura di esso servirà a giustificare la nostra narrazione, e a mettere sempre più al giorno la verità di quanto si asserisce da noi dietro le relazioni le più accurate. La sola differenza; che in esso incontrasi, è l'asserzione

ne

(1) Questo rapporto fu preso intercetto dai francesi, e fu pubblicato fedelissimamente per confessione dell' autore istesso.

ne che si fa che le truppe francesi erano in forze molto maggiori; mezzo ordinario che si suol praticare così per iscusarsi nelle perdite, come per accrescere la propria abilità nelle vittorie. Eccone il contesto:

„A. S. M. il Re

„Io non ho potuto aver la fortuna di passare l'Oder coll'armata a me affidata, e di sottrarla così alla caccia del nemico. Giunto dopo le più periose marce presso Boitzembourg, e trovandomi in punto di passar quella stretta per giungere a Prentzlow, io la trovai la sera stessa già occupata dall'inimico. Ma benchè mi fosse riuscito di respingerlo, non giudicai a proposito di continuare direttamente la mia marcia, trovandosi la mia cavalleria senza fessaggi ed estremamente stanca, e dovendomi attendere a punta di giorno un attacco, dell'infelice esito del quale io era più che sicuro. Io mi rivolsi in conseguenza il più presto che fu possibile verso la sinistra, e giunsi la notte nelle vicinanze di Schonemarck. Io avea ordinato, dalle due della mattina, che fossero spedite delle forti pattuglie all'incontro del

ne.

nemico: e queste ritornaronsene senza averlo incontrato. Per evitare un passo da cui non avrei potuto uscire, inviai un'altra pattuglia sino a Prentzlow. Ella mi diè conto che nè pure se gli era presentato alcun nemico in quei contorni, e che a Prentzlow non si era scoperta alcuna delle sue pattuglie. Mi misi allora in marcia per entrare in quella città, dove sperava trovar pane e foraggi: tutti me ne chiedevano; la penuria era al suo colmo. Ma appena io giunsi sulle alture di Prentzlow, l'inimico comparve sul mio fianco diritto; e si venne immediatamente alle mani. La superiorità del nemico e la sua artiglieria mi forzarono a ritirarmi da Prentzlow; e l' peggio fu che per questa sorpresa perdei anche la concepita speranza di provvedere di pane e di foraggi la mia picciola armata. I nemici intanto inseguendomi presentaronsi nuovamente sul mio fianco diritto, ed essendo essi superiori a me di molto nella loro artiglieria e nella cavalleria, si disponevano a rinnovare l'attacco sopra il mio centro. Molti de' miei battaglioni si trovavano senza cartucce; un'intera batteria di ar-

artiglieria leggiera era perduta , e , secondo il rapporto del colonnello Hozen , non restavano agli altri cannoni che cinque cariche appena . ”

„ Il mio corpo era ancora sette miglia lontano da Stettin , ed ogni apparenza di soccorso fondata su questa marcia era svanita . Tagliato dai soccorsi rimasti a Lichen , e dal corpo del general Blucher , senza cavalleria in istato di combattere , poichè l' abbattimento degli uomini e la stanchezza dei cavalli aveagli tolto ogni fiducia in se stesso , senza munizione e sopra tutto senza viveri ; infine , persuaso che io avrei sacrificato la vita di questo pugno di uomini , mi sono rassegnato al mio tristo destino ed ho capitolato coll' inimico . Io sono in istato di giustificare la mia condotta in tutto il corso di questa campagna agli occhi dei miei contemporanei e della posterità , agli occhi di V. M. ed ai miei , che posso rivolgere con calma e serenità sopra me stesso . ”

„ Io credo poter provare che sono stato la vittima infelice della inesecuzione dei miei primi piani . Mi ha colpito sol la disgrazia , non la vergogna . La superiorità della cavalleria

leria nemica avea già distrutto in gran parte il distaccamento del general Schimmelpenning, e intanto la possibilità della mia ritirata era appoggiata unicamente sull'esistenza di quel corpo, che dovea bruciare tutti i ponti sul Rhinou, la Havel ed il canale di Finaw. ”

„ Ho condotto un'armata che, mancando di pane, di munizione e di foraggi, dovea eseguire un passaggio difficile dentro un cerchio, in tutta l'estensione del quale trovavasi in movimento il nemico. L'impossibilità dell'esecuzione non dipendeva nè dal mio zelo, nè dalla mia buona volontà, nè dalla cosa in se stessa, nè dalla insufficienza delle mie disposizioni. Merita adunque di esser compianta la sola grandezza della mia disgrazia, ma niuno può condannarmi. Mi riserbo di portare a piè di V. M. un minuto rapporto sopra tutti gli avvenimenti che mi hanno oppresso dal giorno 14. in poi.

Prentzlow, 29. ottobre 1806.

Firmato, F. L. principe di HOHENLOHE.”

In questo stesso giorno il general Lasalle che comandava la dritta del corpo del Gran
Du-

Duca Murat, e, che dopo la battaglia di Prentzlow, erasi inoltrato sopra Stettin, avanzossi ardentissimo fin sotto le trincee di questa piazza, e mandò ad intimarle la resa. La confusione e lo scoraggiamento fu tale, che il comandante fece da prima qualche opposizione per prender consiglio, ma alla seconda non seppe resistere un momento solo; poichè non si sapea comprendere come mai fosse scomparsa così improvvisamente un'armata sì formidabile, nè tampoco si avea la minima notizia del suo destino. Quindi fu firmata sul punto stesso la capitolazione, che qui appresso riportiamo. Tanto la velocità della marcia de' francesi preveniva pure i rapidi voli della sinistra fama! Questi sono de' fatti incontrastabili; si descrivano pure in quella maniera che si vogliano, bisognerà pur convenire finalmente che essi sono dei portenti mai più uditi nelle storie militari di tutt' i tempi e dei più felici conquistatori.

In questo medesimo giorno ancora, 29 di ottobre, il maresciallo Soult incontrossi a

Rathnau (1) con cinque squadroni di cavalleria Sassone, e questi senza aver il coraggio di opporgli la minima resistenza, anzi contando sulle nuove sparse della buona intelligenza ristabilitasi tra l'Elettor di Sassonia loro sovrano e l'Imp. Napoleone, si affrettarono di profittarne per salvarsi onoratamente, e dimandarono a capitolare anch'essi.

Noi darem termine a questo libro con riportare quì le sopra indicate due capitolazioni. In conseguenza della prima, che riguarda la città e fortezza di Stettin, l'armata francese divenne padrona di una importantissima posizione non meno sopra il Baltico, che sulla riva sinistra dell'Oder, dove trovasi situata questa città, e la medesima poi in ottimo stato di difesa, bene armata, e fornita di 160 cannoni e di abbondantissime provvisioni. I sei mila uomini che formavano la sua guarnigione rimasero prigionieri unitamente al loro

(1) Rathnau, o Rathenau, città della marca di mezzo sull'Havel, a 6 leghe nord-ovvest da Brandeburgo.

ro comandante e governatore il tenente generale baron di Romberg, il generale maggiore di Knobelsdorff, e molti altri uffiziali di distinzione e di merito. Colla seconda poi si fece un acquisto opportuno di altri quattro cento cinquanta cavalli di tutto punto montati. Eccone di ambedue il tenore:

Capitolazione della città di Stettin.

„ Dopo che al forte detto Preussen, ed alla piazza di Stettin è stata intimata la resa dal general Lasalle a nome di S. A. I. e R. il gran duca di Berg, e dopo che questa intimazione, dietro una prima negativa, è stata ripetuta con istanza, si è conchiuso dal tenente generale barone Romberg, governatore, e dal general maggiore Knobelsdorff, assistiti dai generali del genio di Raudem e dal maggior del genio di Barun, di rendere la città di Stettin e il forte di Preussen, solamente sotto le seguenti condizioni, al general Lasalle, comandante della vanguardia di S. A. I. e R. il gran duca di Berg.

Art. 1. Tutta la guarnigione attuale, compreso il picciolo stato maggiore, e tutti i mi-

litari che non fan parte della guarnigione ; otterranno liberamente l'uscita con armi e bagagli , per portarsi nella Prussia occidentale e settentrionale , o nella Slesia .

R. La guarnigione uscirà cogli onori della guerra , deporrà le armi sulla spianata , sarà prigioniera di guerra ed inviata in Francia . Gli uffiziali saranno prigionieri sulla parola , e saranno loro dati dei passaporti per portarsi ove lor piacerà .

2. La mentovata guarnigione conserverà le sue proprietà , e si renderà sulla parola ad un luogo di sua elezione .

R. Gli uffiziali conserveranno la spada , i bagagli , i cavalli e quanto può loro appartenere .

3. Le sole proprietà reali saranno consegnate alle truppe francesi .

R. Sarà consegnato alle truppe francesi tutto ciò che si trova nella piazza appartenente a S. M. il re di Prussia .

4. La guarnigione che esce riceverà tutti i necessarj soccorsi . *Accordato* .

5. Si daranno alle truppe prussiane almeno 24. ore per sistemare i loro affari .

R.

R. Sarà accordata alle truppe prussiane la libertà di sistemare i loro affari, sino a mezzodì.

5. Durante questo intervallo di 24. ore, si consegnerà alle truppe di S. M. l'IMPERATORE dei Francesi la porta di Berlino.

R. La porta di Berlino sarà consegnata alle truppe francesi che avranno ancora un posto sul ponte dell' Oder. Questi due posti saranno occupati dalle truppe francesi alle 6 della mattina.

7. Le truppe imperiali francesi rispetteranno, e proteggeranno le proprietà degli abitanti della piazza di Stettin, del forte di Preussen e dei borghi. *Accordato.*

8. Le famiglie di tutti i militari possono esser certe della protezione delle truppe imperiali francesi. *Accordato.*

9. Dal momento della ratifica di questa capitolazione cesseranno tutte le ostilità contro la città di Stettin. *Accordato.*

10. Gl' infermi ed i feriti dell'armata prussiana, che si trovano nella piazza, sono affidati al trattamento generoso delle truppe francesi. *Accordato.*

Stettin , 29. ottobre 1806. , alle 6. della sera .

Articoli aggiunti dal Comandante francese .

11. Il tesoro che trovasi nella piazza sarà consegnato alle truppe francesi .

12. Saranno eletti dall' una parte e dall' altra degli uffiziali d' artiglieria e del genio per consegnare e ricevere tutti i magazzini , munizioni , carte , piani ec. che sono nella piazza .

Dal quartier generale di Mohringen , 29. ottobre 1806.

Il general di brigata comandante della vanguardia del corpo di cavalleria di riserva sotto gli ordini di S. A. I. R. il gran duca di Berg , luogotenente dell' IMPERATORE .

Firmato , LASALLE .

Vista ed approvata la presente capitolazione per esser eseguita .

Firmato , Il barone di ROMBERG , governatore .

Per ordine di S. A. il gran duca di Berg e di Cleves , luogotenente dell' IMPERATORE , vista ed approvata la presente capitolazione per esser eseguita .

Il generale in capo dello stato maggiore generale. Firmato, AUGUSTO BELIARD.

Mohringen, 29 ottobre, alle 11 e $\frac{1}{2}$ della sera. »

Capitolazione e Rassegna di un Corpo di truppe Sassoni al maresciallo Soult presso Ratnau.

GRANDE ARMATA. Quarto corpo. Al quartier generale di Ratnau, 29. ottobre.

„ S. E. il signor maresciallo dell' Impero Soult, comandante in capo del 4.^o corpo della Grande Armata, prendendo in considerazione la fiducia colla quale le truppe Sassoni quì sotto nominate si sono a lui rese, e la dichiarazione che gli han fatto i principali uffiziali di queste truppe, che questa condotta ha avuto per motivo l'intima persuasione in cui sono che tra S. M. l'IMPERATORE DEI FRANCESI E RE D'ITALIA, e S. A. l'Elettore di Sassonia esista una convenzione, che non permette di dubitare che non sia già ristabilita la pace fra le due potenze;

„ Autorizza queste truppe Sassoni a ritirarsi a Dessaw, coll'obbligo per esse di mantenere

la promessa che han fatto sopra parola di onore di non portare le armi durante la guerra attuale, o fino al perfetto cambio, contro le armate di S. M. l'Imperatore e Re, nè contro quelle dei suoi alléati, nel caso in cui la convenzione, alla quale si è avuto riguardo, realmente non esistesse.

S. E. il signor maresciallo invita le autorità militari della Grande Armata a lasciar passare liberamente questo corpo di truppe Sassoni, e a prestar loro assistenza.

Esse terranno il seguente itinerario -- Partendo il 29 da Rathnau, andaranno nello stesso giorno a Bama; il 30 a Brandebourg; il 31 a Belzig; il 1 novembre a Dessaw, destinazione provvisoria.

Il signor comandante di questo corpo avrà l'attenzione di farsi precedere nei luoghi di passaggio da un ufficiale che ne annunzierà l'arrivo.

Questo corpo è composto nella seguente maniera = Distaccamento del reggimento, 15 uffiziali, 124 sotto-uffiziali e soldati, e 117 cavalli. Distaccamento del principe Alberto, 14
uffi-

uffiziali , 134 sotto-uffiziali e soldati , e 128 cavalli . Distaccamento del principe Clemente , 18 uffiziali , 173 sotto-uffiziali e soldati , e 168 cavalli . Distaccamento de' corazzieri Köchizki , 3 uffiziali , 62 sotto-uffiziali e soldati , e 54 cavalli . Distaccamento di Polentz 1 sotto-uffiziale , e 2 cavalli . Distaccamento de' carabinieri , 4 sotto-uffiziali e soldati , e 4 cavalli . Distaccamento degli ussari 14 sotto-uffiziali e soldati , e 9 cavalli . Corpo del genio 1 uffiziale , 3 sotto-uffiziali , e 2 cavalli . Distaccamento dell' artiglieria volante 2 sotto-uffiziali e soldati , e 2 cavalli . Totale , 41 uffiziali , 515 sotto-uffiziali e soldati , e 486 cavalli .

Firmato BELIARD .

Promessa degli Uffiziali Sassoni .

Al quartier generale di Ratbnau , 29 ottobre 1806 .

Noi sottoscritti uffiziali di ogni grado , che facciam parte di diversi distaccamenti componenti un corpo di truppe Sassoni , il quale nell' intima persuasione che esista tra S.M. l' Imperatore dei Francesi e Re d' Italia , e S.A.

l' Elettore di Sassonia una convenzione , la quale non ci permette di dubitare che siasi già ristabilita la pace tra queste due potenze, si è renduto al corpo di armata comandata da S. E. il maresciallo dell' Impero Soult sulla richiesta di S. E. e in considerazione delle buone ragioni sulle quali l'ha fondata , accettiamo la facoltà che ha voluto concederci di ritirarci colle nostre truppe a Dessaw , o in qualunque altro luogo , che potesse essere ulteriormente indicato da S. A. il principe di Neuchatel e Vallengin , ministro della guerra, col peso per noi di obbligarci, come di fatti ci obblighiamo sulla nostra parola di onore per noi e i nostri subordinati , di non portar le armi contro le truppe di S. M. l'Imperatore e Re e quelle dei suoi alleati, nel caso in cui contro alla nostra persuasione non esistesse realmente la precitata convenzione: ci obblighiamo inoltre in questo caso a fare all'armata francese , alla sua prima requisizione , la consegna delle nostre armi e dei nostri cavalli ; ma cesserà la nostra obbligazione nel caso di pace o di perfetto cambio . In fede di che

ab.

abbiam sottoscritta la presente promessa a Rathenau l'anno e giorno come sopra .”

Siegono le firme del colonnello e dei comandanti dei distaccamenti di cavalleria sassoni , e di tutti gli uffiziali dei diversi corpi compresi nella capitolazione .

Firmato WEDIES CHRISTOPHE BARNER.

Tra questo mentre l'Elettore di Sassonia avea già spedito al Quartier imperiale di Napoleone un ministro plenipotenziario per trattare seco lui una pace stabile , e colla petizione in particolare di entrare anch'egli a parte della Confederazione del Reno. A suo luogo riferiremo il risultato di questa trattativa.

Fine del libro terzo .

LIBRO IV.

CHE CONTIENE IL RESTO DEGLI AVVENIMENTI
MILITARI DELLA CAMPAGNA DI PRUSSIA ;

Dal dì 29 ottobre sino ai 10 di novembre .

DOpo l'occupazione della Città di Berlino e la reddizione della piazza di Stettin ; l'armata francese trovavasi assolutamente padrona di tutto il territorio prussiano tra la destra dell' Elba e la sinistra dell' Oder ; altro non rimanevale che la conquista della piazza celebratissima di Magdeburgo e di alcune altre di picciol momento , non meno che di impadronirsi de' pochi altri avanzi della battaglia di Jena , che fuggivano dispersi sotto la guida del Duca di Weimar (1) , e del generale de

(1) Il Duca di Saxe-Weimar , di cui parliamo , è il principe Carlo-Augusto del ramo Ernestino luterano di Sassonia . Questo principe nacque nel 1747 ; e successe al Dura suo padre nel 1758 , sotto la tutela della madre Anna Amalia , figlia del Duca di Brunswick , di cui si è in queste memorie fatta parola . Quando si parlerà nuovamente della Casa di Sassonia soggiugneremo qualche altra notizia sopra questa famiglia .

de Blucher. Quindi, fino a che non furono interamente compiute coteste operazioni, l'Imperatore non mosse il suo quartier generale da Berlino; e di là, infaticabilmente applicato, dirigeva tutt'i movimenti de' diversi corpi della sua grande armata, e sorvegliava tutt'i rami di amministrazione e di buon governo del suo vasto impero. L'esposizione di questi avvenimenti e di ciò che Napoleone fece di più importante, durante la sua dimora nella Capitale del regno di Prussia, per quanto all'oggetto di quest'opera si appartiene, formerà il soggetto del presente Libro.

§. I.

Rivista del corpo di Davoust, e sua spedizione per la gran Polonia. Altre disposizioni dell'Imperatore per la sua armata. Deputazione del Senato di Parigi.

L'Imperator Napoleone teneva già da due giorni il suo quartier generale a Berlino, donde disponeva le diverse operazioni di tutt' i

cor-

corpi della grande armata. Davoust fu incaricato di passar l'Oder, e di aprir la marcia nel seno della Polonia. Ma prima di metter in movimento il corpo di questo maresciallo Napoleone volle passarlo in rivista; il che fu eseguito la mattina del dì 28 ottobre presso le mura della Città. In questa occasione furono, colle promozioni dovute al merito, rimpiazzati tutt' i gradi vacanti ne' diversi reggimenti di questo corpo: Indi, riuniti in circolo tutti gli uffiziali di esso, così loro parlò = " Uffiziali e bassi uffiziali del terzo
 „ corpo della grande armata; voi vi siete co-
 „ verti di gloria alla battaglia di Jena: io ne
 „ conserverò un'eterna ricordanza. I bravi,
 „ che son morti su quel campo onorato, me-
 „ riteranno in tutt' i tempi la riconoscenza
 „ della gran nazione. Noi così dobbiam de-
 „ siderare di compiere, con una gloria ugua-
 „ le alla loro, il corso della nostra vita: es-
 „ sa sarà lunga abbastanza, quand' anche il
 „ merito di una sola buona azione l'avrà co-
 „ ronata ". Nel rivedere il 12, il 61, e
 l' 85 reggimenti di linea, i quali più degli
 al-

altri avean sofferto in quella giornata , per essersi trovati ne' momenti in cui la pugna più ferocemente ardeva , l'Imperatore non potè celare la tenera commozione del suo spirito al sentire , tra 'l numero de' morti o de' gravemente feriti , il nome di molti de' suoi antichi soldati che aveanlo seguito in Italia , in Egitto , e in Alemagna , e la bravura e lo zelo de' quali faceano la sua delizia . Fra tutti essi il dodicesimo reggimento avea mostrata una intrepidezza superiore ai più grandi elogj .

Nel dì seguente l' Imperatore passò in rivista il settimo corpo d'armata , ch'era sotto gli ordini del maresciallo Augereau . Questo corpo avea sofferto meno degli altri ; anzi la metà di esso non avea avuto l'occasione di tirar nè pure un colpo sol di fucile . L'ottima tenuta di questi soldati facea un colpo d'occhio assai magnifico . “ Il vostro corpo solo , disse l'Imperatore soffermandosi a rimirarlo nel centro delle sue file , è più forte di tutto ciò che sopravanza alla bella armata del re di prussia ; ed intanto voi
 „ non

„ non componete nè meno la decima parte „ delle nostre truppe ”.

A quest'epoca tutt'i dragoni a piedi al numero di sei mila , che l'Imperatore avea fatti venire alla grande armata , erano già perfettamente montati , e tuttavia rimanevano solamente a Spandau circa quattro mila altri cavalli per uso di cavalleria con tutt' i loro arnesi , e de' quali non si sapea che uso farne .

Terminata la rivista del corpo di Augereau fu presentato all' Imperatore nel palazzo di Berlino il principe Augusto , fatto prigioniero a Prentzlow colle armi alla mano . Napoleone il rimandò in casa del padre , il principe Ferdinando , e raccomandogli piacevolmente di aver cura di sua salute , per le ferite che avea riportate in quell'azione .

Finalmente in questo giorno stesso giunse a Berlino la deputazione del Senato di Parigi , la quale era stata mandata a presentare a Napoleone i suffragj e i voti di tutta la nazione per la nuova guerra , a cui l'onore e la salvezza dell' Impero l'avea chiamato ; e fu certamente una circostanza grata assai ed anche
che

che piacevole l'osservare il contrasto de' sentimenti in cui i Deputati trovaronsi, nel dover fare all'Imperatore de' felici augurj per una campagna ch'era già quasi compiuta. Napoleone ringraziò in pochi accenti il Senato, e incaricò la Deputazione di riportare nel suo pronto ritorno a Parigi le 340 bandiere e stendardi, che sino a quel punto erano stati presi all'armata del Re di Prussia. Ordinò che il Senato l'avesse custodite fino a che non si fosse disposto un monumento più adatto a conservarvele; e fece ancora consegnare alla medesima deputazione la spada, la ciarpa, la cravatta, e 'l cordone di Federico il grande, con ordine che fossero trasferiti all'Albergo degl'Invalidi, e che ivi per sempre depositati restassero. I Deputati ritiraronsi dopo di ciò, e furono accompagnati sino al luogo del loro soggiorno da 340 granatieri della guardia imperiale che portavano le mentovate bandiere.

§. II.

Davoust marcia sull' Oder . S' impadronisce di Custrin . Murat , Bernadotte e Soult inseguono il corpo d' armata prussiana raccolto da Blucher . Affari di Anklam e di Wismar .

Le operazioni intanto della grande armata erano nella massima loro attività ; noi le percorreremo rapidamente in giro . Il maresciallo Davoust partì immediatamente da Berlino , e prese la direzione dell' Oder . La sua prima cura dovea esser quella di impadronirsi della piazza di Custrin (1) . Il presentarsi innanzi ad essa , l' intimarle la resa , e prenderne pos-

ses-

(1) *Custrin* . Questa è una delle più importanti piazze della nuova marca di Brandeburgo , situata sull' Oder presso la confluyente della Warta , che la circonda , e in distanza di circa 25 leghe all' oriente di Berlino .

Francfort è posta sull' istesso fiume Oder al sud di Custrin , con tal denominazione , presa dal fiume che la bagna , vien distinta da un' altra città dello stesso nome posta sul Meno .

nesso fu l'opera di un giorno solo. Il general di divisione Gudin, ch'era stato incaricato da Davoust di questa operazione, vi entrò alle ore sette della sera del dì primo di novembre, fece 4 mila prigionieri, e s'impadronì di 90 cannoni. Un'altra divisione portossi sopra Francfort; il restante, vareato l'Oder, cominciò a percorrere le campagne della Gran Polonia (1). Lannes intanto avea il suo quartier generale a Stettin.

Ma

(1) Nel volume che siegue noi daremo una descrizione particolare di tutte le operazioni militari della grande armata francese nella Polonia; indi tratteremo degli ultimi avvenimenti di questa Campagna nella Prussia Ducale, coronati dalla memoranda battaglia di Friedland. A tale oggetto, quantunque per la velocità delle marce dell'armata francese fussero succeduti nella Polonia diversi affari d'importanza, contemporanei a questi che stiamo narrando, non abbiam creduto perciò dover interrompere il corso del nostro racconto, ma riserbarli tutti a quell'epoca descrivendoli successivamente. Se noi ci avessimo formato il piano di scrivere un giornale a stretto rigore, in questo caso sarebbe stato un dovere di riportare ogni avvenimento sotto la sua data propria, senza curarci di saltar di botto dal Meckleburgo nella Polonia, da Magdeburgo a Berlino, e nello stesso giorno da Berlino a Posen. Ma il sistema adottato di descrivere periodicamente le operazioni di ciascuna Campagna, ci prescrive di non uscire da quel territorio che

Ma la maggior forza nemica ; che errava dispersa tra l' Oder e l'Elba or divisa in più corpi, ora unita, ad oggetto di poter occupare qualche piazza per ivi trincerarsi, o pur tentare qualche strada per salvarsi fuori di quel paese, non tardò molto anch' essa a cader tutta intera in poter de' Francesi. Il totale di questi corpi, dopo gli ultimi affari di cui abbiamo parlato, e dietro i rap-

por-

ci presenta il teatro principale della guerra, e di percorrere allora tutt' i punti che possono richiamare la nostra attenzione, seguendo sempre l'ordine de' tempi di ciascuno avvenimento. Questo sistema è il più chiaro e preciso che possa desiderarsi in una storia; nè il trasportare talvolta nel giorno stesso il lettore da un luogo all' altro addiviene allora moesto, poichè la concatenazione stessa de' fatti gli avvicina quasi naturalmente tra loro. La fatica che ci ha costato una tal combinazione è stata grande. Noi ne siamo contenti per l'approvazione che il pubblico ce ne ha dato dopo la pubblicazione del secondo volume; e questa approvazione ci ha fatto coraggio a continuare l'opera nostra sul medesimo piano. Non abbiám preteso, nè pretendiamo con ciò di poter meritare qualche rango tra gli scrittori che illustreranno la Storia di Napoleone il Grande; ma solo abbiamo avuto in mira di narrare ai nostri contemporanei la serie degli avvenimenti, disposta con ordine, senza ripetizioni, e senza salti.

porti che posteriormente se n'ebbero , poteva ascendere a circa trentamila uomini e più , i quali di mano in mano si raccolsero tutti sotto il comando di Blucher . L' Imperatore desiderava che questi fossero prontissimamente presi o distrutti , e i suoi marescialli ardentissimi di adempierne i cenni combinarono le loro marce in modo di compiere l'impresa perfettamente , e nel più breve spazio di tempo possibile . Murat , Bernadotte , e Sault , con bel concerto tra loro , scorrevano tutti e tre rapidamente quelle campagne , per dare la caccia ai prussiani ; e diversi distaccamenti de' loro corpi , incontrandosi chi quà , chi là , con qualche banda di nemici , ebbero seco loro de' parziali affari ora con prospero , ora con poco felice successo , secondo il numero e la maggior forza di quelli in cui s'imbatterano . Di questi parziali combattimenti due ne avvennero di maggiore importanza ; uno ad Anklam , a Wismar l'altro (1).

F 2 II

(1) *Ancklam* (o *Anckland*). Questa è una delle più forti piazze della Prussia , situata nella Pomerania prussiana pres-

Il Gran Duca di Berg avea distaccato il General Becker con una brigata di dragoni del general Boussart , con ordine d' inseguire una colonna di prussiani comandata dal general Bila che fuggiva verso la Pomerania Svedese . Becker la sopraggiunse nelle pianure di Anklam . Immantinenti attaccossi fra di essi la più terribile ed ostinata zuffa . I prussiani costretti a cedere all' impeto de' francesi fuggirono dentro la città ; Becker gl' inseguì colla bajonetta alle reni ; i prussiani si resero a patto che fosse loro conceduta una capitolazione . Becker gliel' accordò volentieri , e in que pochi termini che le circostanze esigevano , cioè a dire che fusse permesso agli uffiziali di ritornarsene alle case loro sulla parola di non più servire durante la guerra , e che i soldati andas-

so le frontiere della Pomerania Svedese , sopra il fiume Peene che separa questi due territorj , e va a scaricarsi nel Baltico dirimpetto l' Isola di Usedom .

Wismar , è una città marittima del Mecklemburgo che confina al nord-est colla Pomerania Svedese . Nell' Appendice al presente volume daremo una notizia istorica e geografica del Mecklemburgo per la intelligenza di alcuni tratti principali della storia di questa guerra . Ved. il n. IV.

dassero prigionieri in Francia. Questi erano al numero di quattromila; e tra di essi trovaronsi gli ussari delle guardie del Re, ai quali dopo la guerra de' sette anni l'Imperatrice Caterina avea donato, in segno della loro buona condotta, un manto di pellicce di tigre. Intanto la cassa del General Bila e una porzione de' suoi equipaggi aveano passato la Peene, ed eransi posti in salvo; il gran Duca di Berg volle che fossero consegnati all'armata perchè compresi nella capitolazione istessa. Quest'affare avvenne il dì 31 di ottobre.

Dall'altro lato, verso la Pomerania Svedese e'l Mecklemburgo, fuggiva da una posizione all'altra il corpo di Blucher, ed uno de' suoi distaccamenti sotto gli ordini del general prussiano Husdunne erasi inoltrato fino a Wismar sul Baltico. Il general Savary alla testa di seicento soldati di cavalleria fu spedito contro di questa colonna, e la sera del dì 31 ottobre giunse a Strelitz (1) nel Meck-

F 3

lem-

(1) *Strelitz* picciola città nella Signoria di Stargard nel Mecklemburgo, la quale dà il titolo al ramo cadetto della ca-

lomburgo; sei ore dopo che il nemico n'era partito. Nulladimeno fece ivi prigioniero il fratello della regina di Prussia; indi marciò dritto sopra Wismar, ove Husdunne erasi rifugiato. Savary il raggiunse quattro giorni dopo in questa piazza, e lo fe prigioniero con tutta la sua colonna composta di due reggimenti di ussari forti di mille cavalli, due battaglioni di granatieri, e due pezzi di cannone.

Mentre Savary era tuttavia a Strelitz presentossi a lui il signor di Schullembourg a chiedergli un passaporto per Berlino; e interrogato costui dal general francese sulla marcia di Husdunne, gli rispose francamente =
 „ Otto ore fa ho visto io passare di quà una
 „ colonna di prussiani che fuggiva verso le
 „ rive

ga di Mecklemburgo luterana. Il principe reale, fatto prigioniero in questa città dal gen. Savary, chiamasi Giorgio Federico-Carlo-Giuseppe principe Ereditario di Mecklemburgo-Strelitz, nato nel 1779; la sua sorella primogenita Luisa Agostina Amalia è la regina di Prussia, di cui si è tanto parlato. Si noti questo, per intendere in progresso la ragione della parte che prese a favore di questa Casa l'Imperator delle Russie.

„ rive del Baltico ; voi l'avrete senza resi-
 „ stenza nelle vostre mani , appena che in
 „ essa v'incontrerete : tanto è l'avvilimento
 „ e'l terrore ch'essa mostrava. Qual destino
 „ incomprendibile ed improvviso ! Noi siamo
 „ stati colpiti da un fulmine ! ”

L'impresa riuscì infatti felicissima a tenore della predizione del signor di Schullembourg, e'l coraggio e lo zelo di Savary e della sua truppa si distinse in quest'azione tanto eccellentemente , per la velocità della marcia con cui sopraggiunse il nemico prima che avesse potuto salvarsi sul mare , che ne meritò un elogio solenne dall' Imperatore al cospetto di tutta l'armata , concepito ne' seguenti termini.

Ordine del giorno. Dato a Berlino li 8 novembre 1806.

„ L'Imperatore contesta la sua soddisfazione
 „ ne al General Savary , come anche al pri-
 „ mo reggimento di ussari e al settimo di
 „ cacciatori che sono sotto i suoi ordini , e
 „ che han fatto prigionieri a Wismar il Ge-
 „ neral prussiano Husdunne con due reggi-
 „ menti di ussari forti di mille cavalli , due

„ battaglioni di granatieri , e preso con essi
 „ due cannoni . ”

A. BERTHIER .

Alcuni giorni prima l'Imperator Napoleone avea reso egualmente un pubblico attestato di riconoscenza a diversi altri corpi della sua armata , che si erano distinti con tanta gloria nella presa di Custring , e di Ancklam , e negli affari di Zehdenick e di Vigneensdorff , o Viemendorff , de' quali qui sopra abbiam fatto parola . Ecco l'ordine del giorno che fu pubblicato dallo Stato maggior generale =

„ Dal quartier generale a Berlino li 2 novembre 1806.

„ L'armata è informata che Custring si è resa al maresciallo Davoust . Il General di divisione Gudin vi entrò jeri alle sette della sera . S. M. ha veduto con piacere che i corpi di questa divisione che sonosi tanto distinti alla battaglia di Jena , abbiano raccolto la più nobile ricompensa delle loro fatiche e delle penose marce sofferte , nell'entrare i primi in questa bella e magnifica fortezza . In essa eranvi 4 mila uomini i quali sono stati fatti
 pri

prigionieri ; 90 pezzi di artiglieria sopra i bastuardi perfettamente provvisionati , e ricchi magazzini di ogni genere di sussistenza .

„ La colonna del general prussiano de Billa è stata fatta prigioniera il dì 31 ottobre, sulle frontiere della Pomerania Svedese, dopo la battaglia di Ancklam . Il general di divisione Becker, alla testa della brigata dragoni di Bousart , caricò il nemico, e l'obbligò a capitolarlo . S. M. contesta la sua soddisfazione al general di divisione Becker, e alla brigata di dragoni Bousart, non meno di questo che degli ultimi affari di Zehdenick e di Viemendorff, ne' quali essi sonosi con egual merito distinti. ”

A. BERTHIER .

§. III.

*Affari diversi col corpo d'armata di Blucher .
Battaglia e presa di Lubeca .*

Blucher intanto , vedendosi chiuse interamente le strade dell'Oder, e non avendo più
per

per qual via salvarsi , determinossi a piegare sul Meckleburgo, colla lusinga di guadagnare di là qualche porto sul Baltico , e salvarle sue truppe per mare; e a tale oggetto spinse la sua marcia insino a Lubecca . Per una maggiore esattezza ed illustrazione del presente racconto , gioverà quì percorrere le varie mosse fatte da Blucher , per mettere in salvo que' miserabili avanzi della giornata di Jena ; e quindi osservare nel tempo stesso le dotte marce de' marescialli francesi , i quali finalmente riuscirono ad invilupparlo e distruggerlo compiutamente .

Il General Blucher , poichè ebbe passato l' Elba , avea preso la direzione di Stettin ; ma informato che questa piazza era già caduta in poter de' francesi , e che questi l'aveano sopravanzato di due marce ; ed avendo perduta ogni speranza di ajuto e di rinforzo per la novà che ricevè della capitolazione di Hohenlohe , ripiegò da Gransée dirigendosi sopra Neustrelitz ; ove riunissi casualmente colla colonna comandata dal Duca di Weymar . Questo Duca era omai stanco di sostenere più una
guer-

guerra così pericolosa ed inutile; ed erasi ritirato, lasciandone la guida e'l comando al General Winnig, insinuandogli di trovare ogni mezzo onde unirsi al corpo di Blucher, siccome fortunatamente in questo giorno gli avvenne. Rinforzato intanto Blucher da un'armata così numerosa (1), non credè tuttavia poter azzardare una battaglia; ma cercò di rifugiarsi in qualche fortezza, ad oggetto di riordinare le sue truppe, e far ristorare i soldati da tante
fati-

(1) Il corpo d'armata di Blucher dopo la sua riunione colla colonna del Duca di Weymar, alla quale erasi pocanzi congiunta anche quella del Duca di Brunsvick-Oels, era cresciuto ad una forza molto imponente. Questa dovea sorpassare il numero di 24 mila uomini. Imperciocchè la sola colonna del Duca di Weymar era di 12 battaglioni e 33 squadroni tutti in buono stato; e Blucher inoltre avea già seco, mediante la congiunzione di diversi altri piccioli corpi, circa dodici mila uomini e più. Egli avrebbe per conseguenza potuto disputar molto bene ai francesi la conquista e la difesa di qualche fortezza; ma i soldati, quantunque di ottima volontà e fedeli al loro Sovrano, ad onta dell'aspetto orribile della loro rovina, erano troppo avviliti di spirito, e infievoliti moltissimo di forze per le faticose marce che da più giorni soffrivano, e per le grandi privazioni di vettovaglie. Quindi Blucher giustamente pensava che avrebbe riportato il massimo vantaggio se gli fosse riuscito poterli mettere per allora in salvo, per avvalersene a tempo, e in posizioni più opportune.

fatiche ? Avendo tentato inutilmente tutte le possibili strade , cercando di nuovamente dirigersi ora sull' Elba , or su la Pomerania Svedese , ora sul Mecklemburgo (1) ; prese finalmente la strada di Wharen , nel disegno di ritirarsi a Rostock per ivi imbarcarsi . Ma il gran Duca di Berg prevenne ancora questo di lui progetto . Infatti una delle sue divisioni era a Demmin fin dal primo di novembre , e prese tosto la direzione di Rostock per taglia-

re

(1) Nel suo Rapporto , che in seguito trascriveremo , il Gen. Blucher troppo pomposamente pretende di dare ad intendere , che egli avesse preso a bella posta coteste direzioni ad oggetto di allontanare dal centro degli Stati prussiani la grande armata francese ; o almeno di poter disturbare il piano delle operazioni di essa . Veramente per opporsi ad un corpo di 25 a 30 mila uomini quanti egli ne conduceva , sarebbe bastato un numero equivalente di soldati francesi ; ma ancorchè ve ne fossero abbisognati il doppio , Napoleone ne avrebbe avuto altri 240 mila e più per tirare avanti il corso delle sue vittorie . Sarebbe adunque , certamente , stato per Blucher di maggiore onore e decoro il confessare liberamente , come avea fatto Hohenlohe , che egli fuggiva dall' Oder perchè non avea potuto in nessuna maniera aprirvisi una strada , e che avea stimato prendere la via del Mecklemburgo per la speranza di poter salvare le sue truppe sul Baltico , nel mentre ei prevedeva che presto o tardi avrebbero dovuto esse necessariamente succumbere , ancorchè gli fosse riuscito di raccoglierte in qualche fortezza .

re a Blucher la via del mare. Nel tempo stesso Savary inseguì e sorprese, come dicemmo, il corpo di Husdunne che avea cercato di guadagnare Wismar, e l' maresciallo Bernadotte avea di già colla maggior divisione delle sue truppe prevenuto Blucher sulla stessa strada di Wharen. Blucher fu quindi obbligato a recedere ancora da questo piano; ma nel ripiegare fu sopraggiunto da Bernadotte nella sera del dì primo di novembre a Jabel, ove successe un attacco vivissimo colla sua retroguardia. Questo combattimento si sostenne con molto vigore, e i prussiani furono debitori della loro salvezza non solamente alla difficoltà del suolo che intersecato da molti laghi non permise a Bernadotte di poterli inseguire; ma ancora all' incidente avvenuto, che questo maresciallo nel correre precipitosamente sopra quelle pessime strade, nell'atto che caricava la retroguardia di Blucher colla sua cavalleria, cadde da cavallo, e i soldati arrestaronsi alquanto per farlo rimettere, e impedire che fosse in quell'impeto offeso.

Profittando Blucher di questo momento a-

van-

vanzò la sua marcia nel paese di Mecklenburgo, e si diresse su la strada di Lubeca (1). Il dì 4 novembre egli prese posizione a Crevismulen; ma fu colà sopraggiunto nel giorno istesso dai corpi de' tre marescialli. Bernadotte, che seguivalo con fermezza più da vicino, attaccò la retroguardia di lui; ma, siccome questo maresciallo non avea seco allora che soli seicento uomini di cavalleria, e'l corpo di Blucher era maggiore, non potè riportarne alcun deciso vantaggio. Avvennero però allora, in que' pochi fatti d'arme, alcuni tratti di

sin-

(1) Lubeca (Lubeck) è situata tra i Ducati di Holstein e di Lauenbourg sulla Trava, il quale fiume va a scaricarsi nel Baltico in distanza di tre leghe di là. Questa grande ed antica città coi suoi superbi baluardi, colle sue belle e diritte strade, e co' suoi antichi e solidi edifizj, offre un esteriore molto imponente. Essa contiene circa 30 mila abitanti, industriosi e ottimi negozianti; ed ha il suo porto a Travemunda. Questa era una delle prime e delle più floride città della famosa lega anseatica. La più stimata istoria di questa lega, di cui più volte abbiám fatto e dobbiam far parola, è stata scritta dal sig. Mallet, antico professore di Storia a Coppenhague, morto il dì 8 febbrajo 1807 in età di 77 anni; e s'intitola: *De la Ligue anseatique, de son origine, ses progrès, sa puissance, jusqu' à son declin dans le seizième siècle* 3 vol. 8 à Paris.

singolar coraggio. Il general Vattier , sostenuto dai generali Pacthod e Maisons , rovesciò , mediante un fuoco ben regolato che fecero i suoi soldati , diversi corpi di truppe nemiche, le quali confidando nel loro numero eransi avanzate contro di lui . Similmente il capitano Razout alla testa di una picciola compagnia di esploratori trovossi circondato da alcuni squadroni nemici ; ma in questo difficilissimo contrattempo i volteggiatori francesi fecero vedere quanto poco essi curavano il più terribile urto de' corazzieri prussiani . Essi li ricevettero a piè fermo , e fecero sopra di loro un fuoco così vivo , e con tanta attività e saviezza diretto , che i prussiani rinunziarono al disegno di batterli e di farli prigionieri , come tenevano già per sicuro ; ma non terminò quì il valore di questa picciola compagnia , poichè avendo i volteggiatori veduto che la cavalleria prussiana ritiravasi e fuggiva , cominciò ad inseguirla , e le tenne piè fermo per lungo tratto di strada . In queste due azioni i prussiani perdettero ancora mille uomini e sette pezzi di cannone .

Il gran Duca di Berg giunse colà la sera dello stesso giorno colla sua cavalleria , e si estese sulla dritta di Bernadotte . Soult marciò da Ratzbourg , e Bernadotte da Rehna . La sera de' 5 ai 6 di novembre quest' ultimo era a Schoenberg , donde partì due ore dopo mezza notte , e giunse a Schlukup sulla Trava . Ivi incontrò un corpo di 1600 Svedesi (1), i quali aveano stimato opportuno di ritirarsi da Lauenbourg , ed imbarcarsi sopra quel fiume . Ma circondati dal corpo di Bernadotte deposero le armi , specialmente perchè si videro privi de' bastimenti preparati pel loro imbarco , i quali erano stati colati a fondo da' colpi di cannone che sopra di essi aveano i francesi tirato ; come ancora questi eransi impadroniti di un convoglio di trecento vetture , che il general Savary avea inseguita da Wismar , e le quali credendo di essersi

po-

(1) Questa è la prima volta che qui si fa menzione delle ostilità cogli Svedesi ; e questa prima menzione è per essi sì poco onorevole . Noi riferiremo a suo luogo quanto è occorso con la Svezia nel progresso di questa guerra .

poste in salvo fuggendo , caddero poi nel corpo di Bernadotte .

Blucher infraditanto giunse a Lubeca , e pensò a fortificarvisi . Il maresciallo Soult non avea perduto un attimo di tempo nella sua marcia da Ratzbourg , in guisa che trovossi alla porta di Mulhen nel punto medesimo che il principe di Pontecorvo occupava quella della Trava . Murat colla sua cavalleria era nel mezzo di loro due . Il nemico , oltre ad un forte cordone di truppe disposte lungo la Trava , avea preparato alla difesa con fatiche straordinarie l'antico circuito delle mura della Città , ed avea disposto delle batterie sopra i bastioni ; e si lusingava che avrebbe facilmente riportato qualche vantaggio sulle truppe francesi , dapoichè mentre queste si sarebbero ristorate alquanto dalla loro penosissima e lunga marcia , e si fossero disposte ad attacçar la città nelle forme , egli avrebbe potuto rinforzarsi meglio , e provvedere alla sua salvezza . Ma questi progetti combinavano bene colla tattica de' tempi antichi , non già colla scuola di Napoleone il grande . I soldati francesi non die-

dero a Blucher che il solo momento di concepire il pensiero di un sì bel piano , e di farlo pentire dell' inutili fatiche fatte soffrire alla sua armata , e della desolazione a cui fe soggiacere la infelice città di Lubeca ; la quale , in tanta distanza dal principal teatro di guerra , non potea mai aspettarsi una sorte così funesta : Il vedere , il riconoscere , l' attaccare questa piazza fu quindi l' affare di un solo istante .

I Prussiani aveano occupato le due porte , dette Burg-Thor , e Mulhen-Thor ; essi erano comandati dal generale de Natzimer . I Francesi del primo corpo della grande armata sotto gli ordini di Bernadotte si avanzarono pieni di ardore contro di essi fin presso le mura , e i generali Frere e Drouet , alla testa del 27 reggimento d' infanteria leggiera e de' reggimenti 94 e 95 furono i primi ad attaccar il nemico fuori la porta della Trava . Il combattimento si sostenne da ambe le parti con coraggio ed accanimento . I francesi affrontarono le batterie con quel sangue freddo e quella intrepidezza , che gli hanno sempre
mai

mai distinti. I prussiani verso il mezzo giorno cominciarono a rinculare, e si chiusero nella Città. All'istante sono atterrate le porte, i bastioni scalati. Il corpo del principe di Pontecorvo entra per la porta della Trava, si avventa sopra i prussiani, e le palle de' suoi cannoni solcano già le strade di Lubecca. I francesi sono tratti alquanto dal fuoco terribile della metraglia; ma questo picciolo indugio gli fa tosto arrossire quasi rei di troppa viltà. Levasi da tutte le parti un grido = *Avanti*; e raccoltisi in due colonne scaricansi in mezzo alla metraglia, e si precipitano come un torrente per tutte le strade, inseguendo i prussiani che scompigliati fuggivano chi nelle case, chi nelle chiese, chi ne' pubblici edifizj; e da tutte le parti combattevasi senza riguardo e senza pietà.

I cacciatori Corsi, e i fucilieri del Po, unitamente al 26.^o reggimento d'infanteria leggiera, i quali componevano la divisione della vanguardia del general Legrand, e che, in questa campagna non avendo avuto ancora l'occasione di battersi, erano impazienti di

dar qualche saggio del loro valore , marciarono contro al nemico colla rapidità del lampo. Trincee , bastioni , fossati tutto è sormontato ; e'l corpo intero del maresciallo Soult entra nella città per la porta di Mulhen , e si scarica per tutte le strade. I prussiani ciò non ostante combattevano con una fermezza e con un coraggio tanto ostinato , che non avvertendo l' inutilità della loro resistenza erano prodighi della lor vita e del sangue loro in mille parziali combattimenti , quasi che avessero dovuto difendere le loro proprie persone da qualche aggressore. Un gran numero di essi , ch'eransi ritirati nelle case , facevano piovere da sopra i tetti una grandine di palle e di pietre sopra i francesi che inondavan le strade. Questi all'incontro , dopo aver , per tre ore continue , sostenuto una tal sorta di battaglia ferocissima in tutti gli angoli della città , per modo che non v'era luogo che non fosse pieno di cadaveri e di feriti , cominciarono a montar su per le case , e a rampicarsi pe' tetti , e sopra le mura , e su i bastioni per attaccarsi corpo a corpo con quelli che di lassù li min-

nac-

nacciavano ancora ; nè si cessò dal battersi finchè i prussiani non furono tutti o uccisi , o disarmati.

Dopo questa sì micidiale ed orrenda battaglia i due corpi dell'armata francese di Bernadotte e di Soult , riuniti nel mezzo della città , restarono in quella posizione pel restante della giornata , intercettando tutte le strade e le porte per raccogliere i fuggitivi ; nel mentre il corpo del gran Duca di Berg inseguiva , nei circondarj , quelli cui era riuscito salvarsi fuor delle mura . Quattromila prigionieri , sessanta pezzi di cannone , quindici bandiere , diversi generali , e moltissimi uffiziali caddero per allora in poter de' francesi . Il numero de' morti e de' feriti che si giacevano lungo le strade fu valutato di circa cinquemila , e più di due mila altri feriti ricoverati si erano dentro le Chiese . Molti abitanti di Lubecca vi perirono anch'essi .

Durante il combattimento il Senato di Lubecca trovavasi raccolto nel suo palazzo , e le truppe nazionali con esso eransi ivi ancora rinchiusi . I francesi non usarono contro di loro

la minima violenza, per cui questi si rimasero in pace. Diverse palle erano passate per le finestre, poichè per molto tempo erasi combattuto su la piazza del mercato, e presso il palazzo istesso, ma non ne restò offeso alcuno. I francesi non dirigevansi che sopra que' soli punti d'ond'erano minacciati. Nulladimeno, essendo stata la città presa così a viva forza, cominciarono nei primi momenti a succedere degli eccessi; ma la presenza de' generali arrestolli sul punto, e appena terminata la zuffa, la città restò perfettamente tranquilla.

Nell'istesso giorno per assicurare vie maggiormente la tranquillità di que' disgraziati abitanti, i quali in tanta distanza dal teatro principale della guerra non si avrebbero potuto mai supporre di poter soggiacere a tale disavventura, cui nessuna città prussiana, anche delle più esposte a siffatti disastri, non avea sinora sofferto il simile, fu proclamato per parte del maresciallo Bernadotte a tutt' i soldati dell'armata francese un ordine del tenore che segue =

„ Gli abitanti della città di Lubecca e del
 „ suo territorio sono posti sotto la protezio-
 „ ne immediata di S. M. l' Imperatore e Re.
 „ Ogni soldato che disturberà il loro riposo
 „ sarà reo di gravissima punizione. Il mare-
 „ sciallo principe di Pontecorvo ricorda alle
 „ truppe del primo corpo dell'armata france-
 „ se che la città di Lubecca , benchè presa
 „ d' assalto , non può esser considerata come
 „ città nemica ; e che il soldato francese ,
 „ lungi dal condursi come un guerriero sel-
 „ vaggio , deve anzi esser sensibile ed umano
 „ dopo la sua vittoria .

Il general Comandante della Piazza

F. MAISONS . ”

§. IV.

*Capitolazione di Blucher . Proclama di Berna-
dotte al suo corpo d'armata .*

Blucher intanto , seguito dal maggior nu-
mero delle sue truppe e de' suoi generali , a-
vendo abbandonato Lubecca nel momento che

vidde forzate le porte , fuggiva sulla strada di Schwartau e di Ratkaw ; ma incalzato dalle truppe francesi fu raggiunto nel dì seguente , ed attaccato senza respiro . Il gran Duca di Berg l'avea già circondato colla brigata di Lasalle , e con la divisione de' corazzieri di Hautpoult , nel momento che diverse altre colonne di Bernadotte e di Soult il raggiunsero nel luogo stesso . Blucher vedendo svaniti tutti i suoi progetti , e chiuse tutte le strade a poter mettere in salvo l'armata , e questa in circostanze di rimaner sacrificata inutilmente se avesse pensato di battersi , si determinò finalmente alla resa , e nel medesimo giorno fu da lui sottoscritta la capitolazione del seguente tenore =

Capitolazione del General Blucher .

„ S. E. il General Blucher volendo accedere ad una capitolazione , alla quale egli vedesi obbligato dalla posizione in cui si trova , accetta le condizioni propostegli a nome de' Comandanti de' tre corpi della grande armata francese , cioè : di S. A. R. il gran Duca di Berg , di S. A. il maresciallo Principe di Ponte

tecorvo , e di S. E. il maresciallo Soult ; la quale Capitolazione sarà firmata in nome degli indicati tre corpi d'armata dai signori generali di divisione Tilly e Rivaud , ciascuno de quali comanda una divisione del primo corpo d'armata sotto gli ordini di S. A. il maresciallo principe di Pontecorvo , a motivo di trovarsi questo più vicino all'armata del re di Prussia che capitola (1). Gli articoli sono i seguenti =

„ 1. Le truppe sotto gli ordini di S. E. il General Blucher , tanto cavalleria che infanteria ed artiglieria , quanto tutt' i distaccamenti che appartengono alla sua armata , saranno prigionieri di guerra .

„ 2. Le armi , i cavalli , i cannoni e le munizioni di ogni specie saranno consegnate all'istante all'armata francese .

(1) Il formulario di questa prefazione alla seguente infelicitissima Capitolazione serve a far conoscere sempre più lo spirito inquieto di un Generale , che vuol far mostra di una grandezza di animo nello stato del suo maggiore avvillimento. Blucher ve l'aggiunse di suo proprio pugno ; mentre gli articoli furono dettati dai generali francesi senza questo proemio .

„ 3. Gli uffiziali di ogni grado ; compresi ancora i cadetti, conserveranno le loro armi, i loro bagagli e i loro cavalli: i bassi uffiziali e i soldati conserveranno le loro bisacce e valigie.

„ 4. Gli uffiziali si renderanno prigionieri di guerra sulla loro parola , e prometteranno di portarsi e restare ne' luoghi che saranno loro indicati.

„ 5. La cassa militare e tutt' i fondi appartenenti a S. M. Prussiana , e che sono a disposizione del General Blucher, saranno consegnati all' armata francese. Sopra tale articolo si starà alla parola dello stesso Generale de Blucher.

„ 6. Il General de Blucher farà presentare dal suo quartier mastro generale lo stato di tutti i corpi e dei distaccamenti che appartengono alla sua armata.

„ 7. Il corpo d' armata del General de Blucher sfilerà oggi a mezzo giorno cogli onori della guerra , in presenza dell' armata francese , colle sue armi e cassoni , e colle sue bandiere e stendardi spiegati ; ma passato che a-
vrà

vrà l'ala sinistra dell'armata francese abbasserà le bandiere , e deporrà le armi .

„ Fatto a Ratkau il dì 7. Novembre 1806.

Firmati il General de BLUCHER

I Generali di Divisione TILLY e RIVAUD. ”

Lo stato de' corpi dell'armata di Blucher presentato dal quartier mastro generale prussiano ai marescialli francesi in virtù dell'art. 6 della suddetta capitolazione è il seguente .

10. Battaglioni , cioè 2 di Kunheim , 2 di Borke , 2 d' Ischammer , 2 di Brunswick-Æls , e 2 di Bawstien , di quattro a cinque cento uomini per ciascheduno .

3. Battaglioni di fucilieri di Urila , di Widel e di Kayserling , di cinquecento uomini per battaglione .

6. Compagnie di Cacciatori di 400 uomini .

13. altri Battaglioni , cioè di fucilieri d'Ivernois , di Natzimer , di Kausberg , di Lavisch il giovane , di Munstein , di granatieri di Winog , di Schmeling , di fucilieri di Klock , e di Greiffenberg .

35. Squadroni di Ussari di Rendorff , di Ulezz , di Kohler , e di Rhuker .

9. Squadroni di Cacciatori di Osten, di Re di Baviera, d'Inwieng, e di Baillogy.

5. Battaglioni di Heycking. Mezzo di Wabeser; e 2 di Beren. Oltre varj altri distaccamenti.

Artiglieri a cavallo con una batteria di Weguener, mezza di Heydenzeick, mezza di Lehmanin, e due cannoni di Schotten (1).

Tale fu l'esito de' vasti piani di Blucher; e i generali prussiani, che nel delirio della lor vanità, e tronfj della idea di loro bravura, aveansi permesso degli amari sarcasmi contro ai generali austriaci nelle memorie della precedente campagna del 1805, ebbero poi a sentir col rimorso la pena, e soffrir cogl'insulti la vergogna di vederè in persona loro, e relativamente, in più pochi giorni per ben quattro volte rinnovata la catastrofe di Ulma. La prima ad Erfurth con Moellendorff, la seconda a Prentzlow con Hohenlohe, la terza a

Stet-

(1) Dopo una rassegna così precisa può meritar fede l'asserzione di Blucher nel dire ch'egli non avea più che 10 a 11 mila uomini in tutto? Il suo Quartier-mastro istesso lo smentisce.

Stettin con Knobelsdorff, la quarta a Lubecca con Blucher. Un altro giorno, ed avrebbero numerato la quinta nella caduta di Magdeburgo; come quì appresso diremo. Forse Brunswick fu più fortunato di perdere gli occhi alla prima giornata campale, e di non più sopravvivere a tanti rancori, essendo morto delle sue ferite nel villaggio di Ottensen presso Altona il dì 10 di questo stesso mese.

Dopo che i Marescialli francesi, che aveano inseguito il corpo di Blucher fin sopra le frontiere degli stati del re di Danimarca, ebbero conseguito l'intento di distruggerlo interamente, col farne prigionieri la massima parte sopravvanzata all'eccidio di Lubecca, ritornaronsene immediatamente sui loro passi, per occuparsi delle ulteriori disposizioni date loro dall'Imperatore. Il gran Duca di Berg prese la strada di Schwerin, e si portò a Berlino. Soult si diresse per altra via al medesimo oggetto. Bernadotte si trattene ancora qualche giorno a Lubecca fino a che non fosse assicurato della presa di Magdeburgo ch'era l'ultima operazione militare che ri-

ma-

maneva ad eseguirsi per compiere interamente questa campagna; e a tale oggetto, per rinforzare l'armata di Ney che era occupata all'assedio di quella piazza, e per impedire al nemico qualunque soccorso, furono da lui spiccati diversi corpi verso l'Hannover, e i Generali Frere e Drouet partirono alla volta di Hamburgo.

A Lubeca intanto per due giorni continui e i soldati e gli abitanti stettero occupati a seppellire i cadaveri che cacciavansi da tutte le parti, poichè non solo le strade, ma le Chiese e le case di tutti i cittadini n'erano piene; e seguita appena la capitolazione di Blucher la tranquillità fu ivi perfettamente ristabilita. Indi i francesi a poco a poco ritiraronsi in tutto da quel territorio, avendo rispettato con quella giustizia che si conveniva un paese che niente avea influito in una guerra, di cui per altro disgraziatamente ebbe a soffrirne i maggiori disastri.

Subito dopo l'adempimento di questa Capitolazione, ne fu spedito l'avviso all'Imperatore. Il Colonnello Gerard, e l'ajutante

comandante Riccard incaricati di questa imbasciata, giunsero il dì 12. di Novembre a Berlino, e presentarono a Napoleone in nome del 1. e del 4. corpo della grande armata i trofei di quella sanguinosa battaglia, cioè 60 tra bandiere e stendardi, e più di quattromila cavalli ben forniti de' loro arnesi, che furono depositati a Potsdam. I francesi vi fecero anch' essi molta perdita di gente, e l' maresciallo Bernadotte ebbe il dispiacere di compiangere la morte del bravo ufficiale, il signor Razout, capitano de' suoi volteggiatori (1).

L' Imperatore appena fu informato di un sì glorioso avvenimento non mancò di testimoniare ai soldati la sua riconoscenza, e cacciò fuori immediatamente il manifesto che siegue (2).

Or-

(1) Al n. V. dell' Appendice riferiremo alcune notizie intorno a questo eccellente ufficiale, per rendere una giustizia dovuta alla sua memoria.

(2) Nella data di questo manifesto deve esservi occorso un errore, poichè non è possibile che gli uffiziali, spediti a Berlino, vi avessero potuto giungere dopo due sole giornate di cammino, e forse anche meno. Al contrario si rileva da altri documenti che quelli vi giunsero il giorno 12, come sopra abbiain detto.

Ordine del giorno a dì 9 di Novembre 1806.
 „ L'Imperatore contesta la sua soddisfazione
 „ ne al gran Duca di Berg , al principe di
 „ Pontecorvo, al maresciallo Soult, ed ai cor-
 „ pi di truppe d' infanteria, cavalleria , arti-
 „ glieria, e del genio sotto i loro ordini, per
 „ la loro brillante condotta a Lubacca, e per
 „ l'attività con cui hanno inseguito il nemi-
 „ co in tanta distanza, Vivamente stretto, e
 „ sopravanzato con fermezza sopra tutt' i pun-
 „ ti ovunque cercava qualche rifugio, oppres-
 „ so finalmente in ogni maniera il corpo del
 „ Gen. Blucher, forte di 16 mila uomini di
 „ fanteria , e di 5 mila di cavalleria (1) ,
 „ con 80 pezzi di cannone , è stato obbliga-
 „ to a capitolare e rendersi prigioniero di
 „ guerra per essere condotto in Francia. Egli
 „ avea perduto già i suoi bagagli e i suoi
 „ magazzeni. ” ec.

A. BERTHIER .

Ber-

(1) Nel testo di quest'ordine leggesi 4 mila , ma nel 31 Bullettino quest' errore è segnatamente corretto secondo il numero da noi riportato. Quattro mila erano montati di tutto punto. Il numero de' cannoni è poi qui confuso con quelli della piazza .

Bernadotte dall' altro canto diresse anch'egli ai suoi soldati il seguente proclama.

Dal quartier generale di Lubecca il dì 12. Novembre 1806.

„ Il Maresciallo BERNADOTTE Principe di
 „ Pontecorvo ai suoi compagni d' arme del
 „ primo corpo della grande armata francese.
 „ Soldati. La vostra intrepidezza davanti
 „ al nemico, le marce sforzate, le privazio-
 „ ni che tollerate avete con tanta pazienza,
 „ vi hanno meritato la stima dei vostri ca-
 „ pi, ed io sopra tutti contesto con un vero
 „ piacere la mia soddisfazione a ciascun cor-
 „ po, e a ciascun uomo in particolare. L'in-
 „ fanteria francese, ormai tanto stimata in
 „ Europa, si è innalzata al disopra della sua
 „ grande riputazione; e la cavalleria in que-
 „ ste ultime circostanze ha mostrato un va-
 „ lore non men singolare: poichè quantun-
 „ que fosse stata spesso circondata da un nu-
 „ mero tre volte maggiore al suo, essa ha
 „ nondimeno attaccato i nemici con felice
 „ successo. L'artiglieria ha egualmente la sua
 „ parte a questi elogj, e alla gloria acquista-

Tom. III.

H

„ ta

„ ta da tutta l'armata . Essa ha ben diretto
 „ il suo fuoco , ha sostenuto con saviezza le
 „ nostre colonne , e si è mantenuta impertur-
 „ babile in mezzo ai più orrorosi cimenti .

„ Soldati . Profittate di questo momento di
 „ riposo per rassettare le vostre armi e i vo-
 „ stri equipaggi , e sostenete intanto la vo-
 „ stra disciplina con quel decoro che gareg-
 „ gia col vostro valore , e senza la quale la
 „ gloria e la felicità di un guerriero è nul-
 „ la . Rispettate l'asilo degli abitanti di que-
 „ sta disgraziata città che ha dovuto innocen-
 „ temente soffrire tutti gli orrori e i danni
 „ di una ostinatissima guerra , e risparmiate
 „ ai vostri capi il dispiacere di dover punire
 „ la tracotanza di alcuno fra voi ,

„ Soldati - Fate in modo che io , nel ren-
 „ dere conto a S. M. I. e R. del vostro va-
 „ lore e della vostra condotta , possa dirgli :
 „ Sire , i soldati del primo corpo della vostra
 „ armata sono egualmente morigerati che
 „ bravi . ”

G. BERNADOTTE .

§. V.

Rapporto del General de Blucher al Re di Prussia , nel quale gli dà conto di tutte le sue operazioni militari dal passaggio dell' Elba sino alla sua Capitolazione presso Lubeca.

Ma prima di dipartirci da Lubeca per seguire il corso de' trionfi della grande armata francese , noi giudichiamo di dover riportare quì il rapporto medesimo indirizzato da Blucher al suo Sovrano per rendergli conto delle operazioni del corpo d' armata ch' era stato sotto gli ordini suoi , da che ebbe tragittato l' Elba , sino all' epoca della sua Capitolazione . Questa è nel tempo stesso una giustizia che noi rendiamo ai vinti di potersi giustificare colle stesse loro parole ; ed è un dovere verso la posterità , onde possa rettamente giudicare del merito di lui non già dietro alle sole nostre assertive , che potrebbero essere stimate parziali ai vincitori , ma sulle medesime espressioni de' vinti . Oltre di che se la con-

dotta tenuta da Blucher di voler mettere in salvo l'armata prussiana si considera sotto questa semplice veduta , ella è lodevolissima e degna de' più grandi elogj, non solo per aver egli condotto i suoi soldati sino a Lubeca nel momento ch'era inseguito da tre intere divisioni comandate in persona da tre marescialli francesi , ma ancora per la bravura , per la fermezza , e pel coraggio ch'egli spiegò in quell'ultima feroce e sanguinosa battaglia. Quest'elogio infatti gli fu reso dagli stessi francesi pubblicamente , quando egli passò il giorno dopo in Amburgo , e parlandosi di lui si dicea = *ch'egli avea compiuto fino all'ultimo i suoi doveri di fedele e prode militare* . Ma , a parer nostro , sembra ch'egli , nel suo rapporto che quì soggiugniamo , volendo dare ad intendere tutt'altro al suo Sovrano , cioè ch'egli avesse a bella posta pensato di trasportare in sì lontani paesi e con marce sì faticose la sua armata , ad oggetto di far deviare i francesi dal proseguire il corso delle loro conquiste sul regno di Prussia ; ci sembra , dico , ch'egli per un trasporto di

vanità, in vece di farsi un merito, si è pregiudicato; poichè nel momento che non dice la verità che gli sarebbe tornata a molta gloria, adotta una menzogna che lo degrada e 'l disonora. Ed invero se si fosse contentato di asserire ch' egli avea condotto i suoi soldati sopra Lubeca con salvarli dalle mani dei francesi sino a quel punto, e che sarebbe riuscito a metterli in salvo se avesse avuto un giorno solo di tempo; una tale operazione, quantunque l'esito ne fosse stato infelice, sarebbe bastata a colmarlo di gloria; e questa era nel tempo stesso la verità. Laddove l'asserzione ch' egli fa, è per l'opposto agli occhi di un saggio militare un argomento di seiocchezza e d'imprudenza, e 'l cuopre di vergogna per essere ella stata nel suo fondo falsa. Leggiamo adunque cotesto rapporto: e la sua lunghezza non dispiacerà, poichè desso è nel medesimo tempo un documento e una ricapitolazione di quel che da noi si è finora descritto.

Rapporto del General de Blucher.

„ Col cuore oppresso del più vivo dolore io son nel dovere di annunziare a V. M. l'annientamento successivo e la prigionia del corpo di truppe, che io ebbi la disgrazia di comandare in una posizione che non lasciava a sperare una sorte migliore. Non vi ha bisogno di giustificarsi, quando un corpo tagliato dal cuore de' suoi stati, e dal resto delle truppe e delle fortezze che avrebbero potuto rinforzarlo e difenderlo, dopo aver consumato tutta la sua munizione in quattro combattimenti, sia stato oppresso al termine di quindici giorni da una forza sei volte maggiore (1); ma intanto una sola soddisfazione mi resta, ed è quella di sperare che Vostra Maestà si degni di percorrere pazientemente il presente

mio

(1) Quest'asserzione sarebbe vera quante volte i tre marescialli francesi avessero potuto condurre seco i loro interi corpi d'armata, ma essi non aveano che piccole divisioni, le qua-
li

mio rapporto, e giudicare così delle misure che io avea preso se non per vincere un forte nemico, almeno per salvare i miei.

„ Io debbo far osservare antecedentemente che le operazioni del mio corpo sino al giorno 28 ottobre, cioè a dire sino alla capitolazione dell'armata di Hohenlohe, aveano avuto per oggetto la riunione di questi due corpi, e l'guadagnare le rive dell'Oder; che in seguito tutt' i miei sforzi furono diretti ad allontanare da quel fiume le truppe francesi, facendo fare de' movimenti retrogradi alle mie truppe, e richiamarle fuori del centro degli stati prussiani, ad oggetto di prender tempo per l'approvisionnement di quelle fortezze mediante l'avvicinamento delle truppe prussiane e russe. Le conseguenze di questo mio piano mi avvisano di non essere riuscite

H 4

va-

li spesso incontrandosi coll'armata di Blucher si trovavano inferiori assai di forze. La ragione stessa persuade che in tanta velocità di marcia un esercito numeroso non può avanzarsi unito; come adunque Blucher vuol dare ad intendere che tre corpi interi d'armata gli erano sempre presenti?

vane ; poichè tre corpi interi di truppe francesi , comandati in persona dai marescialli Murat , Bernadotte e Soult mi perseguitavano e m' inseguivano , e mi han di fatto seguito fino sulle frontiere della Danimarca (1) ; allorchè , sprovveduto io di ogni sorta di munizioni per poter più resistere , ho dovuto finalmente cedere , ed ho capitolato a Ratkaw tra Kiel e Lubeca non avendo meco che 9 , 400 uomini in tutto (2) . Passo ora al dettaglio di questi avvenimenti , che abbrevierò per quanto è possibile .

„ II

(1) E per questa ragione , infatti , Napoleone non potè sino a quest' epoca muovere un passo dalla riva sinistra dell' Oder , per marciare alla conquista della gran Polonia E' vero questo ? .. Dopo che tre corpi interi dell' armata francese fossero andati in caccia di Blucker non ce ne rimanevano ancora altri cinque , oltre a tutto l' esercito degli alleati ? La Campagna di Polonia che verremo a descrivere metterà in chiaro questo torto di Blucher .

(2) Questo è analogo al costume di diminuire le proprie forze e accrescere quelle del nemico per iscusarsi nelle perdite . Il fatto però è contrario , perchè , numerati i corpi di Blucher nell' atto della capitolazione , erano più di 20. mila uomini come sopra abbiám dimostrate .

Il dì 24 ottobre il principe di Hohenlohe mi affidò il comando del corpo , che sino a quel punto era stato sotto gli ordini del Duca Eugenio di Wirtemberga . Questo corpo era stato indebolito di molto per una battaglia perduta presso Halle in Sassonia , e non avea seco che una mezza batteria da 12 , una e mezza da 6 , e una batteria a cavallo , ed era inoltre sprovveduto anche di pane . Tutta l'artiglieria , che veniva in parte dal corpo che era stato battuto ad Armstadt , era rovinata per le marce sforzate che avea dovuto sostener per salvarsi .

Con questo corpo io mi portai , il dì 26 , nelle vicinanze di Ruppin . Il principe di Hohenlohe era in questo stesso giorno presso Lichen . Il mio piano di marciare per Zehdenick dritto a Prentzlow fu sconcertato dal nemico , il quale avea già occupato questo luogo ed era si inoltrato sino a Gransée . Io adunque nel dì seguente feci marciare la prima divisione sopra Furstemberg , e la seconda a Lichen . Verso la sera la mia retroguardia fu attaccata presso Menz . Essa respinse l' inimico ; ma io per

sostenerla la feci ritirare a Furstemberg affinchè si unisse alla prima divisione (1). ”

„ Ai 28 a punta di giorno, riunendomi alla seconda divisione che erasi portata a Lichen, diressi la mia marcia sopra Boitzemburgo. Il principe di Hohenlohe avea preso la strada di Prentzlow per Schonemark. Non potendo io ritornare sopra questo punto, mi convenne assolutamente farmi la strada a traverso de' nemici; altrimenti bisognava che avessi rinunciato interamente alla speranza di riunirmi al principe, il che non succedendo avrebbe potuto essermi assai funesto. Il nemico adunque, come io avea già preveduto, attaccò la mia retroguardia nel cammino, in poca distanza da Lichen; ma egli fu respinto dal mio reggimento, e vi perdè una trentina

(1) La delicatezza con cui si descrive la rotta di questa retroguardia è ben curiosa. *Essa respinse l'inimico*, è una frase sinonima a quella di dire: *Essa fu battuta*. In fatti quando si può fuggire, si può evitare di esser battuto; ma per esser battuto bisogna far fronte per *respingere* il nemico. Ogni arte ha il suo linguaggio e le sue maniere di dire; è buono a saperle. **Quindici righe più appresso ne troverete un'altra consimile.**

tina di prigionieri, e più di cinquanta morti sul campo. In conseguenza di questo rovescio che i francesi soffrirono essi abbandonarono Boitzemburgo al mio arrivo, ma le mie pattuglie s' incontravano in lui qualunque strada tentassero, in maniera che mi bisognava stare ogni momento colle armi alla mano per conservare le poche posizioni che occupavano i miei soldati, se non avessi voluto lasciar perire dalla fame e uomini e cavalli (1). "

„ Intanto mentre io pensava a dirigermi la mattina seguente, 29, sopra Prentzlow per unirmi ad Hohenlohe, fui raggiunto da alcuni soldati che fuggivano dal corpo d'armata di questo principe; e costoro mi annunziarono ch'egli avea dovuto capitolare dopo due
san-

(1) Combinando la confessione della infelice situazione in cui Blucher trovavasi, e le vittorie che egli militava, e la paura che sembra che i francesi avessero avuto al suo avvicinamento, secondo egli dice, si rende così difficile il concepire la verità del fatto, che per fargli arbitrio si dovrebbe concludere, ch'egli almeno ebbe a far molto per salvarsi, ritornando il cammino sul Mecklemburgo; come qui appresso egli soggiugne.

sanguinose battaglie (1) . Io non avea meco che 10 , 500 uomini , e trovavami a fronte l'armata di Murat a due leghe di distanza , e alle spalle e sul fianco quella di Bernadotte . Ciascuno di questi due corpi nemici era almeno il doppio del mio , che al contrario non avea nè foraggi nè pane , ed era spossato dalle faticose e perpetue marce sforzate . In tal situazione presi subito il mio partito . In vece di portarmi avanti sulla dritta verso Prentzlow , mi rivolsi all'istante sulla sinistra verso Strelitz , sperando di potermi riunire al corpo del Duca di Weimar , di avvicinarmi a Magdeburgo , o pure di ripassare l'Elba e ripiegare ad Hameln negli Stati Annoveresi , e prendere così il nemico alle spalle (2) . Molti
uffi-

(1) La prima a Zehdenick il dì 26 , l'altra a Prentzlowv il dì 28 ottobre .

(2) Blucher così parlando fa credere ch'egli non sapesse che, indipendentemente dal corpo di Ney , che assediava Magdeburgo , eravi un'altra armata di 60 mila uomini sopra l'Annoverese , e che questi Stati erano già in poter dei francesi . Ma che importa che un povero uomo vaneggi ; importa bensì che chi l'ascolta ne sia avvertito .

uffiziali e cacciatori , che io avea spiccati ad iscoprirlo , ritornaronsene senza aver saputo dirmi niente del Duca . Io intanto , non avendo libera altra strada che quella progettata , mi ripiegai sopra Strelitz il dì 30 ottobre , e di là mi avanzai sino a Dembeck ; e quivi inaspettatamente m' incontrai col corpo del Duca : allora fui ancora avvertito che un altro corpo dell'armata francese sotto gli ordini di Soult marciava verso di me a quella volta ; ed infatti la mia retroguardia si trovò sopraggiunta dal nemico , che le impedì di portarsi più innanzi .

Nel dì 31 avendo io mandato due uffiziali sulle rive dell' Elba , per apparecchiare de' battelli e delle zattere necessarie al passaggio di questo fiume tra Boitzemburgo e Lauenburgo , m' incamminai verso Wahren , e 'l dì vegnente sopra Alt-Schwerin e Glabe . Intanto il corpo del maresciallo Soult mi sopraggiunse , e la mia posizione divenne la più critica che mai . E' vero che essendosi già a me riunito il corpo del Duca di Weimar , io avrei potuto opporre al nemico una considerabile resistenza ;

ma

ma le mie truppe quantunque maggiori pel numero erano estenuate tanto dalla fame non che dalle terribili penosissime marce, che avevano preciso bisogno di ristorarsi ne' vicini villaggi. Al contrario, disseminando così il mio corpo in diversi luoghi, io avrei rischiato anche più facilmente la sua distruzione, se il nemico che sorvegliava tutte le mie mosse si fosse portato ad attaccarlo nel momento che trovavasi così disperso. Presi adunque la seguente disposizione. Disegnai un centro a tutta l'armata in una situazione che mi poneva al caso di guadagnare presso a due miglia di strada sopra'l nemico, e un'ora avanti la punta del giorno feci marciare ciascun reggimento per la sua strada al centro indicato. Ma questa disposizione ad altro non giovò che a diminuire in picciolissima parte il mio grave pericolo.

In fatti, al dì primo di Novembre, la mia retroguardia fu attaccata nella stessa posizione di Wahren, per dove io erami incamminato, e'l nemico penetrò fino ad Alt-Schwerin, ove trovavasi il mio quartier generale. Il forte
del-

della mia armata avea fatto alto tra Kuppentin e Serrahn; e siccome, nella posizione che io occupava, il nemico non poteva sopravanzarmi per la natura del suolo, io continuai il mio movimento in avanti fingendo un attacco falso, ma mi andava preparando a sostenerne uno vero tra i laghi di Krakow e di Schwerin. Questo era il centro di unione che io avea disegnato alle mie truppe, ed esse riuscirono ad occuparlo. Il nemico all'incontro, ben informato della natura de' luoghi, pensò meglio ad approssimarsi maggiormente all'Elba, ed io profittai allora di marciare verso Prestin e Gladrum, lasciando una situazione ottima per la difesa; ma spinto dalla necessità di provveder la mia armata di vettovaglie, per la cui mancanza molti de' miei soldati cominciavano a cader morti per la fame, mi convenne preferir un mezzo opportuno di salvar loro la vita, niente curando qualsisia altro vantaggio.

„ Il dì 3. diressi la mia marcia sopra Schwerin, poichè sperava colà non solo proteggere le due ali della mia armata tra li sta-

gui di Lawitz e 'l lago di Schwerin, ma poterle ancora provvedere di pane e di foraggi da quella città. In tal maniera confortati i soldati io mi facea il disegno di poter marciare il dì seguente a Lauenbourg, o pure azzardare con più felice successo un attacco col corpo di Bernadotte, o con quello di Soult. Questo movimento in fatti fu da me intrapreso, ma il maresciallo Bernadotte sopraggiunse la mia retroguardia, e si attaccò un combattimento assai vivo che terminò la sera presso il villaggio di Fahre. Il distaccamento del colonnello Vander Osten (1), che trovavasi a Wittemberga, se n'era partito senza alcun ordine, ed io ne ignorava assolutamente

la

(1) Dopo che fu fatto pubblico questo rapporto di Blucher, il colonnello Vander Osten trovò molto ingiuriosa al suo nome cotesta asserzione. Ei si lagnò del Gen. Blucher in tutt' i giornali di Germania, e con una ragionata ed energica risposta giustificò la sua condotta, dimostrando che egli nella marcia in quistione non avea fatto altro che eseguire puntualmente le istruzioni e gli ordini da lui medesimo ricevuti, esibendone i documenti. Quindi giustamente si lagnò di essere stato maltrattato con tanta viltà, dopo aver servito per 50. anni con onore e con zelo il suo Sovrano.

Que.

la sorte. Se il nemico attaccava questo corpo, che fermava la mia ala dritta, nel mentre che io mi batteva secolui tra Fahre e Glabe, io mi sarei trovato chiuso contra il lago di Schwerin. Questa considerazione richiamò la mia attenzione a salvare la mia sinistra, ma del resto io era all'oscuro di quanto fosse della dritta avvenuto. Il sopraccennato combattimento presso Fahre fu sanguinoso, durò fino ad un'ora dopo tramontato il sole. Dopo di ciò Bernadotte m'intimò a capitolare per la seconda volta. Io gli feci ancor questa volta una risposta assolutamente ferma e negativa.

Niente avvilito io da questi rovesci, anzi sempre più costante nel mio piano, cioè non solo di allontanare, per quanto fosse possibile, i corpi nemici dalle rive dell'Oder, ma ancora trovare qualche posizione vantaggiosa o a mettere in salvo la mia armata, o non

Tom.III.

I

po-

Questo rapporto di Blucher destò la bile a più d'uno, e fu confutato anche da altri che lo con vinsero di molte menzogne, e di una perpetua fanfaronata.

potendo evitare un'azione impegnarmi in circostanze meno difficili e pericolose, portai avanti coraggiosamente la mia marcia sopra Gadesbuch e Roggendorf. Le mie truppe continuarono ad essere inquietate dal nemico durante la notte; e in tale occasione io seppi che la mia ala dritta trovavasi dalla parte di Saliz. Pensai allora nuovamente che avrei potuto rivolgermi nelle vicinanze di Lauenburgo verso l'Elba, ma io era sicuro che il nemico non mi avrebbe dato il tempo di poter tragittare il fiume. Non mi restò adunque altra alternativa, che o di marciare sopra Amburgo o Lubecca, o pure di battermi il giorno appresso. Ma le mie truppe, e uomini e cavalli, erano per tal modo stanchi, che io affatto non poteva promettermi un buon successo da questo secondo partito. I miei nemici al contrario erano in numero sei o sette volte maggiori di me. Il gran duca di Berg era al mio fianco sinistro, Bernadotte a fronte, Sout alla dritta. In tale posizione prescelsi la risoluzione di marciare sopra Lubecca, e guardar la Trava sul fronte.

Que-

Questo movimento fu eseguito felicemente il dì 5 Novembre. Le porte di Lubecca, e'l corso della Trava, da Travemunda sino alle frontiere della Danimarca, furono immediatamente occupate dalle mie truppe, le quali inoltre ebbero qualche momento ancora per ristorarsi, con essere state provvedute a sufficienza di vettovaglie; per la qual cosa trovaronsi in grado di poter resistere anche per più giorni ai più ostinati attacchi; supposto però che tutti avessero esattamente adempito al loro dovere. (1) Ma disgraziatamente non avvenne così. Il nemico riuscì a penetrare nella città nel momento che una parte delle batterie, che difendevano la porta detta del castello, fu ritirata, malgrado l'ordine da me dato in contrario, e resa incapace a poter agire. Accortomi di ciò, scaricai tutte le mie truppe sopra le strade contra i francesi che già co-

I 2

min.

(1) Questa clausola cade qui a proposito. Affinchè la perdita della battaglia non fosse tornata a vergogna generale di tutte le truppe, bisognava che nascesse un incidente che ne salvasse l'onore. Se questo incidente poi fosse stato vero o no, sarà una gentilezza il crederlo; ma il tutto persuade che no.

minciavano ad inondarle . La lotta fu lunga e sanguinosa , ma i francesi sopraggiugnendo da tutti i lati aveano finalmente occupata la città in maniera che non fu più possibile poter loro resistere . I reggimenti di Ischammer ; d'Owstien , la maggior parte del reggimento di Brunswick-Oels , la brigata de' fucilieri Magdeburghesi , una porzione de' cacciatori e il battaglione de' fucilieri d'Ivernois vi sono morti , o fatti prigionieri . Nel numero di questi ultimi vi sono ancora il mio Luogotenente Quartiermastro generale colonnello de Schamhorst , e 'l mio ajutante generale conte di Golz . Il restante delle mie truppe , che poteva ascendere a circa nove in dieci mila uomini , fu raccolto da me durante la notte ; ma i soldati trovavansi tutti sprovveduti di munizione . Che poteva conchiudersi di vantaggioso con coteste truppe in uno stato sì critico , e contro ad un nemico otto volte più forte di me ? Un attacco disperato da sostenersi a forza di sola bajonetta ? E poi , contando sopra qualche felice successo , il quale non avrebbe potuto esser altro che quello di farsi

la

la strada in mezzo ai nemici e salvarsi in qualche altra posizione, dove poi avrei potuto io condurle? Non ci restava altra risorsa che quella di violare il territorio Danese. Questo passo, benchè scusabile, non mi parve affatto prudente; specialmente sulla considerazione che i confini di quel territorio erano cordognati dalle truppe di quel Sovrano, ed avrei compromesso non solo la M. V. col Re di Danimarca, ma i miei soldati si sarebbero come suol dirsi imbattuti nello scoglio di Scilla dopo che avessero potuto salvarsi da' vortici di Cariddi. Combattuto da tanti pensieri ed incalzato intanto da un nemico instancabile a perseguitarmi, mi convenne di chiedere una capitolazione, la quale fu in poche ore proposta e firmata sotto il dì 7 Novembre a Ratkaw, e la quale quì acclusa trasmetto a V. M. co' sentimenti della più amara desolazione del mio cuore.

,, (1) Dal racconto che ho fatto di questi

I 3

in-

(1) La seguente perorazione è almeno un tributo degno del
me₃

infelicissimi avvenimenti la M. V. rileverà abbastanza che non vi è stato mai motivo alcuno di potersi dolere della condotta e del coraggio de' suoi bravi soldati; e il funesto risultato del corpo d'armata raccolto sotto gli ordini miei non può ad altro essere attribuita che all'indebolimento delle sue forze, cagionatogli dalle perdite fatte successivamente in tanti piccioli combattimenti, oltre alla giornata sanguinosissima di Lubecca; inoltre alle faticose marce, per le quali i battaglioni perdevano giornalmente 40 a 50 uomini per mancanza di viveri; ed in fine per la separazione del Generale Van-Pelet con quattro squadroni di dragoni di Bayern, e del generale Van-Usedom con dieci squadroni di ussari colti separatamente dai nostri nemici, ec."

„ In conseguenza, le nostre truppe hanno dimostrato una costanza, una felicità, una bravura che han superato la mia aspettativa; e che

merito de' bravi soldati del re di Prussia, malgrado che essi abbian dovuto succumbere; ma essi sono stati vinti da Napoleone il grande, e l'essere stati vinti da lui non è più viltà.

e che in altre circostanze si sarebbero coverte di una gloria immortale: ma ciò che le ha rese agli occhi miei più ammirabili è stato il loro coraggio e la loro pazienza infinita nel sopportare i disagi e le privazioni le più terribili. Da poichè, nel tempo che questo corpo è stato tutto sotto i miei ordini, vale a dire nel corso di tre settimane, i soldati hanno dovuto giornalmente sostenere una marcia di sei a sette leghe la volta senza mai riposarsi, sprovveduti di foraggi, di abiti, di scarpe, e di rado rifocillati con una scarsa razione di pane. Questa buona volontà, questa provata costanza, questa disposizione a far tutt'i possibili sacrificj sino all'ultimo istante, anche dopo la perdita di Lubeca, sono per me una memoria consolantissima che cancella dal mio spirito ogni idea di disonore, se pur ve n'ha nello stato di una necessaria e prudente capitolazione, e che alla M. V. deve ancora cagionare un sensibile conforto dopo la fedele narrazione di quanto ho avuto l'onore di rappresentarle.

Firmato BLUCHER.

Resa della piazza di Magdeburgo.

La capitolazione della fortissima piazza di Magdeburgo (1) seguì immediatamente quella del

(1) *Magdeburgo* è la Capitale di un Ducato del medesimo nome nel circolo della Bassa Sassonia. Questo Ducato era anticamente uno stato Sovrano ecclesiastico, col titolo di Arcivescovato di Magdeburgo. Col trattato di Westfalia fu poi secolarizzato a favore dell' Elettore di Brandeburgo, re di Prussia, a cui si appartiene.

La Città è situata sulla riva sinistra dell' Elba, essa è una delle chiavi della Prussia, e per la sua posizione, e per le sue superbe fortificazioni, essa è considerata come la più importante piazza che comandi il corso di quel gran fiume. La sua popolazione è di circa 30. mila abitanti. Il merito della conquista fattane dai francesi in quest' ultima guerra rilevasi maggiormente in confronto di ciò che avvenne di questa medesima piazza nella guerra di trent' anni. Questo tratto di storia, potendo servire non solo a somministrare ai nostri leggitori un soggetto di riflessioni sulla perfezione attuale dell' arte militare, ma ancora sul merito della civilizzazione de' nostri tempi nel confronto della maniera con cui è stata ora trattata da' vincitori francesi, e della barbarie con cui in quel tempo fu condannata alla ruina ed al massacro, ci invita a darne un breve ragguaglio, che noi riporteremo al N. VI. dell' Appendice al presente volume.

di
la
el
no
n-
ci-
ce-
is-
na
le
n-
La
ia
si
e-
o-
o-
te
ri
ta
oo
n
l-



Maresciallo Ney

del corpo d'armata di Blucher. Il maresciallo Ney, ch'era stato incaricato di assediare e di batterla, avea cominciato a bloccarla fin dai primi giorni, che, passata l'Elba, inondò col suo corpo d'armata tutte le campagne e i circondarj di essa. Non ostante la resistenza incontrata, il maresciallo Ney vi piantò diverse batterie, e vi gittò per più giorni molte bombe, le quali vi cagionarono un danno immenso. L'incendio finalmente di diverse case vi eccitò un fuoco assai più vivo di malcontento e di discordie tra cittadini; e questi, cominciando a rendersi pericolosi per la interna tranquillità della guarnigione, affrettarono il comandante a capitolare, nell'atto che costui era per altro già disposto a farlo per le infelicissime nuove pervenutegli dell'armata del suo Sovrano. Fu adunque firmata nel dì 8 Novembre la capitolazione che siegue, e nel dì vegnente i francesi presero possesso di questa rispettabilissima piazza. Il risultato di questa grande operazione fu meno la conquista di una fortezza di primo ordine, la quale in altri tempi avea ar-

re-

restato sotto le sue mura un'armata numerosissima per mesi interi, che l'aver essa coronato sì nobilmente il termine di questa seconda campagna; da poichè colla resa di questa piazza la guerra contro la Prussia fu considerata come interamente finita.

Allorchè la guarnigione di Magdeburgo sfilò davanti al corpo di armata del maresciallo Ney alle ore nove della mattina del dì 11 Novembre, si numerarono 20 generali, 800 ufficiali, 22 mila soldati rimasti prigionieri, ed inoltre conquistate dall'armata francese altre 61 bandiere e stendardi, 800 pezzi di cannoni, provvisioni immense da guerra di ogni maniera, e specialmente un grande equipaggio di ponti.

Qualche giorno dopo il maresciallo Ney, lasciata a Magdeburgo una sufficiente guarnigione, portossi a Berlino, ove giunse il dì 16 Novembre col restante del suo corpo d'armata.

Capitolazione di Magdeburgo.

„ Articoli della capitolazione per la città e fortezza di Magdeburgo stabiliti tra i sigg. il generale di brigata Dutaillis, comandante della Legione d'Onore, cavaliere dell'ordine militare di Baviera, e capo dello stato maggiore generale del sesto corpo della grande Armata Francese in Germania; il colonnello Liger-Belair ufficiale della Legione d'Onore, ajutante comandante in capo dello stato maggiore della vanguardia; ed il capitano Regnard membro della Legione d'onore, ajutante di campo di S. E. il sig. maresciallo Ney, stipulanti in nome del sudetto sig. maresciallo Ney, grande ufficiale della Legione di onore, gran cordone, capo della 7.^a coorte, cavaliere dell'ordine del Cristo di Portogallo e comandante in capo del sesto corpo della grande armata francese.

„ Ed i signori de Renouard general maggiore, capo di un reggimento d'infanteria e cavaliere dell'ordine del merito militare di

Prus-

Prussia: Dutrossel colonnello d'infanteria , e comandante la piazza di Magdeburgo ; e Le-Blanc capitano del reggimento principe Luigi di Prussia d'infanteria , stipulanti in nome di S. E. il signor Conte di Kleist general d'infanteria , cavaliere degli ordini dell' Aquila Nera e Rossa di Prussia , e di quello di S. Alessandro Neuski di Russia , e governatore militare della città e fortezza di Magdeburgo .

„ Art. I. La città , cittadella e fortificazioni di Magdeburgo saranno consegnate alle truppe Francesi del 6 corpo della grand'armata francese , colla loro artiglieria , munizioni , magazzini , approvisionamenti di ogni specie , e proprietà pubbliche senza alcuna restrizione , e nello stato in cui si trovano tutte queste cose al momento della capitolazione .

„ II. La porta detta d'Ulrico e le opere esteriori , che ne dipendono , saranno consegnate all'armata francese , che dovrà occuparle il 10 novembre dopo mezzo giorno .

„ III. La guarnigione avrà gli onori della guerra : sortirà il dì 11 novembre alle 11 della mattina , con tamburo battente , bandie-

re spiegate e quattro pezzi di campagna, per la porta di Ulrico. Essa abbasserà le armi, e la cavalleria renderà egualmente le sue unitamente ai cavalli, nel luogo che sarà convenuto, alla portata del cannone della piazza.

„IV. Depositate le armi, la guarnigione sarà prigioniera di guerra; i soldati saranno condotti in Francia, ed i signori ufficiali saranno prigionieri sulla parola d'onore di non servire prima di esser cambiati nè contro S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, nè contro i suoi alleati, ed avranno la libertà di ritirarsi nei luoghi, che additeranno. I soli ufficiali, che hanno famiglia, e che sono stabiliti e maritati a Magdebourg, potranno restare nella città.

„V. I signori ufficiali conserveranno le loro spade, bagagli e cavalli. I soldati conserveranno altresì le loro mucciglie e valigie.

„VI. I cadetti, porta-bandiere, Feldwebels d'infanteria, ed i marescialli d'alloggio di cavalleria, saranno considerati come ufficiali, e trattati come tali.

„VII. Gli uditori, cappellani, chirurghi e
quar-

quartier mastri non saranno considerati come prigionieri di guerra.

„ VIII. Le due compagnie non complete d'invalidi, che si trovano nella piazza, lasceranno le loro armi, e saranno mandate nelle loro antiche guarnigioni, l'una a Peim presso Hildesheim, e l'altra ad Aacken, dove riceveranno il loro soldo, e sussistenza ordinaria dalle autorità locali ed a spese del paese.

„ IX. Dopo la partenza della guarnigione i signori ufficiali rientreranno nella città per ricevere i passaporti, e partiranno dopo averli ricevuti. Saranno preparati anticipatamente i biglietti, che contengono la parola d'onore di non servire prima del cambio.

„ X. I soldati maritati e stabiliti a Magdebourg, o nell'estensione dell'ispezione, resteranno in seno alla loro famiglia, a condizione di non servire prima del cambio, e di non portare uniforme.

„ XI. Gli ufficiali e soldati feriti e malati potranno restare a Magdeburgo fino alla loro guarigione. Saranno curati a spese della città. Resteranno nella piazza dei chirurghi maggio-

giori prussiani in numero sufficiente a curarli. Essi saranno, durante il loro soggiorno, trattati dalla città, come i chirurghi maggiori francesi.

„XII. Le persone e le proprietà particolari degli abitanti, i culti e le opinioni religiose son poste sotto la salvaguardia delle leggi, e della lealtà francese. Se vi fossero in città persone, che volessero abbandonarla, o col lasciare, o col vendere le loro proprietà, saranno loro dati i passaporti e le garanzie necessarie.

„XIII. Nulla sarà cambiato nell' amministrazione e nelle istituzioni attuali del paese. I magistrati, che ne sono incaricati, continueranno le loro funzioni, e saranno protetti dall' armata francese.

„XIV. Saranno nominati da ambe le parti dei commissarj per l' inventario, e la consegna dei piani, carte, fogli, archivj, artiglieria, munizioni da guerra e da bocca, e di tutte le proprietà pubbliche, di qualunque natura esse sieno, e che possono trovarsi nella piazza.

„XV. I Signori uffiziali superiori, ed altri,
non

non meno che i cadetti , porta-bandiere ec. , che si ritireranno in virtù della presente capitolazione nelle provincie Prussiane occupate dalle armate francesi , o che potessero esserlo per il seguito, riceveranno a spese di queste provincie, e dalle amministrazioni locali, le loro paghe e appuntamenti sul piede di pace. Queste dovranno esser pagate esattamente il primo di ciascun mese.

„ XVI. S. E. il signor governatore di Magdebourg avrà facoltà, se lo crede a proposito, di spedire un ufficiale alla sua corte, per darle avviso della presente capitolazione. Quest' ufficiale avrà i passaporti necessarj.

„ XVII. Tutti gli articoli di questa capitolazione, che presenteranno un senso equivoco, saranno interpretati in favore della guarnigione.

„ XVIII. Saranno dati da ambe le parti tre ostaggi di un grado stabilito, per la garanzia reciproca dell' esecuzione. Questi ostaggi saranno dati dimani 9 novembre, e saranno rispettivamente restituiti dopo l' occupazione della piazza.

,, Fatta doppia a Magdeburgo il dì 8 del mese di novembre 1806,

Firmato Dutailis general di brigata, e capo dello stato maggiore.

— Ligerbelair ajutante comandante.

— L. A. I. Regnard capitano ajutante di campo,

— Renouard general maggiore.

— Dutrossel colonnello comandante,

— H. Leblanc capitano,

Per copia conforme.

Il maresciallo dell'impero,

Firmato NEY.

La resa di Magdeburgo più di tutte le altre piazze produsse nell'animo del Re di Prussia una vivissima impressione. Si cercò da suoi cortegiani di scemarla, col far pubblicare e dichiarare che i generali, i quali vi avevano avuto il comando, erano vili ed indegni del nome prussiano; e come tali fu ordinato che i nomi di quei, che si erano trovati a Magdeburgo, fossero affissi ad una forca: Fu questo un conforto troppo debole, e degno abbastanza della viltà di tal sorta di consiglieri;

Movimenti ed operazioni dell'armata Olandese, e dell'ottavo corpo della grande armata francese sotto gli ordini del maresciallo Mortier dal principio di questa campagna. Capitolazione di Hameln, e di Nienbourg.

Durante il corso di questi avvenimenti due altri corpi dell'armata francese agivano in due altri lati opposti, e colla medesima attività contro al nemico. L'oggetto di essi era non solo d'impedire ai prussiani ogni mezzo di risorsa che avesse potuto disturbare le ulteriori operazioni della grande armata, ma ancora di soggettare a disposizione dell'Imperatore quella porzione del territorio prussiano ch'è situata lungo le rive del Weser e la sinistra dell'Elba, e da un altro lato quello che giace tra le rive più meridionali della sinistra dell'Oder, per dar loro in seguito quel destino che alla futura e stabile tranquillità del continente avesse potuto condurre. Questi due

corpi erano , quello dell' armata del re di Olanda , che agiva di concerto coll'ottavo corpo della grande armata francese sotto gli ordini del maresciallo Mortier , ed eran diretti sull' Annoverese , e sull' Assia ; l' altro composto delle truppe degli alleati sotto gli ordini di S. A. Imp. il principe Girolamo , oggi re di Westfalia , ed era destinato alla conquista della Slesia e della Polonia prussiana meridionale . Noi ci tratteremo alquanto a riferire le operazioni di questi due altri corpi della grande armata , dal principio della loro spedizione ; indi farem ritorno a Berlino per seguire la marcia dell' armata francese nella conquista della gran Polonia , e de' rimanenti stati del regno di Prussia .

Il Re di Olanda Luigi Napoleone alla testa di un corpo di armata di 40 mila uomini , cui fu data la denominazione di Armata del Nord , fin dai primi momenti dell' apertura di questa nuova guerra avea diretto la sua marcia verso la Westfalia e la Bassa Sassonia , per coprire , come dicemmo , l' ala sinistra della grande armata , e per facilitare a questa

le sue operazioni dirette verso il centro del regno di Prussia . Ma la giornata di Jena, nella quale l'armata prussiana fu posta in rotta , sconcertata , ed inseguita fino al di là dell' Elba e dell' Oder , avea fatto in pochi giorni cambiar di aspetto al corso della presente campagna . Le truppe Olandesi non ebbero quindi a sostenere che debolissimi affari , e si portarono a piè franco fin sopra l'Anno-verese nel momento stesso che il maresciallo Mortier , che marciava coll'ottavo corpo della grande armata sopra gli stati dell' Assia , venne seco loro a congiungersi , ed occuparono insieme quasi contemporaneamente tutte le piazze de' comuni nemici . Seguiamone più da vicino le marce (1) .

Ai 24 di ottobre l'armata franco-olandese avea già occupato tutta la Westfalia , e l' suo quartier generale era stato trasferito a Munster.

(1) Noi non abbiamo avuto che pochissimi documenti , onde estrarre la storia delle operazioni di questi due corpi di armata ; in conseguenza , se nella nostra narrazione s'incontreranno delle lacune , esse non debbono andare a carico della diligenza nostra .

ster. La sua dritta estendevasi sopra Hamm, Lipstadt e tutta la contea di Lemark, mentre che la sinistra percorreva il paese di Osnabruck, e menava la sua marcia in avanti lungo la corrente del Weser per occupare l'Annover. I prussiani, che eransi inoltrati sopra que' territorj, all'annunzio ricevuto della rotta di Jena, aveano già cominciato a ritirarsi in tanta fretta, che molti cassoni e bagagli della loro armata caddero in potere degli Olandesi. Ma, sebbene per questo avventuroso incidente l'armata del nord avesse potuto marciar liberamente alla conquista de' paesi nemici, pur tuttavolta in grazia della velocità delle sue marce, essendosi incontrata in diversi corpi di truppe prussiane, non si vidde ridotta ad essere semplice spettatrice di sì grandi avvenimenti.

La vanguardia di questa armata, che avea già occupato Paderborn (1) e Warbourg, la-

K 3 scid

(1) Nel lasciare Paderborn fu ivi costituito dal Re di Olanda il tenente generale Signor Van Roecap in qualità di gover-

sciò ivi delle guarnigioni , e retrocedè sul
Weser per occupare le piazze di Hameln e
di Rintheln (1) . Cammin facendo la prima
divi-

natore di quella Città e de' vicini paesi . Fu quindi dopo qual-
che giorno affisso in nome dello stesso governatore un manife-
sto , che interessa di essere qui riportato per la intelligenza
delle susseguenti politiche novità . Eccone le parole :

„ In virtù degli ordini di S. M. il Re di Olanda che mi
„ nomina governatore del paese di Paderborn , io ne prendo
„ possesso in nome di S. M. l' Imperatore de' francesi e Re
„ d' Italia , e dichiaro agli abitanti che questi paesi non deb-
„ bono più rientrare sotto il dominio del Re di Prussia . In
„ conseguenza le autorità del paese non riconosceranno che gli
„ ordini da me emanati . Le aquile prussiane saranno abbassa-
„ te , e le rendite pubbliche , di qualunque natura esse sieno ,
„ saranno riscosse per conto di S. M. I. e R. &c. Paderborn
„ li 6 novembre 1806. *firmato* VAN BOECAP .

In quasi tutte le altre Città della Westfalia , della Bassa
Sassonia , e degli stati delle due Case di Brunsvick , e di
quelle dell' Assia furono affissi de' somiglianti proclami , che
noi tralascieremo per non annojare i leggitori .

(1) Hameln, o Hamelen, fortezza situata alla estremità del
Ducato di Brunsvick sulla confluyente dell' Hameln e del We-
ser a 9 leghe sud-ovvest d' Hannover . L' importanza di questa
eccellente fortezza per la difesa del territorio Annoverese è
del primo ordine ; per cui le circostanze politiche hanno im-
posto la necessità della sua demolizione .

Al nord-ovvest di Hameln sulla sinistra dello stesso Weser
è posta la fortezza di Rintheln o Rinshehlen non in molta di-
stanza .

divisione comandata dal general Michaud si diresse sulla dritta verso Pymont ed Hoxter; ed un'altra alla sinistra sotto gli ordini del general Jaubert, colla quale marciava il Re di Olanda col suo stato maggiore, presentossi ad Ertzen (1) un giorno prima, sostenendo le più sforzate marce, per prevenire i movimenti delle truppe nemiche. In fatti essa riuscì ad impedire ai prussiani la occupazione di Rintheln; e la vanguardia Olandese, composta del 22 reggimento di linea francese, di due distaccamenti di cavalleria della Guardia e di ussari Olandesi del secondo reggimento, e di due pezzi di artiglieria, sotto gli ordini del general maggiore Debroc, tostò che ebbe oltrepassato Ertzen s'incontrò col nemico presso al villaggio di Gros-Darkel. Attaccossi immediatamente il più vivo combattimento tra loro. Gli ussari olandesi scaricaronsi con impeto sul reggimento Dragoni di

K 4 Bru-

(1) Ertzen, o Artzen, è una piccola città posta nell'angolo di un raggio quasi centrale al sud tra Rintheln ed Hameln.

Brusewitz e sopra un distaccamento di ussari di Blucher, i quali sostennero l'urto còli molto coraggio. Questa resistenza accrebbe il furore nelle truppe olandesi, e l' nemico cominciò a ripiegare: e fu inseguito fin sotto le batterie delle sue trincee. I volteggiatori del secondo reggimento si distinsero sopra tutti mirabilmente; poichè, malgrado l'aver sostenuto una marcia lunga e faticosa di venti leghe per vie difficili e impraticabili, nel momento che sembrava che essi si sarebbero abbandonati ad un necessario riposo, fu tale l'entusiasmo che in essi si accese al primo rimbar del cannone, che corsero colla maggior celerità sul bosco, dove l'infanteria nemica cercava di ritirarsi, la caricarono vigorosamente e la respinsero con molta perdita fin dentro al villaggio. La cavalleria della guardia non mancò di distinguersi anch'essa. La sua posizione era tale che non poteva agire per la difficoltà del suolo. Il colonnello Frazer (1) impaziente di battersi pensò ed eseguì

(1) In una altra copia trovasi scritto Trover.

guì sull'istante un movimento sulla sinistra; rompendo in colonna, e venne a formarsi sul fianco della cavalleria, nulla curando il fuoco terribile che da quella parte faceva il nemico. In tal maniera i prussiani stretti ed oppressi da ambi i lati furono obbligati a fuggire e salvarsi nelle loro trincee. Quest' affare avvenne il dì 7 di Novembre.

Il risultato di questo combattimento fu pe' Prussiani un saggio del valore che spiegano in questa occasione le truppe Olandesi, emulatrici della bravura e del merito de' Francesi loro alleati. Costretti adunque a ritirarsi da tutt' i posti che aveano occupato, rifuggiaronsi nella piazza di Hameln, per ivi attendere il tempo opportuno da prendere quelle risoluzioni, che il corso degli avvenimenti avesse loro imposto. Ma il loro destino non tardò molto a spiegarsi: Imperciocchè non passarono che pochi giorni, che il comandante di quella piazza fu pienamente ed uffizialmente informato dello stato infelice della monarchia prussiana, della distruzione di tutt' i corpi della sua bella armata, della caduta di
 tut-

tutte le sue piazze al di quà dall' Oder , compresa ancora la recente capitolazione di Magdeburgo : e in conseguenza , senza più lusingarsi vanamente a sostenere la difensiva , poichè si vidde stretto e bloccato da tutt' i lati non solo dalle truppe Olandesi , ma dal corpo d' armata del Maresciallo Mortier , e dal General Savary , incaricato a bella posta dall' Imperatore a prendere il comando dell' assedio di questa piazza , e ad affrettarne la conquista nel più breve spazio di tempo possibile , si rassegnò volentieri alla imperiosa necessità delle sue circostanze , e , ad onta della fortissima resistenza che avrebbe potuto opporre , persuadendosi della inutilità dell' impresa cercò a capitolare dopo soli dodici giorni di blocco (1). Il Re di Olanda volle che il General Savary avesse trattato gli articoli della resa di Hameln;

(1) Savary giunse il dì 19. novembre a Ebersdorff innanzi Hameln , e 'l dì seguente dopo un solo abboccamento tenuto col General Leccq e con tutti gli altri generali , ch' erano in quella piazza , fu firmata la capitolazione qui sopra descritta.

meln, prestando il dovuto ossequio alle disposizioni date dal suo Augusto fratello (1).

Gli articoli di questa capitolazione, in virtù della quale tutto il paese di Annover restava scoperto, e in libero e pieno dominio dell'armata francese, furono i seguenti.

Capitolazione di Hameln.
 „Capitolazione per la consegna della piazza, dei forti e della guarnigione di Hameln all'armata francese ed olandese sotto gli ordini del general di divisione Savary, ajutante di campo di S. M. I. e R., grande ufficiale della Legione d'onore, colonnello dei gendarmi della guardia, decorato del gran cordone di Bade, e rappresentato dal general di divisione Dumonceau consigliere di Stato, membro della Legione d'onore, comandante in capo delle truppe olandesi d'Alemagna; e dal general maggiore Von Schoeler comandante della guarnigione, della piazza e dei forti di Hameln.

Ar.

(1) Il General Savary fu spedito a posta dall'Imperatore per occupare queste fortezze e tutte le Città Anseatiche dopo la quale spedizione se ne ritornò a Berlino.

Articoli proposti dal Comandante Schoeler :

„ Art. 1. La guarnigione uscirà il dì 22 novembre alle 9 della mattina con armi e bagagli, bandiere spiegate, cannoni, tamburi battenti e miccia accesa, per la porta detta Oster-Thor, e avrà la libertà di raggiungere l'armata.

„ *Risposta.* La guarnigione uscirà per la porta additata con gli onori della guerra; si schiererà in battaglia sulla strada di Annover. Ivi farà la consegna delle sue armi, cannoni, bandiere e cavalli, e sarà subito messa in cammino alla volta della Francia, ove sarà prigioniera di guerra.

„ Art. 2. Gli ufficiali riterranno i loro cavalli e bagagli, e i loro sacchi i soldati.

„ R. Accordato

„ 3. Gli ufficiali avranno la libertà di ritirarsi in casa loro o dove lor piacerà, colla sicurezza di non esservi molestati. Riceveranno de' passaporti e fogli di marcia affinchè sieno loro somministrati e viveri e foraggi sino

al luogo destinato. Saranno altresì somministrate vetture e cavalli a quelli che ne avran bisogno per lo trasporto de' loro effetti.

„ R. Accordato. Ma gli ufficiali saran prigionieri sulla parola, e non potranno portare l'armi contro la Francia e i suoi alleati sino al perfetto cambio.

„ 4. Sarà assegnato agli ufficiali, che non vorranno avvalersi del permesso di ritornare in casa loro, il luogo ove potranno portarsi colla certezza che sarà ivi provveduto alla loro sussistenza.

„ R. Non può essere assegnato altro destino a questi signori, che i loro domicilj; e quelli che non vorranno profittarne, potranno seguire la sorte della guarnigione in Francia, ove saran sicuri del trattamento usato con i prigionieri di guerra.

„ 5. Se la sorte della guerra decidesse che alcune delle provincie prussiane fossero cedute ad altro monarca, gli ufficiali che fussero ivi stati di guarnigione, avranno il dritto di ottenere la pensione del loro grado, se per le infermità o per l'età non fussero in istato di continuare il servizio.

„ R.

„R. In niuna capitolazione è stato mai permesso ad un ufficiale generale dettar condizioni ad un sovrano. Verificandosi il caso presente, questi signori meriteranno la bontà de' nuovi padroni; e si cita loro l'esempio del Piemonte, del Belgio e di Napoli.

„6. La consegna delle porte, de' forti e de' magazzini non avrà luogo se non dopo l'uscita della guarnigione.

„R. Cambiata la capitolazione, i comandanti del genio francesi ed olandesi con i commissarj di guerra, avranno subito la libertà di entrare nella città. Saranno lor consegnati dai commessarj eletti del general Von-Schoeler i magazzini d'ogni specie, le polveriere, e tutto ciò che concerne il materiale dell'artiglieria e del genio.

„La porta per la quale dee uscir la guarnigione, come altresì i tre forti, saranno occupati dalle truppe francesi ed olandesi dimani 21 alle ore 9 della mattina.

„Fatto al campo dinanzi Hameln, ai 20 novembre alle 4 e mezzo della sera l'anno 1806.

VON SCHOELER = DUMONCEAU.

„ Ra-

„ Ratificato dal general di divisione comandante le truppe del blocco della fortezza d' Hameln .

firmato SAVARY . ”

Questa capitolazione fu accompagnata da alcuni avvenimenti straordinari e ben curiosi . Oltre la guarnigione destinata alla difesa di questa piazza , vi si erano , come accennammo , rifuggiti alcuni battaglioni prussiani , dopo la battaglia del 14 . L'anarchia regnava in questa numerosa guarnigione . Gli ufficiali erano insubordinati contro i generali , ed i soldati contro gli ufficiali . Appena era stata segnata la capitolazione , che il general Savary ricevette la qui annessa lettera , N.º I. , dal general Von Schoeler ; e gli rispose colla lettera N.º II. Durante questo tempo la guarnigione era insorta , ed il primo atto della sedizione fu di correre ai magazzini d'acquavita , di aprirli , e di beverne oltre misura . Ben presto , animati da queste bevande spiritose , si cominciò a far fuoco nelle strade , soldati contro soldati , soldati contro ufficiali , soldati contro cittadini ; il disordine era estremo . Il

general Von Schoeler inviava corriere sopra corriere al general Savary , per pregarlo di venire a prender possesso della piazza , prima del tempo fissato per la sua consegna . Il general Savary , pressato dalle preghiere di Schoeler , il quale gli fe sentire che la sua lettera avea fatto maggiormente imperversare i tumultuosi , e che la sua vita medesima era minacciata , stimò necessario di prestarsi finalmente a sì pericolosa impresa ; entrò nella città attraverso una grandine di palle , e arrestò quanti se gli presentarono ; calmato poi il tumulto fe sfilare tutti i soldati della guarnigione per una porta e li chiuse in una prateria . Raccolse in seguito gli ufficiali , fe loro conoscere che ciò che era accaduto era un effetto della lor cattiva disciplina ; indi fe sottoscrivere il loro cartello , così l'ordine fu immediatamente ristabilito . Molti cittadini perirono in questa rivolta .

Ecco il tenore delle indicate due lettere .

Num. I.

Signor generale , appena si è qui sparsa la nuova della resa della piazza , che un malcontento universale , ed uno spirito di rivolta si è qui

è qui nel tempo stesso manifestato tra gli uffiziali e fra tutta la guarnigione. Io fo il possibile per tranquillare gli spiriti, e spero di pervenirvi; ma io vi supplico, signor generale, di aggiungere agli articoli, di cui siamo convenuti, i due seguenti, e d'inviameli col latore prima dell'occupazione della porta e dei forti. 1°. Per il semplice soldato, la permissione di ritornare in patria; 2°. per gli uffiziali, l'assicurazione della loro esistenza futura, assegnando il pagamento del loro soldo sulle casse delle provincie occupate dalle truppe francesi; perchè io sia nella possibilità di adempire scrupolosamente la capitolazione che ho firmata.

Io vi protesto, signor generale, che questa misura di precauzione è assolutamente necessaria: e sarei dolentissimo se voi supporreste altri motivi di quelli che ho adottati. Ho l'onore di essere colla più perfetta considerazione. Hameln, 21 novembre 1806.

Firmato, De Schoejer.

Oldendorf, 21 novembre 1806.

Al signor generale De Schoeler, comandante della guarnigione d' Hameln,

Signor generale, io non sono avvezzo a cedere ai movimenti della sedizione e della rivolta. Ho percorso tutta la rivoluzione del mio paese, e so come queste si acquietano.

Non sarà niente cambiato alla capitolazione di Hameln; io non ne ho più il diritto, da che essa è stata ufficialmente comunicata allo stesso Imperatore.

Da quanto tempo una truppa indisciplinata avrebbe ella acquistato il diritto di fare aggiungere ad una capitolazione degli articoli che non riguardano che interessi particolari o puramente mercantili? Io lo ripeto, signore, la capitolazione sarà mantenuta in tutto il suo contenuto. Dimani le mie truppe si presenteranno alle nove ore per occupare i forti e le porte; e dichiaro che se è loro fatto insulto o negativa di consegnarle, io il riguarderò come una infrazione completa della capitolazione, ordinerò alle truppe di ritirarsi,

c. da

e da quel momento, chiunque sarà fatto prigioniero, conformemente ai nostri regolamenti, sarà punito di morte. Io reñdo ogni ufficiale prussiano responsabile del minimo accidente. La sua fortuna, la sua libertà e la sua vita me ne risponderanno. E a voi, signor generale, che la vostra età ed i vostri lunghi servizj han reso l'inimico dei movimenti sediziosi, io ingiungo di designarmi gli ufficiali i più turbolenti, perchè possa far pesare sopra di essi la vendetta che mi propongo tirare da simil condotta. Vi compiacerete intanto di radunare presso di voi venti dei più cattivi capi di ogni reggimento, spiegar loro il contenuto della mia lettera, e dir loro che se tutto non ritorna nell'ordine all'istante, io li dichiaro capi banditi; e quando piacerà alla fortuna di metterli in mio potere, io li farò eseguire sul momento. Se sarà commesso il menomo insulto contro la vostra persona e quelle degli ufficiali generali ed ufficiali superiori, essi me ne renderanno conto.

Ricevete, signor generale, l'assicurazione della mia considerazione. *Firmato, Savary.*

Dopo l'affare di Hameln il General Savary partì immediatamente per occupare la piazza di Nienbourg (1) col suo corpo d'armata, il qua-

(1) Nienbourg è una città ben fortificata della contea di Hoya nel Ducato di Brunsvvick-Lunebourg, appartenente alla casa di questo nome. Essa è posta sul Weser, a 12 leghe nord-ovvest dalla città di Hanovre, in un paese fertile e ricco. Si avverta con ciò di non confonderla con un'altra città del medesimo nome nel Vescovato di Munster sulla Denckel.

Gli articoli di questa Capitolazione sono i seguenti:

1. Capitolazione per la consegna della piazza e della guarnigione di Nienbourg alle truppe francesi ed olandesi sotto gli ordini del general di divisione Savary, ajutante di campo di S. M. I. e R. ec. conchiusa tra il maggiore di Dresser autorizzato dal general maggiore de Strachvitz comandante la detta piazza, e l' Sig Semmery ajutante di campo del general Savary.

1. Art. 1. La guarnigione uscirà il dì primo dicembre a mezzogiorno, per la porta di Leinthor, con arme e bagagli, bandiere spiegate, cannoni, tamburi battenti, miccie accese, e sarà libera di raggiungere l'armata prussiana.

ARTICOLI ACCORDATI.

Art. 1. La guarnigione uscirà il 26 novembre, a 8 ore del mattino, per la porta indicata, cogli onori della guerra; si metterà in ordinanza sulla strada di Minden, ed ivi consegnerà le armi, le bandiere ed i cavalli. Quindi sarà tosto messa in viaggio per la Francia, e resterà prigioniera di guerra.

2. Gli ufficiali conserveranno le loro spade, cavalli e bagagli, ed i soldati le loro bisacce.

2. Accordato.

quale consisteva in un solo reggimento d'infanteria leggiera francese , e due reggimenti

L 3

olan-

3. Gli ufficiali avranno la libertà di ritirarsi alle case loro ; ove staranno con sicurezza di non essere molestati ; riceveranno passaporti e fogli di marcia onde siano loro somministrati viveri , foraggi ed alloggio fino al luogo della loro destinazione . Si somministreranno vetture e cavalli a quelli che ne avranno bisogno pel trasporto de' loro effetti .

3 *Accordato . Ma gli ufficiali saranno prigionieri sulla loro parola , e non potranno portar le armi contro la Francia , e suoi alleati fino a perfetto cambio .*

4. Agli ufficiali che non vorranno approfittarsi del permesso ritornare alle case loro , si assegnerà il luogo ov'essi potranno recarsi , con sicurezza che ivi si provvederà alla loro esistenza .

4 *Non puossi assegnare a questi signori altra destinazione che la Francia , o le case loro . Quelli che vorranno andare in Francia vi riceveranno il trattamento accordato ai prigionieri di guerra : quelli che ritorneranno alle case loro , vi saranno trattati come gli ufficiali prigionieri di guerra d'ogni altra piazza ed armata della monarchia prussiana .*

5 Le tre compagnie d'invalidi , che si trovano nella guarnigione , dopo di essersi sottomesse alle medesime condizioni di tutte le altre truppe , saranno trasportate nelle antiche loro guarnigioni , ove riceveranno il loro soldo , e le loro usate sussistenze . I loro ufficiali saranno trattati egualmente .

5 *Le compagnie d'invalidi saranno sottomesse alle medesime condizioni della guarnigione : se non che sarà fatta una rivista de' militati che le compongono , e se il general coman-*
dan-

olandesi ch' erano sotto il comando del general Dumonceau. Giunti a Nienbourg, il Govern-

dante giudicherà ch' essi non possano essere trasportati in Francia, saranno loro destinati i luoghi ove ciascuno dovrà ritirarsi: in ogni caso sarà loro assicurato il soldo e le sussistenze come ai prigionieri di guerra che vanno in Francia.

6 I feriti e gli ammalati resteranno nella piazza coi necessarj chirurghi per curarli.

6 Eglino saranno rimessi alla discrezione delle truppe, e secondo l' uso, trattati come i soldati francesi, e dopo la loro guarigione mandati in Francia.

7 La consegna delle porte, dell' artiglieria, e dei magazzini, non avrà luogo che dopo l' uscita della guarnigione.

7. Appena cambiata la capitolazione, la testa del ponte del Weser, come pure la porta per la quale dovrà uscire la guarnigione, saranno consegnate alla disposizione delle truppe francesi ed olandesi. Sarà similmente accordato passaggio per la città alle truppe che dovranno occupare la testa del ponte del Weser, e gli acquartieramenti all' intorno.

Gli ufficiali d' artiglieria del genio francesi ed olandesi, entreranno sotto nella piazza per farvi l' inventario degli oggetti d' artiglieria e del genio che vi si trovano. Questi oggetti resteranno sotto la custodia della guernigione prussiana sino alla di lei uscita.

Fatto doppio al Campo davanti Nienburg il dì 23 novembre 1806, un' ora dopo mezzo giorno.

Firmato, SEMERY, capitano-ajutante di campo,
DRESER, maggiore.

Certificato dal general maggiore, STRACHWITZ, comandante

vernatore di questa piazza fece sulle prime delle difficoltà per arrendersi alla intimazione del general Savary. I prussiani da più giorni travagliavano a fortificar la città, ed aveano spianato tutte le case in lontananza di una mezza lega, ed abbattuto i giardini e i boschi vicini; ma tutte queste misure furono inutili, poichè si considerò sul momento che la minima resistenza avrebbe potuto riuscire loro molta funesta. In conseguenza dopo replicati abboccamenti fu conchiusa e segnata la Capitolazione qui sotto trascritta, il cui risultato fu non solo la conquista di questa non spregevole piazza, ma ancora la prigionia di due a tre mila altri uomini di guarnigione.

L 4

§.VII.

ante la piazza, e la guarnigione di Nienbourg; ed il generale di divisione DUMONCEAU, consigliere di Stato, ufficiale della legion d'onore, ed il generale di brigata SCHRAMM, stipulanti per le truppe francesi ed olandesi, sotto gli ordini del general SAVARY.

Firmati DUMONCEAU, SCHRAMM, STRACHWITZ.

§. VII.

Occupazione dell' Assia.

Il maresciallo Mortier , che avea ricevuto ordine di estendersi lungo la corrente del Weser , e di marciare di concerto coll'armata del Nord comandata dal Re di Olanda , per sorvegliare tutt' i movimenti del nemico sopra quel territorio, ricevè ben tosto un nuovo ordine dall' Imperatore di occupar prontamente tutto il paese dell' Elettore di Assia e di far prigionieri tutt' i corpi delle sue truppe. Ciò avvenne in occasione di essere stata presentata a Napoleone una lettera di questo Elettore diretta alla Regina di Prussia , in cui si trattava di fare un colpo di mano colle truppe Assiane sopra Francfort (1) e sopra Magonza , non meno che sopra diverse altre piazze della bassa Sassonia .

Mor.

(1) S' intenda di Francfort sul Meno .

evute
l We-
rmata
, per
o so-
nuo-
pron-
Assia
e sue
esse-
ette-
na di
colpo
ranc-
e so-
nia .
Mor-



Maresciallo Mortier.

Mortier eseguì l' impresa affidatagli con quella celerità e saviezza che sa profittare di tutt' i momenti per prevenire e sconcertare i disegni del nemico , e che decide bene spesso de' più difficoltosi affari .

Il dì 26 ottobre Mortier con due divisioni del suo corpo d' armata sotto gli ordini de' generali Lagrange e Dupas era a Fulda , nel tempo stesso che diversi altri distaccamenti francesi occupavano di già il paese di Brunswick; e da ambidue questi territorj furono immediatamente tolte le armi del principe di Orange (1) e del Duca di Brunswick , i quali erano stati dichiarati dall' Imperatore decaduti e privati de'

(1) Guglielmo principe di Orange e di Nassau Dietz , della religione riformata , di età di 58 anni , antico Statoldèr capitano generale e governatorè delle provincie unite , oggi Regno di Olanda , sposò nel 1767 la principessa Sofia Guglielmina di Prussia , figlia di Augusto Guglielmo principe di Prussia . Da questo matrimonio provenne il principe Guglielmo-Federico , principe Ereditario di Orange e principe regnante di Fulda , il quale sposò la sorella dell' attuale Rè di Prussia per nome Luisa Guglielmina , ed egli stesso in questa guerra serviva il suo cognato in qualità di general comandante .

de' loro dominj, come i principali autori di questa nuova coalizione . In seguito Mortier diresse la sua marcia sopra Cassel per eseguire gli ordini ricevuti relativamente al nuovo destino di questi stati .

L'incaricato d'affari per parte dell'Imperator de' francesi presso S. A. S. il principe di Assia-Cassel (1) ebbe contemporaneamente ordine di significargli sopra tale oggetto una nota ; e questa gli fu presentata il dì 31 ottobre , un giorno prima che il maresciallo Mortier entrasse a Cassel . Questa nota era concepita ne' seguenti termini .

„ Il sottoscritto incaricato di affari di S. M. l'Imperatore dei francesi e Re d'Italia , è incaricato di dichiarare a S. A. S. il principe d'Assia Cassel, maresciallo al servizio di Prussia , che S. M. l'Imperatore ha una perfetta conoscenza dell'adesione alla coalizione della Prussia per parte della corte di Cassel ;

„ Che

(1) Nell'appendice al presente volume N. VII. daremo una breve notizia sopra l'Elettorato di Assia, e sopra i due rami di questa Casa .

„ Che in conseguenza di questa adesione sono stati richiamati i semestrieri, distribuiti i cavalli alla cavalleria, e la piazza di Hannau abbondantemente provveduta e fornita di numerosa guarnigione;

„ Che invano S. M. ha fatto conoscere al signore di Malzbourg, ministro del principe d'Assia-Cassel a Parigi, che ogni armamento per parte del principe d'Assia-Cassel sarebbe riguardato come una ostilità; e che in luogo di riceverne qualche risposta, la corte di Cassel ha ordinato al signor di Malzbourg di chiedere a Parigi i suoi passaporti per ritornare a Cassel;

„ Che dopo di ciò le truppe prussiane sono entrate a Cassel; che vi sono state accolte con trasporto dal principe ereditario, generale al servizio della Prussia, il quale traversò anche la città marciando alla loro testa;

„ Che queste truppe hanno attraversato tutti gli stati di Assia-Cassel per attaccare l'armata francese a Francfort;

„ Che immediatamente dopo, essendo venuto a svilupparsi il piano di campagna dell'

armata francese , i generali prussiani com-
presero la necessità di richiamare tutti i lo-
ro distaccamenti per concentrarsi a Weymar ,
affine di dar ivi una battaglia ;

„ Che per effetto soltanto di queste circo-
stanze militari , e non della troppo vantata
neutralità , le truppe prussiane retrocedettero
su i luoghi di loro riunione ;

„ Che durante tutto il tempo che la sorte
delle armi è stata incerta , la corte d'Assia-
Cassel ha continuato i suoi armamenti , non
ostante che l'Imperatore avesse dichiarato ;
che egli considererebbe ogni armamento come
un atto di ostilità ;

„ Che essendo state battute le armi prus-
siane , e spinte al di là dell'Oder , sarebbe
cosa altrettanto imprudente che insensata per
parte del generale dell'armata francese di per-
mettere che si riunisse l'armata di Assia , la
quale sarebbe pronta a piombare alle spalle
dell'armata francese , se questa provasse un
rovescio ;

„ Che il sottoscritto ha dunque l'ordine
espresso di dichiarare che la sicurezza dell'

armata francese esige che la piazza di Hanau e tutto il paese di Assia-Cassel sieno occupati; che le armi, i cannoni, gli arsenali sieno consegnati all'armata francese; e che sian prese tutte le misure per assicurare le spalle dell'armata contro la costante inimicizia che ha mostrato, riguardo alla Francia, la casa d'Assia Cassel.

„ Resta al principe d' Assia-Cassel a decidere in questa situazione di cose, se vuole respingere la forza colla forza, e rendere il suo paese il teatro dei disastri della guerra. Intanto essendo ciò incompatibile con una missione politica, il sottoscritto ha ricevuto ordine di chiedere i suoi passaporti e immediatamente partire.

Firmato Saint-Genest. „

Il principe di Assia Cassel in risposta alla trascritta nota fece una delle più bizzarre proposte. Convinto della sua mala fede, e sicuro della sua decisa rovina, si offrì di passare al servizio dell'Imperator de' francesi, e rinunziare all'istante a quello della Prussia; anzi chiese di marciare alla testa delle sue
trup-

truppe in unione dell'armata francese contro i prussiani. Il maresciallo Mortier rispose che egli non aveva istruzioni su questa proposizione; ma che solamente avea quelle di doverlo trattare come nemico; che tutte le operazioni da lui fatte sino a quel momento erano state tutte ostili contro la Francia, e che questa medesima proposta ch'egli veniva a fare non era dettata da un sentimento di vera amicizia, ma dal solo timore; nel punto stesso che essa lo dichiarava reo di infinita viltà verso la Prussia, al cui servizio egli ancor si trovava.

Ed invero cotesta condotta del Principe di Assia Cassel sorprese l'Europa per la sua stranezza. Al cominciamento della guerra questa corte fece un manifesto con cui ricusò di aver parte alla lega (1).” Dopo di ciò si arma, anzi si pone al servizio della Prussia. Fa richiamare il suo ministro da Parigi, e lascia
che

(1) Questo artificioso manifesto noi l'abbiam riportato alla nota della pag. 18 del tom. 2. di queste Campagne.

che i prussiani occupino il suo territorio. Gli affari van male per questi, ed ei gli abbandona; e mostrasi pronto a trattarli, senza ragione, da suoi nemici. Ma egli infine pagò questa frenesia colla perdita dei suoi dominj. Non vi è stata in fatti in Alemagna una casa più costantemente inimica alla Francia. E' noto che da moltissimi anni ella vendeva il sangue dei suoi sudditi all'Inghilterra per farle la guerra nei due mondi, ed il principe dovea a questo traffico delle sue truppe i tesori che avea accumulato, di cui una parte, diceasi, rinchiusa in Magdebourg, un'altra trasportata presso lo straniero. Questa sordida avarizia trascindè seco la sua perdita, essendo la sua esistenza divenuta incompatibile colla sicurezza della Francia. Essa al fine urtò in un tempo, in cui non conveniva più farsi un giuoco della tranquillità e del sangue de' proprj sudditi, d'inquietare quaranta milioni di abitanti, e di portare in mezzo di essi lo sconvolgimento ed il disordine. Gl'Inglesi potranno ancora corrompere qualche sovrano coll'oro; ma la perdita dei troni di quelli che
ama-

amano cotal mercato , sarà la conseguenza infallibile della loro corruzione .

„ Ma i popoli di Assia-Cassel saran più felici . Sgravati da immense servitù militari , potranno darsi pacificamente alla coltura dei loro campi ; e liberati da una parte delle imposte , saranno governati da principj generosi e liberali . Essi non saranno più nella condizione di meschini vassalli di un principe debole , e suddito anch'esso . I popoli di Assia saranno innalzati al rango di una nazione illustre e florida , e resteranno tranquilli sotto la protezione di una confederazione potentissima . Ecco la sorte che le armi francesi preparano ai popoli vinti . Certamente se i francesi fossero stati battuti , sarebbero state invase , desolate , divise le loro provincie , e i mali dell' Europa sarebbonsi moltiplicati all' infinito ; al contrario se essi han trionfato , le loro conquiste sono state giustissime ; ed egli è giusto eziandio che la guerra abbia ugualmente le sue alte disgrazie non solo pe' popoli che ne sono sempre la vittima , ma qualche volta ancora per i sovrani che la fanno , affinchè
costo-

costoro vi riflettano più maturamente nei loro consigli prima di impegnarvisi: In questo terribile giuoco la sorte poi dev' essere uguale.

„Le conseguenze adunque proveranno che il gabinetto delle *Tuileries* non è stato trascinato a questo partito da un'ambizione insaziabile, nè dalla sete delle conquiste; ma dalla necessità di far terminare finalmente cotesta lotta, e di far succedere una lunga pace a questa guerra insensata, provocata dai miserabili intrighi e dalle basse manovre di agenti simili ai lords Paget e Morpeth.“

L'Imperatore intanto avea ordinato che le fortezze di Hanau e di Marbourg (1) fossero state distrutte, che tutti i magazzini e gli arsenali si fossero trasportati a Magonza, e disarmate fossero tutte le truppe; e che le

Tom.III.

M

ar-

(1) Hanau è una bella città situata in una vasta pianura sopra il Kunt presso il Meno. Essa è la capitale della Contea di Hanau-Musenbergh che appartiene all' Elettore d' Assia-Cassel; e vi si contano 80 mila abitanti.

Marbourg, o Marpourgh, è ancora una bella città, capitale della bassa Assia, situata sopra la Lahn in un paese ameno e fertile. E' distante da Francofort sul menò circa 18 leghe nord-est.

armi di Assia Cassel si togliessero da tutte le parti. Queste sue disposizioni furono eseguite con quello zelo ed attività che egli avea desiderato. Il Maresciallo Mortier poichè giunse vicino alle porte di Cassel , ove entrò tranquillamente nel dì primo di novembre , al suo arrivo fe tosto pubblicare il seguente proclama:

Eduardo Mortier , Maresciallo dell' Impero ec.

ABITANTI DELL'ASSIA", io vengo a prendere possesso del vostro paese ; e questo è il solo mezzo di farvi schivare gli orrori della guerra. Voi siete stati testimonj della violazione del vostro territorio per parte delle truppe prussiane: Voi siete stati scandolezzati dell'accoglienza che loro ha fatto il principe ereditario. Da quell'epoca il vostro sovrano ed il suo figlio , trovandosi addetti al servizio della Prussia , sono tenuti ad obbedire agli ordini del comandante in capo dell'armata prussiana. La qualità di sovrano è incompatibile con quella di ufficiale al servizio di una po-
 tenza

tenza, e colla dipendenza da tribunali stranieri. La vostra religione, le vostre leggi, i vostri costumi, i vostri privilegj saranno rispettati; la disciplina sarà mantenuta; per parte vostra, siate tranquilli. Abbiate fiducia nel GRAN SOVRANO da cui dipende la vostra sorte; voi non potrete certamente incontrare che destini migliori. ”

Firmato ED. MORTIER.

I più rimarchevoli avvenimenti, che successero all'ingresso dei francesi a Cassel, e nell'occupazione del suo territorio e delle sue fortezze, non furono altro che l'esecuzione degli ordini dati dall'Imperatore, poc' anzi indicati. In conseguenza le truppe Assiane furono fatte prigioniere di guerra, e fu dichiarato appartenere a disposizione dell'Imperatore de' francesi tutto ciò ch'era proprietà dell'Elettore di Assia. Il seguente affisso, pubblicato a Cassel il dì 4 novembre in nome del general Lagrange, che Mortier vi lasciò in qualità di Governator generale nel momento ch'egli ne partì per marciare sopra l'Annover, metterà in veduta tutte le altre disposizioni

che furono date ed eseguite per tale oggetto:
 „ Abitanti dell' Assia. Voi conoscete al presente le cagioni, cui potete attribuire gli avvenimenti che sono lor succeduti. Io però mi auguro certamente che le circostanze presenti non porteran secoloro appresso quelle disavventure che son quasi inevitabili in mezzo a tai cangiamenti. La guerra e i suoi disastri sono ormai allontanati dalle vostre campagne. Restatene tranquilli, e continuate i vostri travagli e il vostro commercio pacificamente. Abbandonatevi alle vostre industrie e alla vostra attività, e siate senza timore per le vostre leggi, pei vostri usi, per la vostra religione, non meno che per le vostre persone e per le vostre proprietà. Tutto è in salvo. Nominato io governator generale dell' Assia da S. M. l'Imperatore de' francesi e Re d' Italia, farò quanto da me dipende per mantener tra voi il buon ordine, e far prosperare il paese. Questo è lo scopo che mi ho prefisso, e mi auguro la felicità di conseguirlo. Il dover vostro, Abitanti dell' Assia, è al contrario l'obbedienza agli ordini e alle disposizioni del Go-
 ver-

verno, e l'esecuzione puntuale e assoluta di quanto verrà a voi prescritto. Tanto io mi prometto da voi per giungere all'oggetto che tra noi dev'esser comune, perchè inseparabile dalla vostra felicità e tranquillità.

„ Intanto il vostro Governatore Generale ordina quanto siegue.

„ Art: 1. La percezione di tutte le rendite dell'Elettorato di Assia, e l'amministrazione della giustizia si faranno d'ogg' innanzi in nome di S. M. l'Imperatore e Re,

„ 2. Tutto il paese sarà disarmato. Coloro i quali, dopo quest'ordine, conserveranno ancora delle armi si mettono nel pericolo di essere fucilati. Sono però eccettuati da questa disposizione tutti gli uffiziali, ai quali è stato permesso di conservare le loro armi, come ancora quelli che hanno il dritto di portar la spada.

„ 3. La giustizia continuerà ad essere amministrata in avvenire dai medesimi giudici; nè sarà fatto in ciò alcun cangiamento, purchè da costoro non si faccia cosa alcuna contraria ai loro doveri.

„ 4. Il medesimo regolamento resta fissato per tutti gli altri rami di amministrazione, di finanze, e di polizia. Tutti gl' impiegati attuali conserveranno le loro cariche fino a che essi non cesseranno di meritare la confidenza che in essi si è posta.

„ 5. Non vi sarà alcuna interruzione nella percezione de' dazj. Gl' introiti che trovansi incassati, e quelli che s' incasseranno per l' avvenire, saranno mandati come per lo innanzi a Cassel; lo stesso si eseguirà per la camera delle finanze di Hanau.

„ 6. Ogni amministratore, creditore, o ricevitore che ardirà di profittare di qualche parte delle pubbliche rendite, sarà arrestato e tradotto innanzi ad una commissione militare, per essere giudicato con tutto il rigor delle leggi.

„ 7. Chiunque non rivelerà le somme o altri oggetti appartenenti allo stato nello spazio di 24 ore dopo la pubblicazione della presente, sarà egualmente arrestato e giudicato come nell' articolo precedente.

„ 8. Il governatore riserva a se solo il
di-

diritto di ordinare le spese e i pagamenti per tutti quelli oggetti che sono di sua ispezione.

„ 9. La presente sarà affissa e pubblicata in tutta l'estensione dell'Assia; e i ministri sono incaricati, ciascuno in quella parte che li riguarda, della sua esecuzione. ”

Firmato LA GRANGE.

§. VIII.

*Occupazione del paese di Annovre; Mortier
passa indi in Amburgo.*

Il maresciallo Mortier intanto era partito nel dì precedente, 3 di novembre, da Cassel, e portava innanzi la sua marcia sulla strada di Munden e di Gottinga per occupare l'Annovre (1); e la conquista di questo pae-

M 4

se

(1) Gli Stati di Annovre, appartenenti al re d'Inghilterra, come Elettore di Annovre e capo della casa che ne porta il nome, si compongono di molti paesi e principati; cioè: del principato di Calenberg, nel cui distretto è posta la città di

Ha.

se fu in pochi giorni compiuta . La velocità di sì grandi operazioni era l'effetto natu-

tu-

Hanovre , di quelli di Luneburgo , e di Grubenhagen , e delle contee di Hoya e di Diepholtz ; inoltre i ducati di Brema di Lauenbourg , e le contee di Hadeln , di Verden e di Spiegelberg sono de' paesi uniti al medesimo Elettorato ; e finalmente le contee di Bentheim e di Hohenstein aggiunte come paesi feudatarj . Tutte queste possessioni sono separate da quelle dell'altro ramo della casa di Brunsvick distinta col nome di Wolfenbutel .

L'estensione territoriale di questi dominj della casa di An-novre si stima di 1435. leghe quadrate , aventi una popolazione di 852. mila abitanti . La rendita di questo Stato è di circa 15. milioni di franchi , alla qual somma contribuiscono molto in effettivo le ricche miniere di argento e di piombo che somministra la famosa catena de' monti Hartz , la quale occupa quasi tutto l'Hannover . Di questa somma se ne consumava in tempo di pace il terzo pel mantenimento delle truppe de' medesimi stati , le quali ascendevano a poco meno di 26. mila uomini in tutto .

L'epoca in cui la Casa di Hanovre , ossia di Brunsvick-Luseburg , montò sul trono d'Inghilterra , è l'anno 1714. in persona di Giorgio I. , e d'allora in poi il destino di questi stati ha dipeso sempre da quello della Gran Brettagna ; sebbene essi non sieno stati politicamente uniti sempre tra loro , essendo avvenuto alcune volte che l'Annoverese abbia fatto la pace con qualche potenza con la quale nel tempo stesso l'Inghilterra continuava ad essere in guerra .

La condizione intanto di questi paesi a causa di tal dipen-

den-

turale non solo dell' attività con cui erano diretti i movimenti dell' armata francese, ma ancora dello stupore che le sue vittorie avevano sparso da per tutto, in guisa che sembrava che al loro aspetto si tacesse la terra. Ecco infatti ciò che si scriveva da un
uffi-

denza è la più infelice che possa esservi in tutte le vertenze, in cui qualche potenza loro vicina sul continente venga a dichiarar la guerra alla Gran Bretagna. Infatti nella guerra del sette anni l' Annoverese soffì rispettivamente assai più di tutti gli altri stati del continente. Esso vi perdè 80. mila uomini, cioè quasi un decimo della sua popolazione; il Duca di Richelieu soggettollo a contribuzioni enormi; e le armate francesi, le prussiane, e le imperiali vi cagionarono a vicenda nel tempo delle loro stazioni i disastri e le desolazioni le più funeste che mai. Per la felicità di quelle disgraziate popolazioni sarebbe necessario che questi paesi fossero dipendenti da una potenza continentale, capace di difenderli, e di metterli al coperto di ulteriori disavventure. Ma ad un principe come costui poco o niente importa che i suoi sudditi sieno desolati, afflitti, d' strutti, purchè esso non perda i suoi domini ossia i suoi terreni, e la vana idea di esserne Sovrano, senza distinguere che l' esser Sovrano consiste in aver de' sudditi e in saperli ben governare e difendere; e quando questi sono internamente maltrattati ed afflitti, ed esposti a tutti i mali di una guerra esterna, il loro Sovrano non è più che un meschino padrone di una gran tenuta, e un vile tiranno di quegli infelici che l' abitano.

uffiziale prussiano in data de' 3 di novembre relativamente a questo articolo appunto della occupazione dell' Annoverese , di cui stiamo parlando . „ Tutte le notizie che si ricevono „ dall' Annover e dai paesi vicini , annunciano „ una disposizione generale dal canto dei po- „ poli a piegarsi di buon grado alle circostan- „ ze imperiose de' tempi . Dappertutto esiste „ negli spiriti una opinione che contribuisce „ molto ai successi e alle susseguenti intra- „ prese della Francia; e ciò perchè ognuno „ è persuaso della inutilità degli sforzi che „ farebbe ora il resto dell' Europa per resi- „ stere a questa potenza . Si potrebbe dire „ che essa ha anticipatamente conquistato tut- „ to ciò che le rimane a conquistare . Quin- „ di si osserva che i politici non si occupa- „ no più a calcolare ciò che la Francia può „ fare , ma ciò che essa vuol fare . ” Secon- do questo stato di cose non fa più maravi- glia , se il parlare delle conquiste successiva- mente fatte da questa potentissima armata si riduce bene spesso ad indicare semplicemente, che alcuno de' suoi distaccamenti fosse com-

parso sopra il tal territorio, per intendere che sia all'istante, o al più dopo qualche giorno, caduto tutto in suo potere.

Tale fu adunque la conquista di tutto il paese di Annover, la cui occupazione non importò altro che percorrerne la sua estensione. Quindi il maresciallo Mortier senza aver sofferto la minima resistenza il traversò felicissimamente, e spiccò alcuni de' suoi distaccamenti sino ad Amburgo per intercettare ogni trasporto, ed ogni comunicazione co' paesi d'intorno per la via del mare (1). Ai 18 di novembre.

(1) Prima di lasciare la Città di Hannover il maresciallo Mortier pubblicò l'editto che siegue: *Agli Stati di Hannover*: „ Signori, io ho preso possesso del vostro paese in nome di S. M. l'Imperatore e Re, mio Sovrano. In conseguenza le pubbliche rendite di Hannover saranno riscosse e la giustizia sarà amministrata in suo nome. Tutte le amministrazioni qualunque resteranno nello stato in cui si trovano, a meno che S. M. l'Imperatore non ordini diversamente. Un' amministrazione esecutiva, composta di tre membri che io nomino, renderà conto all'Imperatore dell'amministrazione di tutto il paese. Dal quartier generale di Hannover li 12. di Novembre 1806. ”

Firmato ED. MORTIER.

vembre Mortier giunse a Luneburgo alla testa di tre reggimenti del suo corpo di armata ; e l' di seguente passò in Amburgo .

Ivi fu accolto dal sig. Bourienne ministro di Francia risedente in Amburgo , e smontò con tutto il suo stato maggiore al palazzo da costui preparatogli . Gli abitanti dimostrarono ai francesi molta cordialità , e questi vi corrisposero con osservarvi la disciplina la più severa . Ma quello che destava l'ammirazione e la sorpresa de' cittadini Amburghesi era il vedere de' soldati , che da un mese e mezzo avean fatto quasi senza interruzione dieci leghe al giorno di cammino , e sempre combattendo , trovavansi sì freschi e sì ben disposti come se allora fossero usciti dai loro acquartieramenti .

§. IX.

Occupazione del Mecklemburgo .

Durante il suo soggiorno in Amburgo il maresciallo Mortier occupossi delle misure neces-

cessarie pel sequestro di tutti gli effetti e delle proprietà degl'Inglesi che in molta abbondanza esistevano in questa piazza, la somma delle quali estimavasi di più di cento milioni di franchi. Intanto egli preparavasi a passare nel Mecklemburgo (1) per prender possesso di quel vasto paese in nome dell'Imperatore de' Francesi.

Le ragioni che si addussero di questa operazione, secondo le congetture di alcuni fogli pubblicati circa quel tempo in Amburgo, furono uniformi alla nota ufficiale, che dal suddetto ministro francese il sig. Bourienne fu diretta al ministero del Duca di Mecklemburgo-Schwerin sotto il dì 27 di novembre, la quale era in questi termini concepita.

„ Il sottoscritto ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore e Re presso gli Stati della Bassa Sassonia, ha ricevuto ordine di dichiarare, in nome del suo Sovrano, al mini-

stes

(1) Ved. la nota sul Mecklemburgo al N. IV. dell'Appendice.

stero di S. A. S. il Duca di Mecklemburgo-Schwerin, che il passaggio stato accordato alle truppe russe attraverso il Mecklemburgo, il lungo soggiorno ch'esse vi han fatto ed i soccorsi che vi hanno ricevuto, essendo infatti una conseguenza naturale degli stretti vincoli che uniscono questo paese alla Russia, ma però incompatibili coi doveri della neutralità, non può la Francia riconoscere questo paese per uno Stato neutrale. In oltre, occupando i Sovrani del Mecklemburgo alcuni posti militari al servizio della Russia, non possono esser considerati se non come *militanti* sotto le bandiere del principal nemico dell'Impero francese.

„ Da un'altra parte il Mecklemburgo, colle sue diverse relazioni, è legato alla Russia con grandi e diretti interessi; e nelle presenti circostanze in cui il gabinetto di Pietroburgo ha violato, contra ogni diritto, e senza il menomo pretesto, l'indipendenza della Porta otomana, e si è reso padrone di due delle sue provincie, la Moldavia e la Valachia, ogni risoluzione che ha per iscopo di procurarsi

oggetti di compenso è una risoluzione che la giustizia autorizza, che la pratica ordina, e l'interesse della Francia l'esige.

„ In conseguenza il sottoscritto è stato incaricato di dichiarare,

„ 1. Che S. M. l'Imperatore e Re considera il Mecklemburgo, in ragione de' soccorsi che questo paese ha accordato al detto nemico, come uno stato nemico anch'esso, e che fa causa comune con lui.

„ 2. Che la sorte futura e definitiva del Mecklemburgo dipenderà dalla condotta che la Russia osserverà a riguardo della Moldavia e della Valachia.

„ Il sottoscritto prende questa occasione per rinnovare al ministero di S. A. S. il Duca di Mecklemburg-Schwerin le assicurazioni della sua considerazione.

Amburgo 27 novembre 1806.

BOURIENNE. ”

Dopo tali significazioni l'armata di Mortier avanzossi sul territorio Mecklemburghese, e nel dì 29 di novembre il generale Olandese Michaud, destinato governatore e comandante
di

di quella provincia , pubblicò un proclama a Schwerin , col quale dichiarò ch' egli prendeva possesso di quel paese in nome dell'Imperatore de' francesi ; e di mano in mano ne occupò tutte le piazze . Mortier diresse dopo di ciò la sua marcia sulla Pomerania Svedese per sorvegliare i movimenti dell' armata del Re di Svezia , delle cui operazioni a suo luogo farem parola .

Similmente il Re di Olanda ; terminata questa spedizione , lasciò delle guarnigioni necessarie alla custodia dei paesi che avea soggiogati , ed ei ritirossi nei suoi stati per attendere alla difesa delle coste contro gli attacchi che minacciavano farvi gl' Inglesi .

Tale fu il rapido corso di questo corpo della grande armata , che nel breve spazio di quaranta giorni noi l'abbiam veduto partire dai paesi più meridionali dell' Assia , e percorrere tante provincie di Cassel ad Amburgo , e da questa Città sino alle frontiere della Pomerania Svedese , superando tutte le difficoltà che avesse potuto presentargli un' impresa di tal natura , e soggiettando tutto alla legge di Napoleone il grande .

*Spedizione del corpo d' armata degli alleati
Bavaro Wirtembergesi sotto gli ordini di S.
A. I. il principe Girolamo sulla Slesia.*

Prima di far ritorno a Berlino è tempo di dir qualche cosa, secondo che abbiam di sopra accennato, dell' altro corpo di armata spedito dall' Imperatore per la conquista della Slesia (1), ossia del paese prussiano situato verso la parte meridionale della riva sinistra dell' Oder. A questa impresa di non picciol momento, pel numero grande delle fortezze che sono sparse sopra quel territorio, Napoleone destinò la maggior parte delle truppe degli alleati, specialmente di Baviera e di Wirtemberg, e ne affidò il comando supremo al principe Girolamo suo fratello. La divisione

Tom. III.

N

ba.

(1) Notizia sulla Slesia prussiana, e sulle sue fortezze. Ved. il N. VIII. dell' Appendice.

bavara sotto gli ordini del general de Wrede partì da Dresda il dì 31 ottobre, e questa nel seguente giorno primo di novembre fu seguita dalla divisione comandata dal general Deroy; la colonna delle truppe Wirtembergesi sotto gli ordini del general Vandamme si pose in movimento ai 3 dello stesso mese.

Questo corpo di truppe, seguendo il piano della nuova campagna che a quest'epoca era già cominciata nella gran Polonia, dovea servire a due non indifferenti oggetti. Il primo di coprire la destra della grande armata, che marciava sopra Posen e Varsavia; l'altro di occuparsi della presa di tutte le piazze della Slesia, le quali erano fortificate e provvedute non solo in modo da sostenere un lungo ed ostinato assedio, ma ancora di sì abbondante guarnigione da poter molto nuocere alle operazioni della nuova campagna. Fu osservato infatti che il nemico era così forte in quella parte, che diè molto a soffrire a questo corpo dell'armata francese; e l'assedio di alcune di quelle fortezze durò tanto che finì colla pace. Egli è vero che queste fortezze intanto non caddero

dero prima in poter de' francesi , perchè mancava l' artiglieria necessaria a poterle battere tutte in un tempo in cui importava assai più l' impadronirsi di alcune altre di maggiore importanza ; ma è vero altresì che le forze della monarchia prussiana non erano ancora ridotte a tale estermínio , che niente di più avesser lasciato da fare ai francesi . (1) Quindi è che l' Imperatore Napoleone , il quale calcolava sempre ad ogni passo tutte le forze e le risorse de' suoi nemici , ne meditava i piani , e ne sapea così prevenire finanche il pensiero , rivolse tosto la sua attenzione all' assedio di queste piazze , pei grandi vantaggi che avrebbero esse potuto somministrare al nemico , e per la diversione che avrebber potuto trar seco . Questa vigilanza , questa sagacità ed attività diligentissima , che forma il carattere di un gran generale , e che decide

N 2

or-

(1) Ved. il §. seguente , nel quale si darà una notizia dello stato dell' armata del Re di Prussia nel cominciamento e nel progresso della presente guerra .

ordinariamente della riuscita di qualunque impresa, erano le qualità naturali del genio di Napoleone il grande, nell'esercizio delle quali egli mostrava quell'abitudine e quella facilità, che sorprendevasi i più vecchi ed accorti generali che circondavano, e 'l cui risultato appariva poi un prodigio agli occhi della moltitudine, mentre in realtà non era che l'effetto semplice e naturale delle sue profonde e sagge misure.

Questo nuovo corpo d'armata adunque fu posto in marcia sopra la Slesia, e la prima operazione fu quella di stringere ed assediare le prime piazze che partendo da Francfort sulla strada di Furstemberg s' incontrano lungo la riva dell'Oder. Gros-Glogaw, e Breslaw (1) erano in conseguenza le prime non
me-

(2) Glogaw, o Glogau. Sonovi due città di questo nome, una detta *Ob*, o la piccola, situata più al mezzodì tra Neissa e Kosel; l'altra detta *Gros*, o la grande, ed è questa di cui parliamo. Essa è la seconda piazza forte della Slesia; Breslavy capitale di tutta la provincia, n'è la prima. Queste due piazze sono in distanza di circa 20 leghe tra loro.

meno che le più rispettabili, e contro di esse si raccolse fin dal principio tutta la forza degli alleati dell'armata francese. Glogaw, capitale della bassa Slesia, fu immediatamente investita e bloccata; e la cavalleria bavara sotto gli ordini del general di brigata Lefevre coprissi di gloria in diversi attacchi ch'ebbe a sostenere colla cavalleria nemica. Ristretasi poi questa nella piazza, il Principe Girolamo ordinò che il blocco fosse tosto cangiato in assedio; e il dì 6 di novembre cominciò a gittarvi diverse bombe, mediante una batteria di dieci mortaj che gli riuscì farvi piantare, ad onta del fuoco de' bastioni e delle frequenti micidiali sortite. Il general Deroy investì nuovamente nel dì 9 la piazza con tal successo, che furono spediti de' parlamentarj per trattarsi della sua resa; ma, informato il general maggiore de Marvitz, comandante della medesima, che una forte colonna di russi approssimavasi a quella volta in suo soccorso, sospese le trattative, nè si parlò più di capitolazione sino a che le speranze di questo rinforzo, che più non venne,

rimaser sepolte sotto le ruine di quella fortezza. Imperciocchè essendo finalmente giunti da Custrin i pezzi di artiglieria grossa opportuni a batter la piazza (il che non riuscì prima del dì 29 di novembre), fu dato allora principio ad un fuoco sì vivo e terribile , che fu necessità capitolare nel giorno stesso di sì feroce cannonamento .

In questo mentre il Principe Girolamo, credendo anch'egli vero l'avvicinamento de' russi , avea lasciato il general Vandamme col suo corpo de' Wirtemberghesi all'assedio di Glogaw , ed era marciato incontro a quelli sulla strada di Kalitsch (1) alla testa delle divisioni bavare di Wrede e Deroy . Ma i russi passarono la Vistula , e ricusarono la battaglia che i francesi eransi preparati a dar loro dinanzi a Varsavia . In conseguenza il principe Girolamo ebbe ordine di ricondurre le sue
trup-

(1) Kalitsch è una picciola città della Polonia , che trovasi sulla strada di Varsavia , in una linea quasi retta da questa a Gros-Glogau .

truppe nella Slesia; e poichè in questo frattempo giunse al quartier generale la notizia della caduta e della capitolazione di Glogaw, il principe marciò diritto sulla strada di Breslaw per affrettare l'assedio e la presa di questa seconda, facendovi trasportare l'artiglieria con cui era stata battuta la prima. Noi riserbiamo la narrazione del restante di questa spedizione sulla Slesia al volume che siegue, essendoci allontanati abbastanza dal periodo de' giorni che ci eravamo in questo libro prefissi.

Daremo termine intanto a questo primo rapporto delle operazioni militari del corpo d'armata degli alleati Bavaro-Wirtemberghesi con riferire gli articoli della capitolazione di Glogaw; de' quali questo ne fu il tenore:

Capitolazione di Gros-Glogau:

„ Capitolazione convenuta fra il sig. generale di divisione Vandamme, gran cordone della legione d'onore, comandante le truppe alleate di S. M. l'Imperatore e Re innanzi a Glogau;

5. E. S. E. il sig. di Reinhart , luogotenente gen. delle armate di S. M. il Re di Prussia , cavaliere dell' ordine dell' aquila rossa e del merito , vice-governatore della fortezza di Glogau , ed il sig. Marvitz , general maggiore comandante la piazza di Glogau .

Art. 1. La piazza di Glogau sarà resa alle truppe alleate di S. M. l'Imperatore , dimani 3. di dicembre .

2. Tutto ciò che appartiene alla fortezza , artiglieria , munizioni di guerra , armi , disegni , e magazzini d' ogni specie sarà fedelmente consegnato nelle mani degli ufficiali che il sig. gen. Vandamme designerà per venire a prenderne possesso e stenderne processo verbale .

3. La guarnigione sarà prigioniera di guerra . Essa sfilerà davanti le truppe assedianti a bandiere spiegate , micce accese , e innanzi ad esse deporrà le armi .

4. Gli ufficiali conserveranno le loro spade , cavalli e bagagli , e saranno liberi di ritirarsi ove loro piacerà , dopo però aver sottoscritta la lor parola d' onore di non più servire fino
alla

alla pace o cambio contro le truppe di S. M. l'Imperatore o suoi alleati ; saranno lor dati de' passaporti a questo effetto , ed anche delle salva-guardie se ne bramano , e saranno in tutto trattati come gli ufficiali prussiani fatti prigionieri a Magdeburgo .

5. I bassi-ufficiali e soldati ammogliati avranno il permesso di ritirarsi alle loro case colla famiglia .

6. Il sig. general Vandamme promette protezione in nome del suo sovrano ad ogni specie di religione che professar possono gli abitanti di Glogau , intiera sicurezza per tutte le persone e proprietà particolari de' detti abitanti .

7. I signori magistrati ed impiegati civili conserveranno provvisoriamente i loro impieghi ed eserciteranno le loro funzioni ; le leggi del paese saranno pure provvisoriamente conservate ; tutti gli abitanti che brameranno abbandonar la città , riceveranno de' passaporti .

8. Le casse reali verranno consegnate all'ufficiale che designerà il sig. gen. Vandamme. Questo ufficiale ne darà uno scarico . I signori magistrati resteranno depositarj delle somme appartenenti ai particolari .

9. I feriti e gli ammalati saranno trattati con premura.

10. La porta di Breslavia e quella della testa del ponte dell' Oder saranno rimesse agli assediati un'ora dopo la sottoscrizione della presente capitolazione, ed i signori magistrati della città le faranno in seguito riparare in maniera d'essere interamente praticabili.

Fatto a Glogau 2 dicembre 1806.

Firmati, DE REINHART, luogotenente generale dell'armata del Re di Prussia, vice-governatore di Glogau, e cavaliere dell'ordine dell'aquila rossa e del merito.

MARVITZ, general maggiore, comandante la piazza di Glogau.

D. VANDAMME, generale di divisione, gran cordone della Legione d'onore.

Per copia conforme.

Firmato D. VANDAMME.

Il risultato di questa capitolazione fu la presa di duemila e cinquecento uomini e di dugento pezzi di cannone, con provvisioni ancora abbondanti in biscotto, biada, polve-
re,

re, etc., oltre alla conquista di una piazza importante non solo per le sue fortificazioni, che per la sua situazione in rapporto alle operazioni della grande armata. Le truppe Wirtemberghesi vi si condussero con somma intelligenza e con tanto zelo, che meritavano l'approvazione non meno del loro Sovrano, che dell'Imperator de' francesi, il quale si degnò di mandar loro dieci decorazioni della Legione d'onore, da distribuirsi a quei che vi si fossero con maggior lode distinti, ed ordinò che una porzione delle bandiere tolte al nemico in quell'assedio fosse mandata in suo nome al Re di Wirtemberga in memoria di questa bella impresa dalle sue truppe eseguita.

Contemporaneamente a questa capitolazione giunse la nuova di quella del forte di Plassembourg (1) che si era reso alle truppe del

Re

(1) Capitolazione del forte di Plassemburg presso Culmbach nella Franconia.

,, Articoli della capitolazione della piazza di Plassemburgo conclusa da una parte fra il sig. conte di Becker, colonnello

Re di Baviera che l'assediano sotto il comando del General de Becker .

Que

comandante il 60. reggimento d'infanteria di linea di S. M. il Re di Baviera , comandante il blocco del forte ; il sig. maggiore di Comeau , capo dello stato maggiore del corpo formato il blocco , avente poteri da S. M. il Re di Baviera e dal suo general comandante le provincie di Franconia , S. E. il conte d' Ysemburgo ;

„ Dall'altra parte , il barone d' Uttenhofen , general maggiore comandante il forte ; il maggior di Ruville , comandante in secondo ; il conte di Monts , capitano comandante nel reggimento d'infanteria di Zveifeld . ”

Art. 1. La guarnigione prussiana sarà prigioniera di guerra ; sfilerà con tutti gli onori della guerra sei giorni dopo lo scambio della capitolazione , e deporrà le armi al luogo che verrà indicato .

Risposta. Accordato , colla restrizione che oggi , a un'ora dopo mezzodi , una porta sarà consegnata alle truppe di S. M. il Re di Baviera ; che alcuni posti bavaresi saranno messi all'arsenale ed ai magazzini di polvere , di munizioni o viveri ; che il sig. maggiore dell'artiglieria bavarese di Lamay riceverà per parte del comandante dell'artiglieria prussiana i cannoni , armi ed altri oggetti relativi alla sua armata ; che il sig. capitano del corpo del genio bavarese , sig. di Pusch , riceverà dal comandante del corpo del genio prussiano le piante , carte ed altri oggetti relativi alle fortificazioni . La guarnigione prussiana sfilerà dimani 26 del corrente con tutti gli onori della guerra sulla strada che guida dalla fortezza alla città , ove le truppe bavaresi saranno schierate in battaglia . La guarnigione prussiana deporrà le armi vicino alla porta della città .

Questa picciola fortezza situata presso la Città di Culmbach nella Franconia , capitale di

2. Dopo aver deposte le armi , la guarnigione prussiana sarà prigioniera di guerra , e condotta ove S. M. il Re di Baviera ordinerà .

Risposta. Accordato .

3. I signori ufficiali sono prigionieri di guerra sulla lor parola d'onore di non portar le armi , fino al lor cambio , contro S. M. l'Imperator de' Francesi Re d'Italia , contro S. M. il Re di Baviera , e contro le Potenze loro alleate aventi delle truppe nella grande armata federata . Saranno essi liberi d'andare ove vorranno , ma quelli che rimarranno nella provincia di Bareuth vi riceveranno , i loro appuntamenti il primo di ciascun mese secondo il registro che forniranno e fino al momento del loro cambio .

Risposta. Accordato ; all'eccezione che quei sigg. ufficiali prussiani che vorranno fissarsi nella provincia di Bareuth non vi riceveranno che un solo mese d'appuntamenti da S. M. il Re di Baviera , purchè gli appuntamenti insieme uniti non eccedano la somma di 1400 fiorini . La detta somma di 1400 fiorini sarà considerata come un prestito fatto a S. M. il Re di Prussia .

Ciò non ostante S. M. l'Imperatore e Re sarà supplicata di voler permettere che quei signori ufficiali fatti prigionieri a Plassemburgo , e che bramano restare nella provincia di Bareuth , vi ricevano per parte degli Stati del paese lo stesso trattamento che avrebbero ricevuto in Francia nei depositi de' prigionieri di guerra .

4. I signori ufficiali conserveranno le loro spade , cavalli e

di un marchesato dello stesso nome che apparteneva al Re di Prussia, era stata bloccata da

bagagli. I soldati conserveranno le loro bisacce e ciò che loro appartiene.

Risposta. Accordato.

5. Gl'invalidi conserveranno tutti i loro mobili e tutto ciò che posseggono; e questi oggetti saranno condotti al luogo della loro destinazione.

Risposta. Accordato.

6. Gl'invalidi ed i particolari impiegati nella fortezza in qualità di portieri, custodi, trombetti conserveranno questi posti cogli annessi trattamenti.

Risposta. Accordato.

7. Gli ufficiali ammogliati e aventi le loro suppellettili nella fortezza, vi conserveranno i loro alloggi fino a che vengano loro procurati i mezzi di trasporto.

Risposta. Accordato.

8. I soldati ammogliati, che hanno le loro consorti e la loro famiglia in questa provincia, potranno recarsi alle proprie case, con patto di non portar le armi, nè l'uniforme fino al cambio.

Risposta. Accordato.

9. Tutti i quadri ad alberi genealogici riguardanti la casa regnante di Prussia saranno presi e conservati in deposito per S. M. il Re di Prussia.

Risposta. Accordato.

10. I soldati ammalati rimarranno nella fortezza fino alla loro guarigione.

Risposta. Accordato.

da un battaglione di Bavari fin dal principio della guerra; ma, essendo provveduta di viveri e di munizioni sufficienti a sostenere un lungo assedio, avea resistito, ed avrebbe ancora durato lungo tempo ad arrendersi. L'Impe-

Questi soldati saranno trattati come i soldati bavaresi ammalati; saranno prigionieri di guerra dopo la loro guarigione.

11. Gl'invalidi, in contemplazione dei loro lunghi e fedeli servizj, conserveranno tutto il loro trattamento, e saranno curati come per lo innanzi.

Risposta. Gl'invalidi saranno trasportati a Bareuth, ed ivi trattati come quelli che erano a Magdeburgo.

12. I debiti contratti coi differenti operai per opere e amministrazioni nella fortezza non resteranno più a carico del Re di Prussia, e se gli addosserà il governo che prenderà possesso di tutti gli oggetti che sono nella piazza.

Risposta. Questo articolo non è di nostra competenza. Pro mettiamo però i nostri buoni officj perchè gli operai sieno pagati dagli Stati, come se le loro somministrazioni fossero state oggetti di requisizione.

I presenti articoli colle loro modificazioni sono stati accettati dalle due parti, le quali gli hanno firmati, fatti doppi, e tosto cambiati. A Plasseburgo 25 novembre 1806.

Firmati, il conte di BECKER, colonnello.

DE COMEAU, maggiore.

D'UTTENHOFFEN, general maggiore,

DI RUVILLE.

Il conte di MONTS.

peratore invitato dal favore delle sue armi e dalla ostinazione de' suoi nemici a continuar la guerra al di là dell' Oder, volle che non si lasciasse alle spalle dell'armata alcun luogo di rifugio per le truppe nemiche; quindi ordinò ai suoi generali che si affrettasse nel più breve spazio di tempo possibile la conquista di tutte le piazze che rimanevano sopra quel territorio in poter de' prussiani o de' loro alleati. Fu adunque preparato a Cronach e a Forcheim un buon numero di pezzi di artiglieria per battere il forte di Plasseburg, ed obbligarlo ad arrendersi; e ai 24 di novembre ventidue pezzi di artiglieria essendo già stati posti in attività decisero il comandante a consegnare la piazza.

XI.

Prospetto dell' armata prussiana nel principio e nel progresso delle due campagne di Sassonia e di Prussia , e suo stato attuale al cominciamento della campagna di Polonia .

La resa di tutte le indicate piazze pose il termine a questa seconda campagna di cui finora abbiám descritto gli avvenimenti , e in conseguenza della quale l'armata francese restò perfettamente padrona di tutti gli stati del Re di Prussia situati alla sinistra dell' Oder . Sembrava quindi che in tale stato di cose il Re di Prussia avesse dovuto discendere a sottomettersi alla legge del vincitore , e diversi messaggi , che da parte sua si vedevano venire a Berlino , autorizzavano le voci che si spargevano di una prossima pace ; ma niente di tutto questo . L' oggetto di que' messaggi , come in appresso vedremo , era tutt' altro ; e Napoleone , dopo aver convinto per parte sua il Re di Prussia delle sue favorevoli disposi-

zioni a concedergli anche un armistizio, il quale allora non avrebbe dovuto per alcun riguardo aver luogo, ebbe il vantaggio di manifestare poi a tutta l'Europa che l'ostinazione sola de' suoi nemici era l'unica ragione di doversi tuttavia continuare la guerra; mentre questi, quantunque vinti ed umiliati, non vollero tampoco stare ai patti proposti.

Da tal condotta però sembra doversi naturalmente rilevare, che il Re di Prussia dovesse ancora trovarsi in tanta forza da poter far fronte all'armata francese, indipendentemente dal sussidio de' suoi alleati. Ma appunto per disingannare di ciò i nostri leggitori noi ci sentiamo nel dovere di presentare quì un prospetto dello stato dell'armata prussiana quale essa fu nel principio, e nel progresso, e nelle attuali sue circostanze; per quindi conchiudere che altri principj dovessero dettargli un'ostinazione sì dura a voler tirare innanzi la guerra. Questi principj, se è lecito congetturarli dal complesso di tutti gli avvenimenti che poi seguirono, doveano essere non solo l'avvicinamento della grande armata de' russi,

ma ancora quello de' grandi sussidj promessigli dalla Svezia e dall'Inghilterra . Quest'ultima potenza infatti gli avea promesso di mandare sulla Pomerania un esercito di 40 mila uomini , i quali unitamente ad altri reggimenti prussiani , svedesi e russi colà raccolti , e formanti un corpo di almeno 60 mila uomini in tutto , avrebber dovuto attaccare di fianco e alle spalle l'armata francese dopo che questa si fosse inoltrata sulla dritta dell' Oder , e ciò nel momento stesso che tutta l'armata russa di cento e più migliaja di armati l'avrebbe attaccata di fronte e sul lato diritto . Questo gran piano formava ormai tutte le speranze del re di Prussia , e le circostanze de' luoghi e di queste due novelle fortissime armate sembravan tali , che gli facean vedere la vittoria in pugno . Esaltato adunque il suo spirito da sì potenti idee , non farà più meraviglia il vedere che il re di Prussia , malgrado lo stato deplorabile a cui era ridotto , sostenesse tuttavia col più feroce coraggio il grido all'armi , alla vendetta , al sangue . Il corso di questi avvenimenti sarà il soggetto

del seguente volume ; Interessa pertanto dare quì il promesso prospetto dell' armata prussiana , per distruggere quell' idea che l' annunzio di una terza guerra per parte del re di Prussia potrebbe far nascere sullo stato delle sue forze , e sui falsi motivi cui se ne potrebbe ancora attribuire la causa .

Nel principio della guerra l'armata prussiana era composta de' seguenti corpi .

Il General Ruchel comandava il corpo detto di Westfalia , e questo era composto di 33 battaglioni d' infanteria con quattro compagnie di cacciatori , e di 45 squadroni di cavalleria ; oltre ad un battaglione di artiglieria e sette batterie , non compresi i cannoni di ciascun reggimento .

Il corpo del Principe di Hohenlohe era composto di 49 battaglioni d' infanteria , cioè 24 prussiani e 25 sassoni , e di 81 squadroni di cavalleria , cioè 45 prussiani e 36 sassoni ; ed inoltre di due battaglioni di artiglieria con sedici batterie , otto di Prussia e altrettante di Sassonia .

L'armata comandata dal Re in persona com-

preu-

prendeva una vanguardia di 10 battaglioni e di 15 squadroni sotto gli ordini del duca di Weymar. Questa poi era seguita da tre divisioni; una comandata dal principe di Orange, composta di 12 battaglioni e 20 squadroni; la seconda comandata dal general Wartensleben composta di 11 battaglioni e di 15 squadroni; la terza comandata dal general Schmettau composta di 10 battaglioni e di 15 squadroni; ogni reggimento poi era fornito della rispettiva sua artiglieria.

Il general Kalkreuth finalmente comandava il corpo di riserva formato di due divisioni, ognuna delle quali era composta di 10 battaglioni di reggimenti della guardia, e di 20 squadroni.

Il totale di quest'armata presentava sotto le armi 115 mila uomini d'infanteria, e 30 mila di cavalleria, con un'artiglieria mobile di 800 pezzi di cannone di diverso calibro. Oltre alla riserva del principe di Wirtemberg e un corpo del duca di Weymar, i quali nella battaglia di Jena non si trovaron presenti, e unitamente ai quali l'armata ascendeva sopra i 146 mila uomini in tutto.

A questo numero debbonsi aggiungere le guernigioni di tutte le piazze e fortezze poste nella Sassonia, nell'Assia e nell'Annoverese; a Magdeburgo specialmente, a Potsdam, a Custrin, a Stettin nel Brandeburghese e nella Pomerania; a Glogau e Breslaw nella Slesia; e in tutti gli altri luoghi al di quà dell'Oder che sarebbe lungo riportarne solamente i nomi.

Di tutta quest'armata dopo sette giorni n'esisteva meno di due terzi, e al termine della presente campagna non ne rimanevano che le guernigioni di alcune piazze della Slesia, quelle della gran Polonia e della Prussia Ducale, e circa 12 a 15 mila uomini che salvati si erano col re fuggendo da Jena in compagnia del solo general Kalkreuth. Queste truppe, il numero delle quali poteva ascendere a circa 40 o 50 mila uomini, formavano tutto lo stato militare del Re di Prussia al cominciamento della terza campagna di cui saremo per parlare nel volume che siegue.

Fine del Libro quarto.

RAPPORTO E DOCUMENTI

Intorno all' affare occorso tra' l Signor de Duben ministro di Svezia risedente a Vienna , e' l Barone de Wrede Generale Comandante le truppe del Re di Baviera : preceduto da un breve ragguaglio delle notizie allarmanti che si spargevano dagli agenti delle Corti nemiche della Francia per occultare le vittorie delle sue armate .

Circa questi tempi occorse un affare tra il sig. de Duben, e' l General de Wrede, che, per la qualità de' soggetti e delle corti interessate per ciascun di loro, e per le circostanze che il produssero e l'accompagnarono, chiamò a se l'attenzione di tutta l'Europa. A noi è sembrato non doverci esentare dal riportarne la storia e i documenti, non solamente per seguire in tutto l'autore dell'opera che riproduciamo nel nostro idioma, ma ancora perchè interesserà la posterità, non meno che molti de' nostri contemporanei tuttavia pregiudicati, l'os-

servare l'impudenza e la sfrontatezza con cui si è cercato abusare del genere umano da un branco di uomini, i quali ai loro privati interessi sacrificano volentieri la loro coscienza istessa e i sentimenti i più sacri della società in mezzo a cui vivono, sopra cui per l'ordinario comandano, e da cui meriterebbero esser tolti per sempre.

Per quest'ultimo riflesso, che abbiamo indicato, cioè a dire di vedere l'impertinenza eccessiva con cui spacciavansi da diversi agenti delle corti nemiche della Francia un mondo di fole e di menzogne, non ad altro oggetto chè di tener la moltitudine come estatica ed indecisa sopra i suoi doveri, e disposta sempre a sedizioni e tumulti, gioverà, senza metterci niente del nostro, riferire qui semplicemente quel che dai Bullettini stessi raccogliasi, ne' quali non si fece altro che trascrivere ciò che in mille lettere intercette originalmente leggevasi.

Ella sarà nel tempo stesso piacevol cosa ed abbastanza ridicola, dopo la narrazione schietta da noi fatta sinora de' maravigliosi progressi

gressi dell'armata francese, il leggere ciò che spacciavasi, e le voci allarmanti che si spargevano da cotesta turba di vili adulatori, i quali, non ostante che avessero toccato quasi con le proprie mani la verità, persistono tuttavia protervi a negarla, credendo forse poter distruggere con mille voci sciocche ed assurde ciò che è stato poi il frutto della pace di Tilsit. Ecco pertanto quel che fu notato ne' bullettini 29, e 30. (1) " Nella valigia della posta di Danzica, ch'è stata sorpresa, si son trovate molte lettere provenienti da Pietroburgo, e da diversi paesi del mezzodì di Europa, con alcuni esemplari di gazzette e di bullettini foggjati a bella posta per autenticare ciò che a voce spargevasi, ma la cui assurdità era sì palpabile che bisognava aver rinunciato alla retta ragione per poter almen dubitare di ciò che altronde per le vie le
 „ più

(1) In questi due bullettini specialmente narransi molte cose intorno a coteste voci che si spargevano contro l'armata francese; noi ne abbiam riportato semplicemente un saggio, quanto abbiam creduto sufficiente al nostro oggetto.

„ più semplici e sicure si potea sapere . Da
 „ coteste carte raccogliessi che la Francia non
 „ ha più armate in Italia , che tutta questa
 „ regione sia in combustione e tumulti , che
 „ lo stato veneto è già sulle armi , che l'ar-
 „ mata francese in Dalmazia sia stata intera-
 „ mente distrutta dai Russi; etc. . . . Non vi
 „ si tratta finalmente di aneddoti segreti: si
 „ parla di fatti di massima importanza , e ne'
 „ quali una regione intera può essere interes-
 „ sata a deporre e far conoscere la verità .
 „ Forse non vi sono 200 mila francesi in tut-
 „ ta l'Italia ; ma ve ne sono per un conto
 „ fatto dagli stessi sediziosi novellisti 40 mila
 „ a Napoli , 15 mila in Dalmazia , più di 80m.
 „ in tutta l'Italia superiore . Leggesi ancora
 „ in esse morto il Maresciallo Massena ; al-
 „ tre affermano che sia stato fatto prigionie-
 „ ro e condotto a Messina ; il gran duca di
 „ Berg e'l maresciallo Soult si vogliono uc-
 „ cisi in Polonia ; e l'Imperator de' francesi
 „ oppresso da una malattia di nuova specie
 „ che non gli lascia speranza di vita ; si as-
 „ serisce in fine che un'epidemia mortale de-

„ soli l'armata già distrutta ; e quest' ultima
 „ notizia è appoggiata dalla nuova leva di 80
 „ mila coscritti ordinata in Francia , non per
 „ rimpiazzare le guernigioni de' vasti territorj
 „ conquistati , ma per supplire alla grande stra-
 „ ge che l'armata ha sofferto e dalle malattie
 „ e dal ferro ; e così mille altre fole sul me-
 „ desimo tuono . L' armata però , a dispetto di
 „ coteste voci maligne , gode della più per-
 „ fetta salute ad onta di un terreno imprati-
 „ cabile e coperto da perpetuo gelo , non che
 „ di una stagione la più dura ed infelice per
 „ queste contrade ; nè l' ira de' novellisti contro
 „ la vita dell' Imperatore e de' bravi suoi mare-
 „ sciali impedisce ch' essi conservino una sa-
 „ lute florida e sana ; nè finalmente la fortu-
 „ na delle loro armi trionfatrici si è arresta-
 „ ta a coteste voci , o pure ha rivolto altro-
 „ ve quella sua terribile ruota che fa palpi-
 „ tare le più agguerrite e numerose armate ” .

Egli è poi inutile di entrar nell' impegno di
 confutar in dettaglio coteste fole . I fatti da noi
 sin quì narrati colla più rigorosa censura , e
 quelli che narreremo in appresso vi rispondo-

no essi a sufficienza. Ma quello che sa molto del ridicolo è la confessione stessa de' medesimi novellisti, i quali sonosi bene spesso trovati nella dura necessità di ratificare la verità del nostro racconto per ispacciare qualche altra loro interessante novella, senza aver più serbata la memoria delle precedenti loro menzogne. In fatti, quando, verso il mese di Marzo di questo corrente anno 1807, fu sparsa una notizia ufficiale dai novellisti inglesi, che i russi aveano battuto terribilmente i francesi ad Eylau; questa notizia fu colla più ardente avidità tracannata dal volgo (1) sedotto, nel momento stesso che ancor sostenevasi che i francesi non avean mai passato l' Elba, e che quelle poche truppe che si erano innoltrate sulla riva diritta di quel fiume avean dovuto ripassar di fretta sulla sinistra, ed accorrere alla difesa delle loro frontiere, atteso
che

(1) Con questa parola non bisogna intendere la sola plebe. Ogni classe di cittadini ha il suo *volgo*, e questi ultimi sono più pericolosi di quella, perchè d' ordinario più indocili, più caparbi, e più potentemente rivoltosi.

che una poderosa armata di russi e di prussiani raccoltasi nella bassa Sassonia avea già occupata Dusseldorff ed ambo le rive del Reno . . . Ma domandati costoro , come poi avvenne che in pochi momenti i francesi avessero passato non solo l'Elba , ma l'Oder e la Vistula , e si fossero trovati fin presso le mura di Koenigsberga , per verificarsi che fossero stati ivi completamente battuti dai Russi? . . . Eccoli imbarazzati. Ma che importa questo ? Nè è necessario che tutti sappiano la geografia. E intanto la novella produce l'effetto suo di esaltare gli spiriti torbidi : Tanto basta.

Ritorniamo all'affare occorso tra i signori Duben ministro del Re di Svezia risedente a Vienna , e l'General de Wrede comandante le truppe del Re di Baviera. Questa discordia ebbe origine da alcune lettere del ministro Duben , le quali furono intercette e pubblicate dai francesi. In una di esse , ch'è la seconda , il General de Wrede veniva maltrattato non meno nella persona sua , che di tutti i suoi soldati , per cui si accese di tanto zelo per la difesa dell'onor suo e delle truppe del

suo Sovrano ai suoi ordini affidate , che credè doversi vendicar di tale insulto , e chiese di decider tal briga con un duello . Il Re di Baviera di ciò informato non volle che la vita di un suo militare così bravo fosse compromessa per un incidente , che meritava esser piuttosto disprezzato come goffo e ridicolo . Dall' altra parte il Re di Svezia proibì al suo ministro di partir da Vienna , ma gli permise che questi avesse riparato con pubblici fogli l' offesa che avea fatto al General bavaro , e in questo modo l' affare fu terminato . Intanto , non solamente per recare un documento delle voci allarmanti che nel corso di questa guerra spargevansi dagli agenti delle corti nemiche della Francia , ma ancora per esporre nel suo pieno lume la storia della controversia or ora indicata , non sarà fuor di proposito il soggiugnere què le copie originali di coteste lettere , con qualche picciola nota che alla intelligenza di alcuni luoghi di esse abbiam creduto necessaria ed opportuna .

La prima non contiene altro che un ammasso ridicolo di false nuove , mal combinate

e contraddittorie, e queste provenienti dalla segreteria di un ministro di Stato. Chi non l'avrebbe credute? Le altre sono sorelle germane alla precedente; l'ultime riguardano privatamente la sopraccennata discordia, e servono a sviluppare qualche oggetto nelle antecedenti compreso. Eccone il tenore:

*Dispaccio del Sig. de Duben al Re di Svezia,
Dato a Vienna li 15. Ottobre 1806.*

„ Le notizie pervenute da alcuni giorni da Cattaro, e che sembrano autentiche, fanno credere che li 22 settembre i Francesi abbiano avuto un forte rovescio, e che i Russi e i Montenegrini abbian di lor fatto grande strage, e presi 18 pezzi d'artiglieria. Che tutto ciò sia vero, presso a poco il confessa ancor l'ambasceria francese a questa Corte, aggiungendo soltanto che i cannoni non sono caduti in mano del nimico, ma che i Francesi vedendo l'impossibilità di salvarli, gli avevano gittati in mare. Pare che pel momento abbia Bonaparte abbandonata ogni speranza di far
pro-

progressi in Dalmazia ; e si sa , con sufficiente certezza , che tutte le sue forze in quel paese si riducono a sei o sette mila uomini , dappoichè un corpo è stato di nuovo staccato per andare ad afforzar l' armata di Massena in Italia , la quale secondo tutte le relazioni trovasi in uno stato miserabile ; di modo che se Bonaparte non è in grado di presto inviarvi un grosso sussidio , tutto il regno di Napoli verrà forse in brev' ora sgombrato dai Francesi . Parlasi pure d' un piano concertato fra Giuseppe Bonaparte e Massena di ritirarsi sulle frontiere degli Stati pontificj , di concentrarvi le loro forze ed attendervi soccorsi . In generale la situazione de' Francesi per tutta l' Italia è più che critica ; e se avran luogo felici successi in Alemagna , la sollevazione si estenderà dalla Calabria infino alle Alpi . Bonaparte ha voluto introdurre la coscrizione negli Stati veneziani nuovamente usurpati , ma non vi è riuscito ; ed un distaccamento di gendarmeria , ch' era stato colà spedito per facilitarne le operazioni , è stato massacrato . Un tale avvenimento , che è recentissimo , non è

a cognizione del pubblico; si usa di tutta la possibile precauzione per tenerlo nascosto; ma io so per parte sicura, che il fatto è autentico.

„ L'ambasceria francese a questa corte ha di bel nuovo cercato di sparger voci sopra un accomodamento amichevole tra la Francia e la Prussia. La mancanza di tutte le notizie del teatro della guerra ci toglie tutt' i mezzi di confutare simili voci, che del resto non sono generalmente credute, ed anzi sperasi ad ogni istante d' udire le prime nuove del cominciamento delle ostilità. Ciò che si sa sulla posizione delle armate si è, che un corpo francese è entrato nel paese di Bayreuth senza alcuna resistenza per parte de' Prussiani; i quali aveano abbandonata quella provincia ad oggetto di concentrarsi sulle frontiere della Sassonia.

„ Lettere particolari di Annover assicurano che il gen. Ruchel si è impadronito d' un trasporto di mille cavalli provenienti dall' Holstein per esser consegnati ai somministratori dell' armata francese.

Tom. III.

P

„ Si

„ Si assicura che l'acconsentimento dell'Elettore di Wirtzburgo di unirsi alla confederazione del Reno sia a lui stato strappato in questa guisa: Bonaparte, al suo arrivo a Wirtzburgo, cominciò dall'assicurare che il ministro dell'Elettore a Parigi avea di già firmato il progetto, che gli era stato presentato a questo riguardo, e che sperava non fosse l'Elettore per ricusare la sua sanzione. La presenza d'una gran parte dell'armata di Bonaparte negli Stati dell'Elettore è forse stato l'argomento più incalzante per accomodare un simile affare.

„ Il corrier turco non è per anco arrivato, ma da jeri in quà si vocifera che a Costantinopoli siavi stato un considerabile cangiamento nel ministero, e che il partito russo abbia avuto la preponderanza. Un'armata russa è pure entrata nella Valachia.

„ Questo dopo pranzo abbiám ricevuto la disgustosa notizia, che abbia avuto luogo jeri un affare tra i Prussiani ed i Francesi, e che il gen. Tauenzien sia stato rispinto con qualche perdita.”

N. B. Allorchè fu la prima volta pubblicata questa lettera sul monitore di Francia, essa comparve corredata di note ad ogni periodo. In queste note si mostrava la falsità delle asserzioni del ministro Duben, e la sua dappocaggine nell'adempiere a questa parte del suo ministero; mentre istruendo sì male il suo Sovrano intorno alla verità de' fatti, in vece di ben servirlo con porgergli de' lumi veri e giusti, cooperava direttamente alla sua rovina. Noi abbiam creduto dover usare del riguardo alla pazienza de' nostri leggitori con trascurarle; tanto più che oggi è così nota la storia di tutti questi avvenimenti de' quali si parla, che è inutile confutar cotesto ammasso di menzogne con ripetere i fatti che abbiamo narrato.

Vienna 22 ottobre 1806.

SIRE,

„Dopo il mio ultimo dispaccio del 18 corrente, siamo stati giornalmente inondati di notizie del teatro della guerra, che per la maggior parte si contraddicono, e di cui spesso i ministri di Prussia e di Sassonia non possono

sono garantire l'autenticità . Ciò che si può indurne di vero si è che il Principe Luigi di Prussia è morto nel primo affare in cui comandava il gen. Tauenzien . Dopo aver attaccato sei volte il nemico con un corpo di cavalleria , alla cui testa egli si trovava , cadde infine vittima del suo valore , e morì della morte d'un eroe nel campo dell'onore . Questa perdita sembra irreparabile per l'armata prussiana , e da molte persone viene riguardata più grave che se pianger si dovesse la morte di 100. uomini . Si dice ch'egli sia stato ucciso da un cacciatore bavaro . In seguito di ciò confermasi interamente l'importante vantaggio che ai 10 deve aver riportato il Principe Hohenlohe ; ma vi è sventuratamente motivo a credere che l'ala sinistra dall'armata prussiana , dopo un piccolo svantaggio avuto ai 12 e 13 , siasi veduta ripiegare sul corpo principale , per cui il quartiere generale del Re è stato trasferito a Merseburgo , e quello di Bonaparte a Gera . Alcuni corpi separati francesi si sono avanzati a Lipsia e vi hanno riscosso contribuzioni insignificanti, mentre

tre nelle vicinanze , alcune città meno consi-
 „ derabili e le campagne erano saccheggiate
 „ dalle truppe bavare sotto gli ordini del gen.
 „ Wrede, le quali in questa guerra come nell'
 „ ultima non cessano di distinguersi coi loro
 „ ladronecci e colle crudeltà che esercitano.

„ Per distogliere , se è possibile , la Sassonia
 dalla Prussia , Bonaparte ha indirizzato agli a-
 bitanti di questo elettorato un proclama che
 mi è stato spedito dall' interno della Sassonia.
 Sono giunte notizie disgustose dalla parte meri-
 dionale dell' Italia ; si pretende che tutte le
 forze inglesi sotto gli ordini del gen. Stuart
 abbiano sgombrato la Calabria , malgrado i
 grandi vantaggi che vi han riportato . La ca-
 gione di sì strana condotta dev' essere una
 malintelligenza accaduta tra questo generale e
 sir Sidney-Smith , il cui risultato è che i
 prodi Calabresi trovansi in questo momento
 senza un sostegno qualunque per parte degli
 inglesi , e si vedranno forzati presto o tardi a
 piegarsi sotto il giogo francese.

„ A Milano , Venezia e Roma si stabilisco-
 no de' tribunali d' inquisizione , organizzati dal

governo francese , per impedire l' arrivo d' ogni notizia dal teatro della guerra tanto in Germania che in Italia , e si usa del massimo rigore contro quelli che vengono prevenuti d' avere sparso voci che potessero essere in opposizione cogl' interessi de' Francesi .

„ Jeri ed oggi la maggior parte de' reggimenti , che compongono la guernigione di Vienna , hanno fatto i loro esercizj sulla spianata fuori della città , in presenza dell' Imperatore e di alcuni Arciduchi .

„ Il Duca Alberto di Saxe-Teschen è ritornato jeri l' altro da Dresda a Vienna .

„ Notizie posteriori oggi arrivate ci danno la trista certezza che ai 14 del corrente si è data una gran battaglia ; il cui risultato dicesi più che funesto per le armi prussiane , e sembra essere stato generale , poichè si sa che il Duca di Brunswick ed il gen. Ruchel sono ambedue feriti. Il quartier generale del Re deve essere stato respinto sino a Nordhausen. Non ho potuto finora procurarmi più circostanziati rapporti di questo sgraziato avvenimento , poichè non è giunto che un sol corriere apportatore di questa notizia . ”

Vienna 25. ottobre 1806.

SIRE ,

„ Disgustose notizie giunte da tutte le parti della Dalmazia (che , secondo tutte le apparenze , doveva essere in breve interamente liberata dai francesi , poichè secondo il proprio loro sentimento l'armata del general Lauriston era stata talmente indebolita che già stava per capitolare presso Castelnuovo) confermano che questa provincia è di nuovo caduta in potere de' suoi crudeli nemici , essendo venuto finalmente il sig. Molitor in soccorso del suddetto generale con un corpo di quattro mila uomini che attaccarono tosto le truppe russe e montenegrine riunite, le quali furono respinte colla perdita di 2m. uomini . Questa notizia è giunta da Trieste ; e benchè la si riguardi come esaggerata , non si dubita non sia autentica . Per ciò che concerne l'armata prussiana , dopo l' affare del 14 non si è avuto fino ad jeri sera alcuna notizia . Jer l'altro il ministro di Prussia ha spedito un corriere senza potergli indicar la strada nè il luogo ove potesse trovare il Re . Dello sgra-

ziato affare del 14 non abbiamo finora che idee confuse; sembra che l'armata prussiana sia stata sorpresa: ch'essa non abbia potuto raccogliersi ed ordinarsi nelle pianure di Naumburgo, piazza forte ch'era stata venduta a Bonaparte. Diversi reggimenti prussiani, sul far del giorno, nel momento in cui volevansi ordinare furono l'uno dopo l'altro attaccati, e trovarono sempre forze superiori che li batterono separatamente. Molti corpi furono separati dal nemico prima ch'avessero potuto recarsi al luogo loro indicato. Si crede che il Principe d'Hohenlohe sia di questo numero; non avendosi di lui veruna notizia.

„ Si sa che il quartier generale del Re dopo la battaglia era a Nordhausen; che il Duca di Brunswick è morto; che molti altri generali sono feriti; ma se l'armata prussiana abbia dappoi potuto riunirsi, e sin dove abbia Bonaparte continuato i suoi vantaggi, traendo partito dalla sua inconcepibile fortuna, questo è quanto sventuratamente ignoriamo. E' osservabile infatti con qual forza esprimesi in generale questo sentimento; poichè ognuno nel-

ja propria società , ed il popolo nelle strade di altro non sa parlare ; in una parola scopronsi facilmente in ogni fisionomia le pene e le angustie delle terribili disgrazie delle circostanze del momento . ”

Dopo la pubblicazione di queste tre lettere il General de Wrede manifestò le sue querele contro il ministro di Svezia , e queste furono appoggiate da un ordine del giorno diretto dal general maggiore Minucci all'armata reale di Baviera . In conseguenza il ministro Duben si vide costretto a giustificarsi , ma il fece con molta riserva . Ecco la sua lettera .

Al Baron de Wrede li 24 gennaio 1807.

„ Signore -- Dalla gazzetta di Monaco de' 15 corrente osservo che voi avete voluto cambiare in un affare personale ciò che io , secondo l'uso e'l dover diplomatico , avea in un rapporto secreto riferito alla mia corte . Ma quelle cose che io diceva di voi e delle vostre truppe non erano scritte in qualche foglio che avesse dovuto esser fatto pubblico, ma in
un

un dispaccio ministeriale , qual fu quello de' 22 ottobre passato , ch'essendo stato per caso intercetto e fatto pubblico l'avete voi preso a delitto , senza che io ci avessi avuto alcuna parte , anzi potete immaginarvi con quanto mio dispiacere . Considerato così l'avvenimento sotto questo suo semplice naturale e verissimo aspetto , io vi dimando in che vi ho offeso io ? E' ragionevole o no la vostra collera ? Ci offendiamo noi forse di ciò che uno dice in secreto contro di noi ? Ad ogni modo però io mi affretto ad assicurarvi , Signore , che non solamente io son pronto a rendere a Voi , o alla persona che voi avrete incaricata di terminar cotesta briga , una soddisfazione , che per altro secondo la natura dell'affare che ho esposto non vi sarebbe dovuta ; ma a riparare il torto che credete fatto a voi e ai vostri soldati con una pubblica e solenne ritrattazione . Al contrario però io esiggo per parte vostra una soddisfazione non meno giusta e ragionevole dell'accusa che voi solennemente e sopra i pubblici fogli mi avete imputata , e delle espressioni ingiuriose di cui carica-

rica-

ricato mi avete; persuadendovi che io, poco curando tutto il resto degli uomini, io nella qualità che rappresento a Vienna son debitore al Re mio padrone di tutto ciò che alla mia persona avviene. Questo è quanto io debbo dirvi, signore, e se mi fosse stato permesso di allontanarmi da Vienna sarei venuto di persona a fare con voi tal mio dovere.

„ Sono intanto nell' attenzione che ancor voi generosamente adempirete alla vostra parte, convinto di un dovere che stringe molto più voi verso di me. ”

Il Conte DE DUBEN.

Il Baron de Wrede al Conte de Duben,

li 12 febbrajo 1807.

„ Signor Conte — La vostra lettera del dì 7 che io ho ricevuto colla posta di oggi, ha eccitato in me una viva indignazione che io debbo portare a colui che osa attaccare la mia riputazione, egualmente che quella di un'armata riconosciuta da tutta l'Europa per brava e disciplinata. Nello stato d'intelligenza
in

in cui eravamo dopo la vostra lettera de' 24 gennaro io credeva vicina la nostra riconciliazione, e vi risposi con una moderazione di cui le vostre ulteriori procedure mi han fatto pentire. La vostra asserzione ch' essendo voi un ministro siate perciò privilegiato a poter calunniare impunemente un'armata e i suoi capi, è una tesi abbastanza goffa e ridicola. E voi, persuaso di tal errore come di una verità, avete temuto pregiudicare al vostro diritto se aveste lasciato di farne uso: in conseguenza continuate a scrivere sul medesimo stile. E bene, signore, io vi prescrivo l'ultimo termine a rivocare solennemente le vostre calunnie, da oggi al dì 28 di questo mese, e di mandarmene copia; altrimenti io vi provocherò al dì primo di marzo su i medesimi fogli pubblici, in cui ho fatto inserire l'articolo del dì 9 febbrajo. Dopo questa vostra operazione allora potrebbe succedere di poterci amichevolmente vedere; e questo incontro non potrà aver luogo che sulle frontiere della Slesia e della Boemia, dove in presenza di un individuo di ciascun reggimento del-

della mia divisione che trovasi in queste con-
trade, voi vi spiegherete sulla vostra condot-
ta, ed io e i miei camarata vi risponderemo
per la parte nostra. Vi saluto: De WREDE".

La discordia dopo questa lettera andava a
riscaldarsi di nuovo, in vece di estinguersi. A
porle un termine interessaronsi i due rispet-
tivi Sovrani. Il Re di Svezia scrisse a Du-
ben sciogliendo costui da ogni dovere, e, ri-
chiamando tutta sopra di se l'ingiuria ch'egli
credeva fatta al suo ministro, si caricò egli
della vendetta, lasciando questo sfogo allo sta-
to di guerra che ardeva tra le due potenze.
Il Re di Baviera all'incontro si mantenne so-
pra uno stile non meno degno e riservato.

Eccole ambedue queste lettere.

Lettera del Re di Svezia al Conte de Duben.

Da Malmoe li 22. febbrajo 1807.

„ Sig. Conte de Duben -- Io sono abba-
stanza istruito dagli ultimi vostri rapporti sul-
l'affare che passa tra voi e'l sig. Barone de
Wrede. La maniera di agire di costui verso

di

di voi ha dovuto sembrarmi necessariamente più sconvenevole, di quel che sarebbe stato a lui facile di rettificare gli errori di cui egli pretende accusarvi, senza discendere ad invettive le quali non provano mai niente. L'asserzione alla quale egli appoggia il suo raziocinio è una delle regole gratuite, colle quali oggi cercasi colorire ciò che si fa in opposizione agli usi antichi o leggi di onore. Che fondamento può trovarsi sopra un'espressione resa pubblica da lettere prese intercette, e tra potenze che sono in guerra?

„ Oltre a ciò il Baron de Wrede non ha mancato contro voi solamente, ma contro di me obbligando il vostro carattere. Io vi ordino intanto di non più rispondere sopra questo affare, riserbando a me la vendetta; e di non allontanarvi punto da Vienna per attendere ai vostri affari. Iddio vi custodisca ec.

Il vostro affezionato GUSTAVO ADOLFO.”

Dalla lettera seguente del Re di Baviera rilevasi che l'invito al duello per parte del general de Wrede pel dì primo di marzo era già seguito.

Lettera del Re di Baviera al Barone de Wrede.

Li 12 marzo 1807.

„ Mio caro Luogotenente Barone de Wrede -- Le gazzette annunziano un duello che devè aver luogo tra voi e un tal ministro de Duben , a motivo di alcune asserzioni che costui ha fatto contro il carattere delle nostre truppe e della vostra persona , e le quali son divenute pubbliche colle stampe. La reputazione e la stima che godono le mie truppe , e voi stesso , è stabilita abbastanza per poter essere scossa da deboli parole e da villanie dettate dalla penna di un nemico con cui siamo in guerra. Esse son riconosciute false e ridicole , e come tali debbono essere considerate anche da noi. Intanto per una cosa che merita del disprezzo devesi compromettere una vita inestimabile e cara , quale è la vita del Barone de Wrede ? Nò , io nol permetterò giammai , e non voglio che voi ne abusiate così.

„ Se si trattasse d' ingiurie che potessero meritare qualche tenuissimo prezzo io non tarde-

rei

rei farne vendetta; ma l'apprezzar queste mi sembra onorarle più di quel che si dee, nella considerazione ch'esse partono dalla penna di un nemico col quale si è attualmente in guerra; e in tali circostanze si fa conto de' cannoni non delle parole. Procurate, mio caro Barone, di rimettervi presto in salute, e di raggiugnere il mio principe reale e i miei reggimenti sul campo; essi vi attendono con impazienza. Seguite il cammino della vostra gloria, ed io intanto da questo incidente, nel quale voi avete mostrato tanto zelo e tanta delicatezza per me, per le mie truppe, e pel vostro onore, rilevo un nuovo titolo che voi avete acquistato alla mia stima e alla mia riconoscenza. Iddio benedetto vi abbia nella sua custodia. »

Il vostro affezionato MASSIMILIANO-GIUSEPPE.

Fine del Rapporto.

APPENDICE

AL TOMO TERZO.

I.

*Notizie sopra la Famiglia Reale di Prussia ;
in quest' anno 1807.*

citate a pag. 3.

Carlo-Federico II. re di Prussia, Margravio di Brandeburgo, Elettore ed Arci-ciamberlano dell' Impero, duca di Cleves, di Magdeburgo, e di Pomerania, soprannominato giustamente il grande, nacque il dì 22 o 24 gennaio dell' anno 1712; ed ascese al trono li 31 maggio 1740, dopo la morte di suo padre Federico-Guglielmo I. (1).

Tom. III.

Q

Egli

(1) Tra gli scrittori della storia di Prussia trovasi della varietà nelle indicazioni de' numeri I. II. III. de' principi del medesimo nome. Noi abbiám seguito il metodo della Cronologia della famiglia reale, che distingue il nome di Federico semplicemente, da quello di Federico-Guglielmo; e comincia dall' epoca in cui la Prussia fu eretta in monarchia.

Egli sposò nel 1733 la principessa Elisabetta Cristina, sorella di Carlo duca di Brunswick-Wolfenbützel, da cui non ebbe figli. Quindi la famiglia reale di Prussia si formò ed accrebbe nella discendenza di due altri suoi fratelli minori, chiamati Augusto-Guglielmo, ed Augusto-Ferdinando. Un terzo fratello di Federico per nome Errico, nato nel 1726, e il quale avea sposato nel 1752 la principessa Guglielmina di Assia Cassel, è morto l'anno 1802 senz'aver lasciato figliuoli.

Or la sorella minore della Regina moglie di Federico sposò, a' 6 gennaio 1742, il detto Augusto-Guglielmo fratello minore del Re, il quale era nato nel 1722, e finì poi di vivere nell'anno 1758. Da questo matrimonio nacque nel 1744 Federico-Guglielmo, che successe al re Federico II, suo zio paterno, morto nel 1786, sotto il nome di Federico-Guglielmo II. Questo principe sposò poi nel 1769 in seconde nozze la principessa di Assia-Darmstadt Federica-Luisa, da cui ebbe Federico-Guglielmo III. nato nel 1770, e il quale gli successe nel Regno dopo la sua morte avvenuta nell'anno 1797.

Oltre a questo figlio, ch'è l'attuale re di Prussia, Federico-Guglielmo II. ebbe dalla stessa principessa di Assia Darmstadt anche i seguenti, cioè: Federico-Luigi Carlo nato nel 1773 già morto, Federico-Errico-Carlo nato nel 1781, e Federico-Guglielmo-Carlo nato nel 1783, i quali due sono i soli fratelli viventi dell'attuale monarca di Prussia.

L'altro fratello di Federico il grande, era come abbiain detto, il Principe Augusto-Ferdinando nato nel 1730, e del quale si è fatta menzione in questa istoria sotto il nome di Principe Ferdinando di Prussia. Costui avea avuto dal suo matrimonio colla principessa Luisa di Brandeburg-Schwedt i principi Luigi Federico-Cristiano nato nel 1772, e l'quale morì nella battaglia di Saalfeld, di cui si è parlato nella Campagna di Sassonia *tom. 2 pag. 55*, e Federico-Errico-Augusto nato nel 1775 e il quale fu fatto prigioniero alla battaglia di Prentzlow, come si è detto alla *pag. 54 del presente volume*. Ambedue cugini germani del regnante Federico-Guglielmo III., il quale ha sposato nel 1793 Luisa-Augusta-Amalia figlia

Q 2

del

del Duca Carlo-Luigi-Federico di Mecklenburgo-Strelitz nata ai 10 marzo del 1776; da cui finora ha avuto sei figliuoli.

Per facilitare l'intelligenza di questi rami eccone un prospetto brevissimo.

Federico Guglielmo I. morto nel 1740.

suoi figli.

Carlo-Federico II. detto il grande, morto nel 1786 senza figli.

Augusto-Guglielmo, morto nel 1758 padre di Federico Guglielmo II. succeduto a Federico II.

Il principe Errico; morto l'anno 1802; senza figli.

Augusto-Ferdinando, padre del principe Luigi morto a Saalfeld, e del principe Augusto prigioniero a Prentzlow.

Figli di Federico Guglielmo II. figlio di Augusto Guglielmo.

Federico-Guglielmo III. felicemente regnante con Luisa-Augusta-Amalia di Mecklenburgo Strelitz sua sposa nel 1793.

Federico-Errico Carlo nato nel 1781.

Federico-Guglielmo-Carlo nato nel 1783.

II.

*Notizie particolari sopra la persona e la vita
di FEDERICO II. Re di Prussia, sopranno-
minato il Grande.*

citare a pag. 5.

L Imperator Napoleone ha dato, nel corso specialmente della presente guerra di Prussia, in tutte le occasioni che se gli son presentate, delle pruove non equivoche della sua ammirazione e della sua venerazione per Federico il grande. Egli ha voluto vedere la camera in cui questo Sovrano compì il corso gloriosissimo de' giorni suoi, ed ha proibito che se ne fosse toccata la minima cosa. Ma il desiderio ardentissimo che gli nacque all'istante di possedere nella capitale del suo Impero una memoria di questo grande Uomo gli dettò di toglier solo dalla stanza di lui la spada, la ciarpa e l'aquila, che pendevano da un muro, da cui egli medesimo le distaccò colle sue proprie mani, per conservarle non solo come uno de' più belli monumenti delle sue vitto-

rie , che come una preziosa reliquia del gran Federico . Similmente quando egli ordinò che si trasportassero in Francia le bandiere prese sopra i prussiani , vietò che queste fossero condotte per la strada di Potsdam , ove erano depositate le ceneri di Federico , quasi che avesse voluto risparmiargli questo tacito affronto , che avrebbe potuto risentirne la sua memoria . Tutto ciò viene ad imporci il dovere di dare quì un breve saggio della vita di questo Sovrano , perchè quelli , cui egli non è abbastanza noto , possano formarsi almeno qualche giusta e sufficiente idea del merito di lui . Nel numero precedente abbiamo già dato una notizia della sua famiglia . Cominciamo il presente saggio dall' epoca in cui Federico montò sul trono di Prussia , che avvenne il dì 31 di maggio del 1740 , essendo egli in età di anni 28 .

Federico II. ebbe occasione di sviluppare i suoi talenti militari fin dai primi giorni del suo regno , e d' impiegare a luminose conquiste quelle truppe , che suo padre sembrava di non aver ad altro oggetto formate , che per

una

una semplice decorazione della dignità reale ; alla quale il marchesato di Brandeburgo era stato poc' anzi innalzato .

Carlo VI. Imperator di Alemagna venne a morire ai 20 di ottobre dello stesso anno 1740, e lasciò una figlia unica , la celebre Maria Teresa (1) arciduchessa d' Austria e regina di Ungaria , la cui ricca eredità fu tosto da molti principi invidiata . Federico , credendo anch' egli di poterne reclamare qualche picciola porzione , produsse e sostenne alcune antiche pretese della sua casa sopra la Slesia , e marciò a mano armata sul territorio di questa provincia un mese dopo la morte di Carlo VI. Il Conte di Neuperg , incaricato dalla regina di Ungaria a difender la Slesia , fu battuto

Q 4

dai

(1) Questa Sovrana , celebre per la sua varia fortuna sostenuta da essa ne' più fieri momenti con molto coraggio e con grandi talenti , ha avuto la grande disgrazia di essere stata la madre di quattro principesse , che han contribuito a gara alle tante sciagure che verso la fine del passato secolo han desolato l' Europa . Maria Teresa a tal riflesso è stata paragonata dagli scrittori del nostro tempo alla fatale scattola di Pandora .

dai prussiani a Molwitz ai 10 aprile del 1741.

Fu notato in questa battaglia che la cavalleria prussiana, la quale era stata poco curata da Guglielmo I., fu battuta dall'armata di Neupergh; e che la fanteria, ch'era stata ben disciplinata e sulla quale avea egli rivolto tutti i suoi pensieri, fu quella che ristabilì l'ordine nell'armata che già cedeva innanzi agli Austriaci, e riportò sopra di essi una compiuta vittoria. Quindi Federico, dopo questa memoranda giornata, cominciò a prendersi egli la cura di formare e disciplinare la sua cavalleria, e la rese una delle migliori che vantasse l'Europa; sebbene in questi ultimi tempi abbia dovuto essa cedere innanzi alle truppe di Napoleone il Grande. E' da notarsi pertanto che lo zelo di Federico per la disciplina militare era tanto severo che avea del terribile. Si parlò per lungo tempo di un supplizio crudelissimo dato da lui al capitano Zierten per aver contravvenuto all'ordine, che proibiva, sotto pena di vita, ogni lume nel campo.

Il risultato della battaglia di Molwitz fu la conquista della Bassa Slesia, la quale, a tutto il mese di novembre dell'anno istesso, si era già interamente assoggettata a Federico, dopo ch'egli si fu impadronito di quelle poche fortezze che gli fecero alquanto di resistenza. Nell'anno seguente 1742 Federico si avanzò nella Moravia, prese alcune piazze, e ai 17 di Maggio riportò a Czalaw (1) una considerabile vittoria sul principe Carlo. Questa giornata gli accrebbe una gran riputazione presso l'armata sua principalmente, la quale l'osservò alla testa della cavalleria sostener per lungo tempo lo sforzo degli Austriaci fino a che non gli ebbe rotti e dispersi. Il che d'allora in poi gli valse moltissimo per sostenere il co-
rag-

(1) Czalavv, piccola città di Boemia sulla Crudemka; famosa pel sepolcro del celebre Giovanni Ziska che vi si vede sopra un'altissima torre. Costui era capo e generale degli Usiti, e uno de' più grandi capitani che abbia avuto la terra. Ardito, abile, bravo, pronto negli espedienti e di un coraggio indomabile; morto nel 1424.

raggio delle sue truppe ne' più terribili cimenti colla sua sola presenza (1).

Il maresciallo di Broglio, ch'era stato spedito dalla Francia per favorire le pretensioni dell'Elettore di Baviera all'Impero, e quelle del Re di Prussia sulla Slesia, ebbe anch'egli un vantaggio considerabile sulle truppe della Regina, ma non potè profittarne, per essere stato importunamente abbandonato dalle truppe di Prussia. Federico avea fatto la sua pace con Maria Teresa, e in virtù de' preliminari del trattato firmato agli 11 di giugno a Breslaw, ei si rimaneva in possesso della Slesia e della Contea di Glatz. Alcuni nuovi interessi legaronlo poi nuovamente alla Francia, ch'egli avea abbandonato nella primavera del 1744. Quindi si dichiarò una seconda volta contro Maria Teresa, senza alcun motivo abbastanza noto, ed avanzossi sulla Boemia alla testa di centomila uomini nel momento che le truppe

Au-

(1) Perchè le truppe di Napoleone hanno superato tutte le altre? Perchè hanno ricevuto dal loro capo degli esempi di tal natura, e maggiori di questi di Federico. Questo è il metodo delle scuole de' gran Capitani.

Austriachè eràno occupate in Alsazia. La vera ragione di questa infrazione del trattato di Breslaw era, che Federico temeva che questo trattato, fatto colle armi alla mano, non fosse rotto da una ugual forza contraria. Ma bisognandogli per allora un pretesto, Federico ne trovò uno nella elezione dell'Imperator Carlo VII., Duca ed elettore di Baviera. Questo principe era stato eletto Imperatore legittimamente, ed era sostenuto dalla Francia; ma la Regina di Ungheria ricusava di riconoscerlo per capo dell'Impero. Il Re di Prussia, come Elettore di Brandeburgo, si credè incaricato di vendicar il corpo germanico che aveva dato il trono imperiale al prelodato Duca di Baviera. In conseguenza marciò pieno di fiducia sul pretesto di una sì ragionevole causa, e portò le sue truppe sino innanzi a Praga. Assediò questa piazza, la prese, e vi fece sedici mila prigionieri di guerra. Egli fu ben tosto obbligato ad abbandonarla; ma ai 4 di giugno del 1745 riportò a Friedberg una compiuta vittoria sopra il principe Carlo di Lorena, il quale ci perdè undici mila uomini.

mini, cioè 4 mila morti e 7 mila fatti prigionieri (1). Fu quindi conchiuso un nuovo trattato a Dresda li 25 dicembre, col quale la corte di Vienna cedè a Federico l'alta e la bassa Slesia, ad eccezione di alcuni distretti e di tutta la contea di Glatz, e a condizione che Federico riconoscesse Francesco I. di Lorena in qualità d'Imperator di Alemagna. (2) Questa pace durò sino al 1756, quando ebbe cominciamento la famosa guerra de' sette anni. L'origine di questa guerra, tanto funesta a tutta l'Europa, e tanto gloriosa per le armi di Prussia, quantunque a tutti egualmente di niuna reale importanza, derivò dalle discussioni, indi dalle ostilità che suscitaronsi tra gl'Inglesi e i Francesi nel Canada (3).

L'in-

(1) In questa occasione fu che Federico scrivendo a Luigi XV. gli disse: *Ho già estinta a Friedberg la cambiale, che V. M. mi trasse a Fontenoy.*

(2) Carlo VII. dopo due anni di regno si morì, e fu quindi proclamato Francesco I. di Lorena sposato da M. Teresa.

(3) Di questa guerra abbiam già detto parecchie cose nei n. II e III dell'Appendice al tom. 2.

L'Inghilterra fece alleanza colla Prussia e la Francia coll' Austria. Inoltre Federico si avvide che gli si minacciavano delle ostilità per parte ancora dell' Elettore di Sassonia e della Russia di concerto coll' Austria. Per quanto secreto fosse andato questo trattato il Re di Prussia ne fu informato appieno, e, trovando più sicuro di prevenire i suoi nemici che attendere i loro colpi, marciò di fatto sulla Sassonia alla testa di una numerosissima armata nel momento che gli alleati se l'attendevano il meno. Si sparsero tosto degli allarmi e delle lagnanze con diversi scritti da tutte le parti contro una invasione di tal natura, che Federico cercò di giustificare con una memoria ragionata, sulla quale egli medesimo poco o niente contava, mentre era contento abbastanza delle opportune misure che preso avea. In quella memoria egli faceva in sostanza questo semplice sillogismo: *Tutti coloro che fanno alleanza colle potenze mie nemiche, son miei nemici. Il Re di Polonia Elettore di Sassonia ha conchiuso un trattato difensivo con Maria Teresa; egli è dunque mio nemico, ed*

io marcio contro di lui. Queste però non erano le sole sue ragioni. Federico considerava che in conseguenza di quel trattato l' Elettore di Sassonia, trovandosi troppo debole per assicurare la neutralità de' suoi stati, avrebbe tranquillamente ceduto ad una potenza più forte, la quale gli avrebbe così facilissimamente occupati, e vi si sarebbe fortificata. Succeduto questo passo falso, sarebbe cresciuta per lui la difficoltà di dirigere con vantaggio il suo piano di guerra; poichè gli sarebbe quindi stato necessario di dover prima di ogni altro combattere contro quell' armata che si fosse impadronita della Sassonia, e riuscir nell' impresa di cacciarnela per poter tirare innanzi la guerra. Questa saggia veduta gl' impose la necessità di prevenire i movimenti de' suoi nemici, e tutto gli andò bene; ma non l' salvò dalla taccia di violento aggressore.

Le ragioni adunque da Federico addotte non valsero a giustificarlo per niente. Il pubblico che ignorava le mire segrete di lui, ne calcolava il piano di difesa che gli conveniva adottare, riguardava l' occupazione violenta della Sasso-

nia come una ingiustizia esecrabile e perfida, diretta solo da una inquietà passione di conquistare. Dall'altra parte le potenze contro di lui coalizzate godevano di veder giustificata sotto l'aspetto di una difesa quell'aggressione che esse le prime aveano meditata, ma intesero tutto il peso della previdenza di Federico che andava a sconcertare i loro disegni. Intanto non v'era più tempo a consigli, la guerra era omai necessaria, bisognava spiegarsi. Tutto l'Impero proclamò Federico perturbatore della pubblica tranquillità, e gli dichiarò la guerra, che cominciò nell'anno 1757, e durò sino al 1763. Federico vidde in un momento riunite contro di se tutte in un tempo la Russia, l'Impero, l'Austria, la Svezia e la Francia; e ciascuna di esse cominciò ad occupare gli stati della Prussia per quella parte che era ai suoi contigua, e parve che in pochi giorni l'avrebbero interamente distrutta.

Infatti le truppe della Francia presero gli stati di Federico da Gheldria sino a Minden sul Weser. L'armata dell'Imperatore delle Russie s'impadronì delle provincie orientali
del-

della Prussia ; nel tempo stesso che quella dell'Imperator di Alemagna andava ad occupare la bassa Slesia . In sì terribile posizione Federico apparve di se stesso maggiore . Mi scordava dire che a tutto ciò si aggiunse una gran disfatta ch'egli ebbe , per la quale non meno che per le provincie perdute la sua armata trovossi diminuita di molto ; ma niente di questo valse ad abbatteirlo . Egli fu veduto dopo quella rotta giacersi nella casa di un contadino sopra un poco di paglia che appena gli bastava a reggere il capo , e dormire tanto tranquillamente come ad uom che non avesse niente a temere . Il suo cappello gli copriva la metà della faccia , la sua spada chinata al suo fianco , e i suoi ajutanti oppressi anch'essi dal sonno dormivano profondamente a' piedi suoi . Dopo due giorni percorrendo egli le trincee del suo campo , disse ad uno de' suoi ajutanti ; *Ricordatevi di provvedervi di un covone di paglia , affinchè non ci riduciamo a dormir sulla nuda terra , come l'altra notte ci avvenne .*

La fortuna intanto delle sue armi era varia

ria, ma sempre per lui più severa. Egli fu prima battuto dai Russi, ma nel tempo stesso battè gli Austriaci, e questi se ne vendicarono in Boemia nella gran giornata de' 18 giugno 1757. Con tutto ciò egli insultava la sua sorte, e niente perdeva del suo buon umore e della eroica presenza del suo spirito: *Se io sarò spogliato di tutto, diceva scherzando co' suoi uffiziali, mi lusinga almeno che vi saranno parecchi Sovrani, che curan premura di prendermi per generale delle loro armate.*

Avendo saputo che il Re d'Inghilterra, atterrito dai primi successi dell'armata francese, mostrava della inclinazione per la pace, ei gli scrisse e fece a bella posta spargere una lettera colla quale gli ricordava fieramente i patti della loro alleanza, e con tuono superiore gl'imponeva a sostenerli; da poichè tutto ciò che si era perduto si avrebbe potuto riacquistare in una sola giornata. In fatti questa giornata non tardò molto, e fu il dì 5 novembre del medesimo anno, e la gloria del regno di Prussia cominciò a risorgere e ristabilirsi.

bifirsi nelle pianure di Rosbach (1): Questa vittoria fu immediatamente seguita da altri vantaggi, e nel corso di un mese la superiorità delle armi di Federico non solo contro i Francesi, ma assai più contro gli Austriaci restò pienamente decisa nella gran battaglia di Lissa presso Breslavia. Questa piazza fu presa; ei vi fece quindici mila prigionieri, e tutto il restante della Slesia ritornò tosto sotto la sua legge.

Le sue manovre militari erano dirette e sostenute dalla sua politica. Indifferente, anzi sprezzatore di ogni culto (2), egli vedeva però

(1) Vedi il citato luogo al tom. 2.

(2) Federico è noto abbastanza pe' suoi sentimenti in materia di religione dalla sua troppo ovvia corrispondenza con Voltaire &c.. Era egli grande per ciò? No. Questa parte ha mancato alla sua vera gloria, e forse il suo trono sarebbe stato più stabile. Napoleone non ha pensato come Federico, ma ha pensato meglio di Federico. Non ha perseguitato i Cattolici, ma si è posto egli alla loro testa, professandosi Cattolico perchè questa comunione l'ha trovata la più pura e la sola vera. Non ha perseguitato i protestanti, ma gli ha abbracciati, gli ha accolti, gli ha protetti; persuaso che la libertà di credere è quel-

rò che gli necessitava di tenersi affezionati i protestanti, e procurava di persuader loro che la guerra ch'egli sosteneva, e da cui era minacciato da tutte le altre potenze cattoliche, aveva un fondamento sulla protezione ch'egli lor compartiva, quindi la loro religione vi era primariamente interessata; e di fatti si sa che i protestanti dell'armata dell'Impero non marciavano che con dispiacere contro un Principe, ch'essi riguardavano come il loro unico Protettore. Con questo mezzo ei trovò sempre degli amici che secondarono le risorse infinite del suo genio, ed infine riportò

R 2

tan-

la che forma i veri credenti, e i migliori cristiani sono quelli che credono per sentimento non per costume. Quindi ha esteso la sua protezione anche sugli avanzi degli antichi ebrei. Questa condotta ha posto il colmo alla sua gloria, ed è stata nel tempo stesso diretta da una politica più sana di quella di Federico, mentre ha impegnato tutti al suo amore, e 'l suo trono poggia quindi sopra basi più sicure, più stabili, più sagge, e nel tempo stesso più gloriose. Napoleone adunque servirà di risposta ai sofismi di coloro che vorran sostenere il contrario; e per convincerli per via di fatto direm loro: Mirate Napoleone.

tanti vantaggi, e riparò alle sue perdite con tanta abilità e prontezza che rese inutili gli sforzi di tutte le potenze contro di lui unite. Finalmente col trattato di pace segnato a Hubsbourg li 15 febbrajo 1763 l'Austria confermò al Re di Prussia la cessione della Slesia, e Federico promise il suo voto all'Arciduca Giuseppe figlio primogenito dell'Imperatore, che doveva essere eletto Re de' Romani.

La Prussia e l'Austria vissero in buona intelligenza tra loro in tutti gli anni seguenti, e nel 1772 fecero insieme alleanza per dividersi una porzione della Polonia. Federico allora s'impadronì della Prussia polacca e di una parte della Gran-polonia fino alle rive della Netze. Questa tranquillità fu è vero per poco turbata nel 1777, quando ad occasione della morte del Duca di Baviera, che non lasciò figli, suscitossi tra Federico e Giuseppe II. una controversia circa una porzione della successione che l'Imperator reclamava. Federico, temendo solo del soverchio ingrandimento del capo dell'Impero, armò contro di lui; ma le truppe dell'uno e dell'altro si tennero

quasi sempre sopra la difensiva ; e la disputa cessò colla firma del trattato di Teschen seguita ai 13 di maggio del 1779 . E sei anni dopo Federico conchiuse un altro trattato , a favore del riposo dell' Alemagna , con molti elettori e principi dell' Impero ; con che pose termine ad ogni futura discordia , rassodò le sue conquiste , ingrandì maggiormente i suoi stati , nè d' allora in poi occupossi di altro che dell' amministrazione del suo vasto reame , delle belle arti , delle scienze , delle lettere e del commercio .

Negli ultimi sei anni della sua vita la sua beneficenza si mostrò in una maniera degna della grandezza del suo nome . Egli impiegava in ogni anno la nona parte delle sue rendite a riparare i danni degl' infelici , ed esercitava la sua economia nel rendere utili le profusioni della sua destra . Molti nobili stabilimenti cominciarono a quest' epoca . Egli assicurò così alla sua memoria il più bello e 'l più stabile monumento della pubblica riconoscenza . Era perciò amato da' suoi popoli con una specie di passione ; un tedesco si gloriava di appartenere

al numero de' sudditi di Federico il grande ; e'l nome di lui era temuto e rispettato in tutta l'Europa . Berlino e Potsdam erano inondate da forestieri , e tra questi i più distinti personaggi delle altre corti e i più rinomati letterati europei facevano a gara di vedere la residenza di un Sovrano , che riuniva in se la gloria de' maggiori Capitani , de' più saggi e dotti filosofi , e del più grande tra' Monarchi che a que' tempi fiorissero in tutta Europa .

Ma Federico si avvide che mancava ancora qualche cosa alla sua gloria , poichè era da tutti riputato un uomo senza alcuna religione , a motivo di ciò ch'egli avea scritto contro la Cattolica specialmente in diverse sue lettere . Egli pensò di giustificare la retritidine de' suoi sentimenti con diversi atti che fece negli ultimi anni della sua vita , almeno con protestare che egli in fine ne avesse una . A tal' oggetto merita che sia qui fatta menzione del decreto ch'egli pubblicò nel 1783 , col quale ordinò che restasse abolito nella sua reggia il costume di genuflettere innanzi al Sovrano , per la ragione che questo atto di umiliazione

non

non era dovuto che alla sola Maestà Divina .

A questi ed altri simili atti di religione ch'egli cominciò d'allora a praticare, se veri o finti non ci convien giudicarne, egli aggiungeva però uno studio particolare per la beneficenza, il cui risultato gli conciliava l'affetto il più tenero de' suoi sudditi, e accresceva sempre più la gloria del suo gran nome. Finalmente ammalossi, ed una idropisia di petto ruppe il filo de' più bei giorni della vita di Federico nel dì 17 agosto del 1786, l'anno 75 dell'età sua. Egli incontrò la morte da eroe e con quella stessa indifferenza con cui l'avea tante volte affrontata alla testa delle sue armate; e soleva dire quasi scherzando su quel momento, *che la morte si era appauvata di lui mentre era guerriero, e veniva ora ad opprimerlo con soverchia viltà mentr'era disarmato e infermo.*

Federico avea passato molti degli anni suoi nelle disgrazie, e queste lo istruirono ne' principj di una specie di stoicismo, che preservavalo dalla mollezza nella prosperità, non meno che dallo scoraggiamento ne' più fieri rove-

sci. Egli profitò del tempo che suo padre gli fe passare in una prigione , o fuori degli affari , per coltivar le scienze e le belle arti; e quando fu sul trono le belle lettere facevano l' unica sua delizia , e un bisogno di cui non sapea privarsi. Esse formavano la sua felicità , e contribuirono indi alla gloria del suo regno nell'atto medesimo che rendevangli più dolce , più utile , e più cara la vita.

Noi abbiamo di lui moltissime opere. Esse dimostrano che si può essere molto bene e gran re , e nel tempo stesso grande autore . Tra di esse trovansi diverse poesie , ed egli scrivea quasi tutto in francese con una eleganza spesso superiore a molti scrittori di quella nazione istessa. *Le memorie della Casa di Brandeburgo* , ch'egli compose prima di montare al trono annunziano quante fatiche e quante ricerche gli costassero , ed esse sono scritte con gusto , e non sono abbastanza lodate. Il suo *poema* solamente *sull' arte della guerra* basterebbe a farlo conoscere quanto fosse grande e nel genio e nel gusto , e di ciò che scrive , e della maniera con cui lo scrive. Finalmente , poichè
 non

non abbiamo intenzione di tessere qui un catalogo ragionato delle produzioni della sua penna; il suo *Anti-Macchiavello*, e la *Storia del suo tempo*, o precisamente della guerra de' sette anni, saranno un'eterna memoria del suo gran merito come principe insieme e come scrittore.

Federico era di statura al di sotto della mezzana; il suo sguardo annunziava la penetrazione e l'attività del suo spirito; i lineamenti del suo volto non erano sconci, ma egli rendevali interessanti colla espressione e colla vivacità con cui parlava. La sua figura si cambiò molto col crescere degli anni; ei si curvò alquanto, e portava costantemente la testa piegata sopra un lato. Avea poca voce, ma sonora e grata, che lasciava sempre il desiderio di sentirlo parlare, e per la saviezza delle sue parole, e per la franchezza de' suoi moti, e per la grazia della espressione. Infatti si avea una cura particolare di raccogliere tutto ciò ch'egli dicea nelle frequenti sue conversazioni e con Sovrani, e con militari, e con letterati. Ci lusinghiamo far cosa gra-
ta

ta a' nostri leggitori di soggiugnerne qui alcuni, che non saranno fuor di proposito.

Nel giorno dell' abboccamento del Re di Prussia coll' Imperatore, il celebre general de Laudon al servizio dell' Austria fu ammesso alla loro tavola, e mostrava premura di mettersi ad un lato giusto dirimpetto a Federico. *Venite a mettervi quì*, gli disse il Re invitandolo a sedersi al suo fianco, *io ho desiderato sempre avervi piuttosto al mio lato, che a fronte* (1).

Una principessa gli presentò due soggetti per una piazza: uno era un giovinetto saggio ed accorto, e pieno di talento e di abilità a

po-

(1) Gedeone, Barone di Laudon, maresciallo e gran croce dell' ordine di Maria Teresa, era nato in Livonia nel 1716 da poveri genitori, e per molto tempo avea servito nelle truppe leggiere dell' Imperatore. Il suo valore, e la sua intelligenza lo fecero distinguere tanto, che fu innalzato alla testa de' generali Austriaci. Egli servì sotto Francesco I. e Giuseppe II. contro la Prussia e la Turchia, e morì nel quartier generale di Neutischein in Luglio del 1780. Federico volle con quel motto testificarli la stima ch'egli avea de' militari talenti di lui.

potersi produrre; l'altro di età matura, e degno di una piazza di consigliere di stato. Federico le rispose all'istante; *Madama: Il primo non ha bisogno di me; ed io non ho bisogno del secondo.*

Quando si sparse la nuova che si era scoperta la diversità del sesso del Cavaliere Deon, ministro di Francia a Londra, Federico ripigliò prontamente rivolgendosi all'ambasciatore francese ch'era presso di se: *Ecco come siete voi altri francesi, mentre noi ci crediamo di trattar con uomini, troviamo poi di aver avuto a fare con donne.* Questo colpo andava ancora a ribattere madama di Pompadour, che era a quei tempi potentissima in Francia.

Dopo la battaglia di Kollin, ove fu egli battuto, gli fu condotto un granatiere che disertava: *Perchè vuoi andartene tu?* gli disse Federico. *A fe mia, Signore,* rispose il soldato; *io vedo che gli affari van male, e prendo il partito di ritirarmi a casa.* Tosto il re gli soggiunse. *E bene; aspetta ancora due altri giorni; e se essi non si rimettono, io ti do parola che deserteremo insieme.*

Federico odiava assai quell'aria d'importanza che alcuni si danno, perchè, diceva egli, che questa era quasi sempre la compagna inseparabile di niun merito intrinseco. Nel numero della gente di sua corte eravi un gentiluomo, il quale, ad onta delle mortificazioni che Federico dava spesso a tal sorta di gente, mostrava pure cotesta debolezza. Un giorno, essendosi costui presentato al palazzo di Potsdam, dove avea dritto di poter entrare, Federico incontrandolo gli domandò chi fosse: *Sire*, rispose colui, *io ho l'onore di essere uno de' primi nobili che V. M. cred nel suo innalzamento al trono* = *Oh*, ecco il mio capo d'opera; rispose il re rivolgendosi con ischerzo ai circostanti.

Otto giorni prima della sua morte gli fu detto, che i mercatanti di Lipsia aveano cominciato a fare delle speculazioni sulla notizia che si era sparsa della sua grave malattia, e incettavano tutto ciò che poteva occorrere alle divise di duolo. *Se io credessi di poter essere ubbidito in ciò dopo la mia morte*, rispose egli colla sua solita indifferenza, *ordinerei che*
il

il mio duoto si portasse in color di rosa. Certamente sarebbe un corrivo pe' monopolisti di Leipsick, e farei piacere alle donne almeno in morte, mentre non glie ne ho fatto mai in vita, anzi son dolente di averle pure posposte ai miei cani (1).

Il metodo della sua vita è degno di essere conosciuto. Egli di raro variava gli abiti, e vestiva sempre con molta semplicità; e si faceva da se medesimo la sua toeletta. Dalle cinque del mattino sino alle ore dieci della sera egli ne divideva tutt' i momenti tra gli affari de' suoi stati, le belle lettere e le arti, non dimenticando nè posponendo mai i doveri di Sovrano, anche nel trasporto di qualche onesto divertimento. La sua prima cura nel

mat

(1) Federico faceva molta stima de' cani, e gli avea molto cari, a motivo della loro fedeltà e dell' attaccamento inesplicabile che questi bruti mostrano verso quel padrone che si hanno per qualunque azzardo scelto. Un principe sì grande avea una grande idea di questa virtù; non è meraviglia che trovandola somma nei cani gli avesse così prediletti. Presso al castello di Potsdam vi si veggono ancora più tombe di pietre con delle urne, dove sono sepolti i cani ch' egli avea presso di se.

mattino era l'impiegare più ore a leggere tutte le carte e le suppliche che gli venivano presentate, e l'ultimo de' suoi sudditi era sicuro di ricevere dal re una risposta alle sue istanze, e questa nel più breve spazio di tempo possibile. Egli avea stabilito perciò che tutto si ponesse in iscritto, e che tutto giornalmente se gli facesse presente; e non usciva dal suo gabinetto prima di aver letto ogni carta, al cui margine indicava in brevi accenti la risposta che i suoi ministri vi dovessero fare; riserbando a qualche privato consiglio quelle ch' esigessero una discussione più seria.

Verso le undici del mattino faceva egli medesimo la rivista del suo reggimento delle guardie, e all' istess' ora tutt' i colonnelli facevano egualmente quella de' rispettivi loro reggimenti in tutt' i quartieri delle sue provincie. Egli ordinariamente pranzava al mezzodì, e soleva invitare alla sua tavola otto o nove uffiziali; e affinchè questa conversazione ottenesse più facilmente il suo intento egli ne avea bandito ogni forma di etichetta, onde ciascuno godesse di sua libertà. Due ore dopo il pranzo, ei

ritiravasi di nuovo nel suo gabinetto; e ordinariamente occupavasi allora a scrivere qualche cosa di letteratura o di filosofia. Alle sette della sera si soleva dar cominciamento a qualche piccolo concerto; egli dilettavasi a suonare il flauto, e senza adulazione superava in ciò i più abili professori, e soleva spesso far da costoro eseguire alcuni pezzi di musica che egli medesimo avea composto. Il concerto era immediatamente seguito da una cena, alla quale Federico non ammetteva altri che letterati e filosofi, o qualche persona di distinzione, ma capace di condir la mensa con utili ed eruditi discorsi, serbandovisi quella medesima libertà che abbiám di sopra accennata.

Non v'ha Sovrano che non abbia l'ambizione di sentirsi far delle lodi, dovute solo a que' Principi che l'han meritate veracemente; ma sono assai pochi quelli che imitano la condotta di questi: il peggio è che si trovano abbastanza di adulatori che profondono a' loro piedi le lodi, gli omaggi, l'ammirazione di tutta la terra, di cui costoro si costituiscono procuratori, che non sanno opporsi
a qual-

a qualche precipitoso loro consiglio, che anzi tutto approvano, tutto trovano grande, sublime, degno di un gran Monarca. Quindi è che i principi sono prima di ogni altro costretti a porre uno studio particolare per liberarsi da tal sorta di uomini, e per discernere nella folla di coloro che li circondano que' pochi che possono meritare la loro fiducia e la loro amicizia. Federico nel rimettere in piedi i suoi stati dopo li disastri di tante guerre vi riuscì felicemente e nobilissimamente, ed anche con utile, cominciando prima da ciò ch' era necessario, indi occupandosi di ciò che poteva esser migliore e più vantaggioso, finalmente di ciò che poteva essere più dilettevole e decoroso; e in tutte le sue disposizioni andava a veder di persona quello che si doveva fare, prima di ordinare che si facesse; e tosto che si accorgeva che alcuno de' suoi più confidenti l'avesse in minima cosa ingannato o sorpreso, la perdita o l'allontanamento di costui era sul punto deciso.

Per tal riflesso però noi non avremo bisogno di ricorrere più ad antiche memorie, do-

po che Napoleone il grande ha riunito in se tutte le virtù de' più celebri e de' maggiori Sovrani di tutt' i tempi . Il tenor di sua vita privata e pubblica fa l' idea di un Monarca perfetto , ed essa potrebbe sola bastare per tutto : con un vantaggio , che , siccome a tempi suoi dell' ottimo Trajano diceva Plinio , solamente il parlar di lui può mettere uno scrittore nel caso di esser lontano da ogni taccia di adulazione ; anzi noi ci applaudiamo di poterne aggiugnere la ragione a favore del nostro Imperatore , perchè ciò che sa di adulazione negli altri è in lui verità . Ci resta solo a desiderare che sorga presto una penna degna di lui , ben informata di quanto ha egli fatto e detto , e capace di tramandare ai posteri la ricordanza la più semplice e pura , per darci in un' opera di tal sorta espresso questo perfetto modello di un Monarca sì grande , e degno di essere imitato da tutti coloro che Dio ha costituiti per reggitori de' popoli .

III.

Descrizione del corso di alcuni fiumi della Germania, e particolarmente del Weser, dell'Elba, e dell'Oder;

citata a pag. 37.

Nella nota alla pag. 37 avevamo promesso una notizia sopra i fiumi principali della Prussia e della Polonia; indi ci siam richiamati da questo piano. Abbiam creduto più necessario ed opportuno di trattare quì del corso di quei fiumi che appartengono immediatamente alla intelligenza del teatro della guerra di cui si è finora parlato, e a tale oggetto riportare in questo luogo solamente la descrizione non solo dell'Elba e dell'Oder, ma ancora del Weser, e di alcuni altri fiumi di minor conto, ma di qualche importanza al nostro scopo; e riserbare al volume che siegue la descrizione del corso della Vistula e degli altri fiumi della Polonia e della Prussia Ducale.

Or de' suddetti fiumi noi abbiam di già qualche

che cosa detto nel corso dell' opera; ma per non defraudare i nostri leggitori del dippiù che sopra di essi ha ne' suoi volumi inserito l' Autor francese, ci facciam un dovere di riferirlo nella presente appendice.

Del WESER - Questo fiume, che si scarica per un largo e magnifico letto nel mar di Alemagna, costeggiando il Ducato di Brema, viene arricchito da tre altre non ignobili riviere, che versano nel di lui letto la piena abbondante delle loro acque: queste sono la *Warra*, che sorge nell' alta Franconia; la *Fulda* che divide la bassa Sassonia dalla Westfalia, le quali due riunendo le loro acque nel Weser gli fan meritare un rango tra i più grandi fiumi dell' Alemagna; e infine l' *Aller*, che in esso si scarica presso la città di Ferden. Il corso adunque di questo fiume è abbastanza esteso, percorrendo le frontiere della Westfalia e della bassa Sassonia lungo le città di Helmershausen, Corvey, Hameln, Rinteln, Minden, Nienbourg, Hoya, e Brema; ma il suo letto non è molto profondo, e la sua navigazione è in molti luoghi difficile.

Dell' ELBA - Oltre a ciò che si è detto del corso di questo fiume alla pag. 64 del tom. 2 dobbiamo soggiugnere alcune altre notizie sull' Havel che in esso si versa, e sullo stato attuale della loro navigazione. L' *Havel*, il cui letto non è altro che una lunga catena di piccioli laghi, riceve un considerabile accrescimento dalle acque che gli tributa la *Spree*. Questo fiume sorge nel marchesato di Lusazia, e traversa la città di Berlino, e in poca distanza da essa all' owest va a scaricarsi presso Spandaw nell' Havel, che prende la sua sorgente da alcuni laghi della Marca-Ukrane. Indi passa per Potsdam e Rathenaw, e va a congiungersi all' Elba all' owest di Hawelberg, circondando lungo la sua riva sinistra il paese di Magdeburgo.

La navigazione da Berlino ad Amburgo si fa per conseguenza sulla *Spree* sino a Spandaw, indi sull' Havel sino a Potsdam, ove può andarsi anche per terra, poichè Potsdam è posta sopra una penisola formata dall' Havel. La lingua che comunica alla strada suddetta è anch' essa tagliata da un canale, per cui questo terreno diviene un' Isola perfetta di circa sei
leghe

leghe di circonferenza . Da Potsdam si va a Brandeburgo discendendo l'Havel, e traversando diversi laghi che nel suo corso s'incontrano . La navigazione di questi laghi è spesso difficile, ma soprattutto all'ingresso del lago di Blau ch'è pieno di sabbia, malgrado che fin da' suoi tempi Federico II. vi avesse fatto costruire delle dighe, le quali restringendo il letto del fiume ; e rendendo l'acqua più profonda, l'avesse facilitata di molto .

A due leghe dal castello di Blau si distacca sulla sinistra un ramo dell'Havel, che va a scaricarsi anticipatamente nell'Elba presso Magdeburgo, l'altro ramo continua alla dritta il suo cammino, passando per Rathenaw, dove bisogna traversare degli stagni difficili, indi per Havelberga, e di là per Wittemberga ; e dopo un'altra lega in distanza da questa città va a scaricarsi nell'Elba, sul cui letto poi si continua felicemente la navigazione sino ad Amburgo . Ciò che ha contribuito al non essersi migliorata la navigazione di questi fiumi sino al presente, è stata la circostanza che le loro rive si trovano divise tra i dominj di

diversi principi, la maggior parte dei quali poco o niente si è curata di procurarne il miglioramento; oltre di che siccome ognuno di essi riscuote de' dazj sul passaggio ne' luoghi di loro giurisdizione, da ciò ancora ne avviene che il corso de' legni, che potrebbe anche nello stato presente effettuarsi in sei o sette giorni, si ritarda per l'indicata causa a sedici e venti, e spesso ancora a ventisette e trenta giorni da Amburgo a Berlino.

Si può finalmente considerare l'ODER come un fiume particolare del regno di Prussia. Esso nasce nelle montagne della Moravia nel circolo di Prerau, e dopo sei leghe di cammino entra nella Slesia, ch'esso traversa in tutta la sua estensione, cominciando da Ratibor, e continuando il suo corso per Oppeln, Brieg, Breslaw, Glogau, e Grossen; indi traversa il Brandeburghese e la Pomerania passando per Francfort e Custrin, ove riceve un considerabile accrescimento dalle acque del Warta; di là poi dividesi in più rami, i quali spesso si concentrano, e divergendo formano nel suo letto parecchie isole, e in tal modo continua

il suo corso lungo la piazza di Stettin ; va poi a scaricarsi in un gran lago chiamato *Grosse-Haf*, e di là per tre rami nel Baltico . Questo fiume percorre uno spazio di circa trecento miglia , ed è comodo alla navigazione ; ma le sue sponde per essere troppo basse ne rendono le inondazioni per l'ordinario assai funeste ai paesi vicini .

IV.

Notizie intorno alla Casa e al Paese di MECK-

LEMBURGO ,

citare a pag. 84.

LA Casa di Mecklemburgo è divisa in due rami , di Schwerin e di Strelitz , ambedue luterani .

Il capo della Casa di Mecklemburg-Schwerin è il Duca Federico-Francesco , nato in dicembre del 1756 , che successe a suo zio nel 1780 . La principessa sua sposa , presso a poco della sua medesima età , è figlia del principe Giovanni-Augusto di Saxe-Gotha .

Essi hanno un figlio, che porta il titolo di principe ereditario, ed è in età di 30 anni, ed è generale al servizio della Russia. Costui è rimasto vedovo nell'anno 1803 di Elena Paolowna figlia dell'Imperator delle Russie Paolo I, e conseguentemente sorella di Alessandro I. Da questo matrimonio son nati il principe Paolo-Federico nel 1800, e la principessa Maria-Luisa-Federica-Alessandrina, per conseguenza nipoti del prelodato Alessandro I. Imperator delle Russie felicemente regnante.

Oltre all'indicato primogenito, il Duca di Mecklemburg-Schwerin ha eziandio tre altri maschi ed una femmina, cioè: Gustavo-Guglielmo, nato nel 1781 al servizio di Prussia; Carlo-Augusto-Cristiano nato nel 1782 al servizio di Russia; Adolfo-Federico nato nel 1785 al servizio di Prussia; e Carlotta-Federica nata nel 1784.

La Casa poi di Mecklemburg-Strelitz ha per suo capo il Duca Carlo-Luigi-Federico nato nel 1741; vedovo, in seconde nozze, della principessa Carolina-Luisa figlia del principe Giorgio-Guglielmo di Assia-D'Armstadt, dalla
 qua

quale ebbe quattro femmine e un maschio che porta il titolo di principe ereditario ; un altro maschio poi ha ricevuto dal secondo letto.

Il Ducato di Mecklemburgo posseduto da questi due principi , benchè diviso in quanto al territorio , forma però un sol governo secondo la sua costituzione .

Considerando questo territorio nel suo intero , esso presenta una massa di paesi contigui e ben disposti tra il mare Baltico e la Pomerania Svedese al nord , la Pomerania prussiana all'est , la marca di Brandeburgo e il principato di Lauenburgo al sud , e il Ducato di Amburgo e la città di Lubeca all'owest . La sua estensione si stima di 700 leghe quadrate , che comprendono il totale di circa 360 mila individui .

L'aspetto di questo paese presenta una pianura appena elevata da alcune colline , le quali gli danno una quasi insensibile inclinazione tanto boreale verso il Baltico , quanto meridionale verso l'Elba . Quindi è che questo suolo dà luogo alla formazione di molti laghi , tra i quali distinguonsi per la loro grandez-

dezza quelli di Schwerin, di Plauen, di Mauritz, e di Coelpen. L'Elda serve di canale a questi tre ultimi, e ne porta le acque nell'Elba. Le sue produzioni sono abbondanti in vettovaglie ed in ottimi pascoli.

Il Duca di Mecklemburgo Schwerin, ch'è la casa principale, possiede una estensione di poco più di 600 leghe quadrate con 290, a 300 mila abitanti; il restante di circa 100 leghe quadrate con una popolazione di presso a 60 mila abitanti forma il dominio della Casa di Strelitz, alla quale ancora appartengono la signoria di Stargard e l'principato di Ratzburg; tutto il dippiù è in dominio della prima.

Quantunque Schwerin e Strelitz per essere state le antiche residenze de' Duchi loro padroni, come ancora Gustrow, la quale, nella estinzione del ramo de' suoi Duchi, fu incorporata a quello di Schwerin, sieno le città principali di questo paese; pur tuttavia Rostock primeggia tra esse per l'importanza del suo commercio, e per la ricchezza de' suoi abitanti. Questa città deve tanta sua gloria alla saviezza della sua municipalità, e all'an-

tico regime di polizia che essa ha conservato con la vigilanza la più severa. Per ridurla in pochi giorni allo stato di miseria e di inattività basterebbe voler riformare i costumi degli abitanti. Sopra di che i Duchi di Schwerin sono stati saggi ed accorti abbastanza a non disturbarli mai; ed in ciò han servito ai loro proprj interessi, non meno che alla vera felicità di questi loro utilissimi sudditi.

V.

Notizie intorno al sig. RAZOUT, capitano de' Volteggianti, morto alla presa di Lubecca, citate a pag. III.

TRa gli uffiziali che morirono nella sanguinosa giornata di Lubecca, il giovane Razout eccitò negli animi di tutti il più vivo dolore. Fratello del colonnello di questo nome egli ne avea la bravura, il coraggio, e tutte quelle amabili qualità che sono il frutto di una eccellente e nobile educazione.

Egli chiamavasi Luigi-Pietro de Razout, na-

to a Parigi li 30 agosto 1779. Il padre suo era stato Avvocato al parlamento di Dijon, e molti de' suoi antenati aveano esercitato la medesima professione, altri aveano onorevolmente servito nelle milizie francesi sotto i regni di Luigi XIV. e XV. La sua famiglia è una delle più antiche del Nivernese, e trae la sua denominazione da una terra posta nel Morvand, cantone di Lorme, dipartimento de la Nievre; ed ha stretto delle parentele co' signori Pons di Auvergne, i Thomassin del Nivernese, e i Davoust di Borgogna.

Nel dar qualche saggio del merito particolare di questo bravo ufficiale noi riporteremo qui semplicemente due lettere scritte da persone che conoscevano ben da vicino, e che furono giusti e competenti estimatori de' talenti di lui. La prima è del sig. Janin ajutante maggiore del 94 reggimento, scritta da Lauemburg sotto il dì 19 novembre 1806 e diretta al compilatore del monitore a Parigi. L'altra è del Principe di Pontecorvo stesso, che comandava in capo l'armata francese in quella spedizione, e che si compiacque ren-

dere al Capitano Razout quest'attestato della sua stima nel dirigere a tale oggetto questa sua lettera al colonnello Razout fratello di lui, per consolarlo di una perdita sì dolorosa. Eccone di ambedue il tenore:

Lettera del Maggiore Janin.

„ Io vi diriggo, signore, una copia autentica della lettera di S. A. S. il Principe di Pontecorvo scritta al colonnello Razout; e vi priego di farla inserire nel vostro giornale.

„ Questo è il più semplice tributo di amicizia e di riconoscenza che io posso rendere alla memoria del mio più caro amico, Luigi Razout, capitano de' Volteggiatori, mortalmente ferito alla presa di Lubeca. Egli vivrà nella memoria di quelli che l'han conosciuto, e che han potuto apprezzarlo, ed il suo nome non sarà mai cancellato dal mio cuore che l'ha sempre teneramente amato. Suppongo che questa mia confessione potrà pregiudicare forse a qualche cosa che dirò intorno al suo merito, ma io mi protesto innanzi a quanti l'han

han conosciuto che volentieri mi sottopongo alla loro censura, se mi troveranno esagerato nella minima espressione.

„ Io sono stato suo compagno di armi, e l'ho seguito sino agli ultimi momenti della sua vita. Testimonio delle sue belle azioni, nessuno più di me può renderle note nella loro sincerità e integrità, e nessuno più di me può sentire più vivamente quanto egli sia degno delle lagrime che versiamo sulla sua spoglia mortale.

„ Le qualità del suo cuore gli guadagnavano l'affetto di tutti quelli che a lui si avvicinavano; e'l suo carattere sempre eguale, e la sua condotta sempre giusta, gli assicuravano per sempre il loro attaccamento e la loro stima. Dotato di una immaginazione brillante e di uno spirito egualmente vivo e penetrante, e coltivato da una educazione generosa e severa, egli era nello stato di far nelle società la più bella figura; ma lungi di profittar de' momenti per cogliere una gloria vana innanzi agli uomini leggieri e di poca elevatura, egli amava il ritiro, e la sua estrema modestia gli

gli faceva occultare, nelle circostanze di trovarsi in qualche circolo, la superiorità de' suoi talenti. Il suo studio allora era quello di profittare della saviezza e de' difetti altrui.

„ Nella sua solitudine ch' egli preferiva ad ogni altro piacere, occupavasi a vicenda di tutte quelle cognizioni che avessero potuto concorrere a coltivare il suo spirito nella militar carriera, e la bella letteratura, la musica, il disegno succedevano agli studj più seriosi e gravi, dividendone egli i momenti con un piacere eguale al vantaggio che ritraevane. Io conservo di lui diversi pezzi di poesia, che potrebbero meritare qualche luogo distinto tra i più amabili ed eleganti.

„ Ma io mi accorgo che questo elogio è soverchio per un soldato. Il sig. Razout ha sotto questo ultimo rapporto acquistato de' veri titoli alla gloria, ed io mi affretto a darne un saggio percorrendo questa sola epoca ch' è la più bella della sua vita.

„ Egli entrò di buon' ora nella carriera delle armi, e all'età di 21 anni era già capitano; e giunto al 24.^{mo} egli meritò di essere a-

scria-

scritto tra i membri della legione d'onore :
 Questo premio non dato che al merito esclusi-
 vamente , e ad un merito distinto , previene
 ognuno a favor del nostro Razout che a que-
 sta età avea egli già dovuto fissar sopra di
 se gli occhi penetrantissimi di Napoleone il
 grande .

„ Io non entrerò pertanto in alcun detta-
 glio sulle sue azioni anteriori alla presente
 ultima guerra , ma restringerommi a questa
 stessa nella quale egli , posto nello stato di po-
 ter spiegare da se i suoi militari talenti , con-
 vinse i suoi generali della sua grande abilità
 nel sostenere anche il comando di un'intera
 armata . Ma egli fu colto come un fiore nell'
 aurora stessa della sua gloria , e cessò di splen-
 dere in mezzo ai campi feracissimi di vittorie
 per le armate francesi .

„ All' affare di Schleitz (li 9 ottobre) la
 compagnia di Razout trovavasi in una pianura,
 isolata , e caricata vivamente da un corpo nu-
 meroso di cavalleria nemica . Razout raccoglie
 colla rapidità del lampo i suoi soldati , e li for-
 ma in sezioni ; fa indi crociar la bajonetta , scon-
 cer-

certa colla sua fermezza il nemico che cerca invano di tagliare questa picciola massa , e l'obbliga a ritirarsi ; e profittando di tal successo egli porta avanti la sua marcia senza perdere un sol uomo .

„ Inseguendo egli il general Blucher col corpo d'armata del maresciallo Bernadotte ; scacciò da Krewitz (ai 3 di novembre) il general prussiano , il quale si ritirò in una pianura che domina questa città sopra la strada di Schwerin . Un corpo di cavalleria della vanguardia francese avanzossi ad inseguirlo , e sboccò sulla stessa pianura , prendendo la dritta di alcune compagnie d'infanteria che cominciavano a formare la linea di attacco . Blucher spinse avanti le sue linee per circondare i francesi , ma l'infanteria della sinistra gli oppose una gran resistenza ; egli allora si accorse che la diritta della cavalleria sarebbe stata più facile ad esser circondata e rovesciata , perchè non era stata ancora appoggiata da altri corpi , e fe tosto sfilare alcuni squadroni per attaccarla . Ma il capitano Razout alla testa di due compagnie di volteggiatori del suo

94 reggimento dirigevasi a quella volta, e appena giunto sull'altura che sovrastava al campo incontrasi in questi squadroni nemici che marciavano a caricar la dritta. Raccoglie all'istante la sua gente, la schiera in battaglia, e sostiene con vigore l'urto del nemico sino a che le linee de' francesi avessero potuto ordinarsi. In questa occasione egli salvò la vita ad uno de' nostri maggiori generali ch'era sul momento di restare involupato in quel movimento de' prussiani.

„ Ma i più illustri tratti del suo coraggio si manifestarono all'assedio di Lubecca. Io non m'impegherò a dire con qual'intrepidezza si condusse il reggimento, al quale ho anch'io l'onore di appartenere, nella presa di quella piazza, ma restringerommi solo a quel tanto che riguarda l'amico.

„ Dopochè fu presa la porta detta Burgthor, cominciò nell'interno stesso della città il più feroce e micidiale combattimento; ogni piazza, ogni strada, e finanche ogni casa era un campo di battaglia.

„ Razout che avea moltissimo contribuito
a pren-

a prendere la prima porta, marciava avanti nell'entusiasmo del suo valore, seguito da non più che otto uomini, e traversò la città in mezzo a una grandine di palle che gli pioveano addosso da tutt'i lati. Ei giunse felicemente sino alla porta detta Mulhen-thor, nella fiducia che la colonna di Soult vi si fosse avvicinata, ed egli sperava di facilitargliene l'ingresso con impedire il fuoco de' bastioni dalla parte di dentro. Questo progetto gli riuscì quale avealo ideato; ma lo scarso numero de' suoi compagni per un'impresa di tanta importanza, e assai più difficile di quel che si era pensato, fu un errore che il fortissimo giovane espì colla sua morte. Imperciocchè quella porta era difesa da un reggimento intero di prussiani e da sei pezzi di cannone, quattro de' quali erano postati verso l'interno, e due sulla strada ch'è tra la porta della città e quella delle mura esteriori. Razout slanciò sopra gli artiglieri, fe loro abbandonare i primi quattro cannoni, ed arrestò colle sue proprie mani un uffizial maggiore. Ma lo scarso numero della sua gente concertò il corso di

questa magnanima impresa. I prussiani, i quali sul principio avean ceduto per timore di essere stati presi alle spalle da un numero maggiore di nemici, tostochè si accorsero che quelli eran sì pochi, si rianimarono alla carica, e ricominciarono a far fuoco contra questo picciolo branco di francesi, i quali vedendosi tuttavia isolati e vicini ad essere oppressi, cominciarono a ripiegar dentro della città.

„ Razout vedeva già scapparsi di mano la gloria di sì bella impresa, ed infocato dal dispetto di veder ripigliare dai nemici i suoi pezzi di cannone, raccolse pochi de' suoi, e per un' ora intera sostenne la difesa del posto e de' pezzi che avea preso, sino a che la colonna di Soult giunse a Mulhenthor. Ma egli non fu contento di questa gloria. Temendo che altri non profittassero del vantaggio, che avea egli procurato con uno sforzo così straordinario, con montare prima di lui sopra i bastioni, si avvia egli il primo per occuparli; ma un colpo di lassù scaricatogli lo fa cader morto nel momento del suo già compiuto trionfo.

5, In questa maniera il giovine Razout terminò la sua gloriosa militar carriera in età di 27 anni; ed ignorava ancora che l'Imperatore avealo già nominato capo di battaglione. Questo è quel poco etc. -- Io ho l'onore di essere etc.

Firmato JANIN ajut. mag. del 94 regg.

Copia della lettera del Principe di Pontecorvo al sig. colonnello Razout, comandante il 94 reggimento. Data a Lubeca li 15 novembre 1806.

5, Sento tutta la pena; mio caro Colonnello, dell'amara circostanza in cui sono di dover confondere i complimenti che debbo a voi e al vostro reggimento sull'esito felicissimo della giornata de' 6 di novembre, alla cui gloria avete voi tanto contribuito, insieme colle lagrime che raffrenar non posso sull'onorata spoglia del vostro caro fratello, da me tanto stimato, e la cui perdita merita di esser compianta da tutta l'armata.

2, A Schleitz specialmente, e sulla strada di

T 2

Schwe

Schwerin, la sua brillante condotta mi avea rapito, e sull'istante io ne avea reso conto all'Imperatore, il quale condiscondendo alle mie domande l'avea già eletto capo di battaglia. Questo rescritto mi giunse in tempo che il nostro caro Razout più non esistea, e son sicuro che se egli avesse sopravvissuto alla sua coraggiosa impresa, egli avrebbe meritato immediatamente di essere promosso ai primi onori della milizia.

„ Se qualche cosa può raddolcire il vostro dolore, mio caro colonnello, voglio lusingarmi che ciò potrà essere il voto unanime di tutta l'armata, che rende alla memoria di un vostro fratello i tributi della sua stima e del suo attaccamento, e che ne rammenta nelle imprese le più difficili il merito e il valore.

„ Gradite, mio caro colonnello, i sentimenti della mia particolare considerazione ed amicizia. „

Firmato G. BERNADOTTE.

VI.

Notizia sulla presa di Magdeburgo nella guerra de' trent' anni, avvenuta l'anno 1631 (1).

citata a pag. 36.

UNo de' tratti più dolenti ed orrorosi che ci presenta la storia moderna è questo appunto di cui abbiamo promesso una breve notizia, ad oggetto di far rilevare i sentimenti di umanità e di discrezione delle armate francesi nella conquista di questa medesima importantissima piazza. Per l'intelligenza di sì memorabile avvenimento fa d'uopo rimontare ai motivi speciali di cotesta guerra.

Il ricco arcivescovato di Magdeburgo avea appartenuto per lungo tempo ai principi della casa di Brandeburgo, i quali dopo che si dichiararono a favore del Luteranismo vi stabi-

T 4

li-

(1) Ved. Schiller-Histoire de la guerre de trente ans, impressa a Parigi nel 1803.

lirono le massime della religion riformata , e soppressero di poi l' arcivescovato interamente; il che fu la causa immediata di quella guerra , sostenuta perciò da principj di religione. Il Capitolo , che solo discostavasi dal sentimento degli altri che favorivano la riforma , cercava un pretesto per opporsi allo stabilimento di essa , e si determinò a spogliare formalmente dalle sue dignità Cristiano-Guglielmo , che n' era in que' tempi l' Amministratore (poichè questo titolo portava il principe che ne avea l' investitura) , appoggiando tal sua condotta e ai rovinosi legami che costui avea ultimamente stretti colla Danimarca , per cui avea ricevuto il bando dall' Impero , e al timore di non attirare sull' arcivescovato la vendetta di Ferdinando Imperator di Alemagna . Quindi i Canonici elessero in suo luogo Giovanni-Augusto , secondogenito dell' Elettor di Sassonia ; ma costui venne ancora escluso dall' Imperatore , il quale diede l' arcivescovato al suo figlio Leopoldo . L' Elettor di Sassonia presentò alla corte imperiale le sue lagnanze per siffatta soverchieria , ma inutilmente ; Cristiano-

Guglielmo al contrario prese per vendicarsi delle più gravi e potenti misure. Era egli sicuro dell'affezione del popolo e de' magistrati di Magdeburgo per la sua persona, ma vedeva che per superare gli ostacoli che mettevano alla sua reintegrazione e l'editto di restituzione, e la sentenza del capitolo, e la concorrenza di due potenti rivali, vi bisognavano forze corrispondenti alla difficoltà dell'impresa. Fece adunque un viaggio nella Svezia, e impegnò Gustavo Adolfo a fare una diversione colle sue truppe nell'Alemagna, per aver egli così il modo di revindicare intanto i suoi diritti. Il Re di Svezia accolse generosamente Cristiano Guglielmo, e'l congedò assicurandolo di tutto il suo favore; ma raccomandogli di agir con prudenza. Sembrò da queste ultime parole che Gustavo avesse profetizzato sul successo di quest'impresa, la quale forse sarebbe riuscita più fortunata se Guglielmo avesse avuto più accorgimento e saviezza; siccome avvenne.

Costui infatti, appena ebbe notizia che l'armata del suo protettore marciava sulla Pome-
me,

merania, non ebbe la pazienza di aspettare che s'innoltrasse, e fosse a portata di sostenerlo in qualche rovescio, ma all'improvviso penetrò con alcune truppe nel territorio di Magdeburgo fingendo la più perfetta amicizia, e presentossi in città. Radunò tosto il consiglio, e perorò fortemente sopra i danni che in passato essi avean sofferto per parte degl' imperiali; indi espose loro i pericoli che la chiesa evangelica (così chiamavasi la riforma) avrebbe corso, e i disegni perniciosi che contro di essi macchinava l'Imperator Ferdinando, e finalmente spiegò loro che l'epoca della loro libertà era omai giunta, e che il Re di Svezia Gustavo Adolfo marciava col suo poderoso esercito alla difesa de' loro diritti e della loro indipendenza.

Tutto questo discorso era stato a proposito meditato da Cristiano-Guglielmo per nascondere i suoi privati interessi sotto l'apparato degl'interessi particolari della città di Magdeburgo, la quale sotto il governo de' suoi magistrati era giunta all'apice della sua prosperità; poichè essa era a parte della famosa le-

ga Anseatica ; la più bell' opera dell' amore della libertà, e l' pregevole risultato della più saggia politica. (1) Cristiano Guglielmo comprendeva benissimo che non avrebbe potuto in altra maniera impegnare i Magdeburghesi a liberarlo da un sì potente rivale qual' era l'Im-

(1) Lo stabilimento del governo municipale nelle città d' Italia e di Alemagna al XV. e XVI. secolo, può esser citato come un monumento di una consumata saviezza. Queste piccole repubbliche ebbero il talento di saper adattare le loro leggi ai loro bisogni e alle loro abitudini. L'uguaglianza non entrò mai nel piano della lor libertà; così questa fu conservata illibatissima e prosperò per più secoli, e tuttavia conservava in molte di esse qualche pregevole avanzo della sua gloria; e pure questa lezione non ha avuto tanto pregio ond'essere imitata dai sedicenti filosofi del prossimo passato secolo. Il sistema stravagante di cotesti moderni legislatori cercava fondare una gran repubblica coll' associare all'idea di libertà quella dell'uguaglianza; ma esso era cotanto ridicolo e insussistente, quanto poi debole e precaria n'è stata la sua durata. Agli uomini di buon senso sembrava un prodigio, come non s'intendesse che libertà ed uguaglianza fossero due cose che si urtavano a vicenda; mentre non si può esser veramente libero con aver tutti eguali, ma si può esserlo con aver bensì chi protegga l'autorità delle leggi e de' patti sociali con la potestà comunicatagli dal popolo stesso, e rispettata con una reciproca religione. Si legga il Panegirico di Plinio a Trajano composto da Vittorio Alfieri.

l'Imperatore, che con far loro prendere l'armi contro costui quasi per difendere la loro libertà medesima; ed era sicuro di riuscirvi felicemente, poichè i cittadini di Magdeburgo nutrivano ancora quell'eroica fermezza che la forma del saggio loro governo d'allora ispirava contra le minacce de' più potenti. Essi ne aveano poc' anzi dato delle pruove luminosissime contro il famoso general Walstein, e una vigorosa resistenza gli avea salvati dagli esorbitanti sacrificj che costui volea da essi esigere, e mantennero saldi i loro diritti (1). Non fu dunque difficile a Cristiano-Guglielmo di guadagnar tosto con tale apparato di ragioni gli spiriti di tutti a favor suo; e la città di Magdeburgo e 'l re di Svezia conchiusero tra loro un' alleanza, per la quale la città accordava al re la libertà del passaggio sul suo territorio, non meno delle reclute che gli avessero bisogno, e 'l re impegnavasi a difendere

scru-

(1) La nota sopra il general Walstein è riportata in seguito di questo articolo.

scrupolosamente e i religionarj e i privilegi dell' arcivescovato, prendendo per allora tutto in massa; siccome suole avvenire nell' urgenza di una causa maggiore, che va a collidersi con altre che potrebbero importunamente opporsele.

Immediatamente dopo Guglielmo raccolse un esercito, e diè cominciamento alle ostilità contro l' Imperatore, senza aspettare tampoco che Gustavo si avvicinasse colle sue truppe per sostenerlo. I primi colpi gli riusciron felici, ma l'avvicinamento di una forte armata degl' imperiali obbligollo a riprendere il cammino di Magdeburgo. Gustavo intese con dispiacere coteste nuove, ch' egli avea ben prevedute e causa dell' impazienza di Guglielmo, e, poichè non poteva giungere a tempo colla sua armata la quale era impegnata altrove contro un esercito numerosissimo, stimò opportuno mandargli un ufficiale distinto pe' suoi talenti e pel suo merito (il sig. Dietrich de Falkenberg), il quale dirigesse intanto le operazioni militari de' Magdeburghesi, e ajutasse Guglielmo co' suoi consigli. Falkenberg fu accolto da Gugliel-

glielmo e da tutta la Città con grande onore, e l' magistrato l' elesse comandante della piazza per tutto il tempo che fosse durata la guerra . L' armata di Magdeburgo fu quindi accresciuta co' sussidj delle città vicine , e , in grazia delle disposizioni di Falkenberg, sostenne con molta gloria per lo spazio di più mesi una guerra attiva sopra molti reggimenti imperiali, riportandone ancora diversi vantaggi; ma essa finalmente andò a succumbere,

L' armata imperiale, ch' era stata in osservazione sul Magdeburghese , fu accresciuta dal corpo del Gen. Papenheim, tostochè costui si fu disbrigato dalla sua spedizione contra il duca di Saxe-Lauemburg . Papenheim scacciò in poco tempo da tutt' i posti circonvicini le truppe Magdeburghesi, bloccò la Città, e si dispose ad investirla . Trattanto giunse il Conte di Tilly incaricato dall' Imperator Ferdinando di questa spedizione (1) . Al suo arrivo Tilly scrisse con
gra-

(1) La nota sopra il general Tilly si troverà in seguito di questo articolo dopo quella di Walstein .

gravi minacce a Cristiano-Guglielmo perchè cessasse dall'impresa di opporsi all' editto di restituzione, e consegnasse tranquillamente la piazza all'armata imperiale. La risposta di Cristiano-Guglielmo e del Comandante Falkenberg fu viva e determinata, e decise i generali dell'Imperatore a spiegar contro la Città tutta la forza delle loro armi.

L'assedio però fu ritardato alquanto dai progressi che faceva altrove l'armata del re di Svezia, contro la quale fu necessario mandare lo stesso General Tilly per riordinare gli affari delle armi imperiali; e fra questo tempo la gelosia de' generali che comandarono in sua assenza l'assedio di Magdeburgo lasciò respirare quegli abitanti per lo spazio di alcuni mesi. Finalmente ai 30 di marzo 1631 ricomparve Tilly, e l'assedio fu spinto con attività e vigore. Diverse batterie rovesciarono in poco tempo le opere esteriori. L'istesso Falkenberg avea dovuto ritirare i suoi posti avanzati, e fece indi rompere il ponte dell'Elba. Ma dentro la piazza mancavano truppe sufficienti a difenderne tutti i punti nella sua
gran-

grande estensione ; fu quindi necessario abbandonare al nemico anche i borghi di Sundenburg e di Neustadt, i quali furono ben presto ridotti in cenere . Inoltre il conte di Papenheim si separò da Tilly, e passò l'Elba per attaccare la Città dalla parte opposta .

La guernigione di questa diminuivasi di giorno in giorno pe' continui combattimenti, ed ascendeva in tutto a due mila uomini d'infanteria e qualche centinajo di cavalleria ; numero assai debole per una piazza sì grande, e, qualche è più, per la sua forma irregolare . Si pensò di rimediarsi con armare i paesani : ma questa risorsa disperata produsse poi dei mali maggiori ; poichè questi animati dal nuovo fanatismo religioso, dall'amore ardente della lor libertà, dall'invincibile ripugnanza pel nome solo dell'Imperatore, e piena la mente di un pronto soccorso per parte del re di Svezia, non vollero mai prestare orecchio a capitolazione di sorta alcuna ; e solamente, comechè contrarj tra loro nel dippiù, combinavano tutti, senza eccezione, nel disegno giurato di una disperata difesa.

Intanto gl' imperiali aveano spinto le loro opere sino ai fossati della piazza, e vi costrussero delle batterie che fulminavano già i bastuardi e le torri. Una di queste crollò interamente, ma essendosi appoggiata sopra un lato de' bastioni senza cader nel fossato non somministrò alcuna facilità per l'assalto. Falkenberg era in tutta la sua attività nel regolare le manovre della difesa, e riuscì principalmente a rendere inutili tutte le palle infocate ed incendiarie che il nemico gittava dentro la piazza; ma le provvisioni cominciarono a mancargli, e quindi il fuoco, ch'egli faceva fare contra gl' imperiali da sopra i bastioni ch'erano tuttavia in buono stato, cominciò ancor esso a cessare. La piazza intanto, sino a che non si fosse provveduta di nuova polvere, non era in istato da poter sostenersi contro gli assalti del nemico; e il coraggio degli abitanti cominciava a cedere all'abbattimento e al timore; non si parlava d'altro che dell'armata del re di Svezia, unica risorsa nel colmo di tante sciagure; e questa speranza aveali invasati a segno, che essi non

apprendevano punto il pericolo che lor sovrastava , e i cittadini non faceano altro che star notte e giorno sui luoghi più eminenti per osservare se qualche segno dell' arrivo degli Svedesi apparisse , e tutto ciò che di lontano scorgevano muoversi sembrava loro che fossero le bandiere di quelli squadroni.

Gustavo Adolfo in verità non era lontano da Magdeburgo che tre sole giornate di cammino , e se avesse potuto essere informato dello stato attuale di questa piazza , avrebbe potuto molto bene affrettar la sua marcia per liberarla ; ma la tattica di quei tempi non sapea ancora l' arte di profittar de' momenti di maggiore importanza . I Magdeburghesi intanto lusingati da questa speranza alimentavano ancora la loro pazienza e 'l loro coraggio ; e un' astuzia del nemico contribuì a confermarli in tale idea , ma essa accelerò vie maggiormente la loro ruina . Era il dì 9. di maggio e gl' imperiali cessarono interamente di far più fuoco ; anzi smontano diverse batterie , e fan sembiante di toglier l' assedio , quasi atterriti dall' avvicinamento di qualche grande armata ;

essi

essi però non si allontanano dai loro posti ; ma vi serbano un profondo e rigoroso silenzio . Tutto questo persuade agli assediati vicina la loro liberazione ; e siccome le loro milizie per l'attività in cui erano state da più giorni non aveano avuto un poco di tempo da riposarsi e respirare , profittarono così di quel momento per abbandonarsi dopo tanti travagli alle dolcezze del sonno : ma questo riposo costò loro assai caro , e lo svegliarsi fu orrendo e terribile ,

Tilly, informato anch'esso dell'avvicinamento prossimo de' Svedesi , avea considerato che continuando quel suo piano di attacco, malgrado che la piazza fosse ridotta alla più dura estremità , pure gli sarebbero bisognati molti giorni per impadronirsene ; ed intanto avrebbe potuto esser sorpreso dagli Svedesi , e sarebbesi trovato nella necessità di abbandonar l'assedio per doversi difendere ; pensò quindi ad un altro espediente . Si risolse a levar l'assedio anticipatamente , e disporsi alla difensiva ; e in questo mentre o gli Svedesi l'avesser raggiunto , ed egli sarebbesi trovato

pronto a presentar loro una battaglia nel disordine stesso della loro marcia; o questi si fossero per qualche incidente trovati ancora lontani, ed egli avrebbe profittato della confidenza de' Magdeburghesi, i quali si sarebbero frattanto abbandonati facilmente al riposo, con tentare un generale assalto su tutti i punti di quella piazza nel momento che la guernigione se l'avesse meno aspettato. Questo assalto però presentava delle grandi difficoltà, perchè nessuna breccia era ancor praticabile, e l'accesso era tuttavia abbastanza contrario alla manovra di non farsi scoprire. Fu dunque radunato a tale oggetto un consiglio di guerra, e la decisione fu per l'assalto, all'esempio di Maestricht eh'era stata scalata a punta di giorno nel momento che i soldati e i paesani eransi abbandonati al sonno. E poichè gli Svedesi, dalle notizie pervenute al campo per mezzo di diversi esploratori, erano ancora lontani, fu confermato il disegno di dare colla massima sollecitudine e segretezza l'assalto. La notte adunque de' 9 e 10 fu consacrata interamente alle disposizioni per questo oggetto, e furono di-

se-

segnati quattro punti principali per montar contemporaneamente la breccia . Tutto già era pronto, altro non attendeasi che il segnale de' cannoni , ordinato per le cinque del mattino; ma poi fu dato due ore più tardi , perchè Tilly dubbioso sempre ed incerto del successo avea radunato un nuovo consiglio di guerra . Spediti quindi nuovamente gli ordini fu incaricato Papenheim di attaccare egli il primo le opere della città nuova . Le mura de' bastioni alquanto inclinate , il fossato secco e poco profondo , le sentinelle addormentate , tutto favoriva l'impresa , e Papenheim sormontò i primi bastioni senza grande fatica .

Falkenberg ascolta dalla sua casa il romore della moschetteria , e di volo esce a raccogliere gente , e accorre verso la porta della città nuova ch'era già in potere degl' Imperiali . Ma il poco numero de' suoi soldati non fu capace di resistere al torrente degli assediati , e fu costretto a cedere . Ei si accorge che da un altro punto gli assediati tentavano di impadronirsi già delle opere ; crede poterli di là respingere , e vola a quella parte . Seguito da

pochi si espone coraggioso ai primi colpi, e, si sforza di far ritirare il nemico; ma la sua resistenza è inutile, egli è mortalmente ferito e cade sotto le mura. Il fuoco cresce, l'allarme de' bronzi e 'l tumulto risvegliano finalmente i cittadini, e gli avvertiscono ma troppo tardi del pericolo che loro sovrasta. Vestonsi in fretta, e la maggior parte, ancor mezzo nudi, prendono le armi, e precipitansi sulle strade innanzi al nemico, ch'essi son sorpresi di vedersi a fronte prima d'incontrare qualche corpo delle loro milizie. In tanta confusione però vi sarebbe stata anche qualche speranza di respingere gl'imperiali; poichè le guernigioni di due altre porte, le quali non erano state ancora assaltate, accorsero a quella parte dove più ardeva la pugna, e fecero rinculare il nemico; ma il loro comandante morto, la mancanza delle munizioni, e nessun piano di difesa rendono inutili tutti cotesti sforzi. Il nemico al contrario si accorge che quelle due porte erano rimaste senza guernigione, e s'impadronisce senza resistenza di quegli altri due posti abbandonati; e quattro reggimen-

ti interi d'imperiali entrano furiosi nella Città per disseminarvi la strage. Un bravo Capitano per nome Schmidt non si avvilito per questo ; sostenuto da una truppa de' più coraggiosi suoi camerata , affronta il torrente de' nemici , e li carica con tale fermezza che li respinge di nuovo sino alla porta . Là egli è mortalmente ferito , e cade con lui l'ultima speranza di Magdeburgo .

Non era ancora il mezzogiorno , e già le opere erano tutte occupate , e la città era in potere e a disposizione del vincitore . Si aprono le porte agli assediati , e diversi reggimenti d'infanteria entrano i primi per occupare il recinto e le strade della città ; si puntano de' cannoni da tutt' i lati , e i cittadini sono obbligati a ritirarsi nelle loro case per attendervi la loro sorte : due parole di Tilly fissano il destino di Magdeburgo . Un generale dotato di un picciolo sentimento di umanità avrebbe dovuto raccomandare la moderazione ai suoi soldati , sicuro che poco o niente in tali circostanze si suole essere ubbidito ; ma Tilly non solo non usò di questo dovere , ma cari-

cò sull' opposto . Che ne avvenne da ciò ? La penna inorridisce a descrivere gli eccessi cui fu abbandonata quella infelice città . Il soldato venne autorizzato a disporre a piacer suo delle sostanze , e della vita ancora de' cittadini . Che cosa può dirsi di più per far intendere la crudeltà , la brutalità , gli eccessi che si commisero ? Vedeansi tra gli stessi soldati alcuni , che aveano ancora de' sentimenti di umanità , inteneriti dalle lagrime dell' innocenza , piangere anch' essi , ed impugnar le spade contro i loro stessi camerata per moderare almeno l'avidità infame di più roba , di più sangue , di più insulti al pudore , di più sevizie fin coi bambini . Sì , fin contro a queste infelici ed innocentissime creature era rivolto il cieco ed insano furore specialmente de' Croati e de' Walloni , i quali prendevano piacere o a trucidarle e farle a brani nel seno delle loro madri stesse , o a prenderle vive e gittarle nel fuoco . Alcuni uffiziali atterrironsi finalmente a sì feroce spettacolo , e presentaronsi a Tilly imponendogli in nome della umanità e del decoro delle armate imperiali di ordinare che

fosse all'istante posto fine al massacro. *Tornate dopo un' altra ora , e allora vedrò quel che deesi fare* = Questa fu la risposta freddamente data loro da Tilly (pronunzio questo esecrando nome senz' alcun aggiunto, che niuno ne trovo atto a caratterizzare tanta barbarie).

Come andò a terminare cotesta orrenda scena? Essa continuò a discrezion del soldato sino a che, essendosi avanzato l'incendio in modo che le truppe di Tilly non poteano più penetrar per le strade e per le case senza pericolo, cominciarono a ritirarsi. Deesi notare adunque che per accrescere la confusione nella Città, e porre un ostacolo alla resistenza ostinata che faceano gli abitanti, fin dal primo momento che gl'imperiali entrarono in essa attaccarono il fuoco a diversi luoghi. Un vento impetuoso favorì disgraziatamente l'incendio, e le fiamme cominciarono a spargersi per tutta la città passando da una casa all'altra con una rapidità spaventevole. Gl'infelici abitanti, che si erano salvati dal ferro ricoverandosi nelle loro case, ne vennero poco dopo cacciati dalle fiamme inesorabili divo-

ratri-

ratrici. Quindi una folla orribile di gente desolata, e perseguitata in mille maniere dai grifagni della morte, che sembrava volerli assolutamente estermiare, fuggiva a traverso le fiamme e 'l fumo, e cittadini e nemici e cavalli e cadaveri, tutti insieme aggruppati, di quà, di là, spargevano un terrore che avvili gl'istessi autori ed esecutori di tanta ruina. L'atmosfera bruciante, e 'l calore divenuto insopportabile costrinse gl'imperiali a fuggire dalla città e salvarsi nel loro campo, e cotesti mostri di barbarie non ancora ammansiti non cessavano d'incrudelire contro que' miserabili che cercavano piangendo qualche asilo nelle lor tende. In meno di dodici ore questa bella città, una delle più vaste, popolate ed illustri piazze dell'Alemagna restò deserta, e 'l suo nome sepolto sotto un mucchio di cenere, all'eccezione di due chiese e alcune fabbriche vecchie e di poco momento. In una di queste chiese istesse vi furono trovate cinquantatrè donne co' loro figli, che vi si erano ricoverate, scannate tutte a piè degli altari. Così l'armata imperiale, che tra i titoli del-

la sua vendetta vantava quello della religione, non rispettò tampoco l'asilo de' santi luoghi e de' tremendi altari del Dio vivente. Circa mille altre persone eransi rifugiate nella Cattedrale, e per non esporsi al ferro de' loro nemici vi si erano fortemente chiuse, e vi stettero così tre giorni e due notti intere senza cibo e senza altro conforto, che la speranza di poter salvare una vita infelice. L' amministratore Cristiano Guglielmo, che avea riportato diverse ferite nel principio dell' azione, era stato fatto prigioniero insieme con tre de' borgomastri; molti altri bravi uffiziali e magistrati combattendo ostinatamente per la difesa della patria e della lor libertà incontrarono una morte onorata e degna sempre d' invidia sul campo di gloria.

Il furor dell' incendio, che solo avea fatto sospendere quello della ferocia de' soldati, cessò appena, e gl' imperiali ritornarono con una nuova avidità a ricercare tra le ceneri e le ruine qualche oggetto dalle fiamme risparmiato per soddisfare l' insaziabile loro avidità. Molti di essi vi perirono soffocati dal vapore
 ch'

ch' esalava nello scuotere quelle ruina . Il sig. Tilly comparve finalmente nella città nel dì seguente 13 maggio , e traversò non senza stento , e forse ancora non senza compiacenza , quelle strade immonde tuttavia del sangue di tanti infelici , e fumanti dall' incendio non per anco interamente estinto . La scena che presentavasi allora destava orrore agli sguardi de' più inumani . Si vedeano di parte in parte de' vivi che si cacciavano a stento fuori le ruine di qualche casa , o da sotto a qualche ammasso di cadaveri , e cercavan riveder la luce ; diversi ragazzi errare quà e là per le strade cercando con grida che stracciavan l' anima gli autori de' loro giorni . Ma ; tiriamo un velo sopra questo scempio , e si dia termine a cotesta desolante istoria . Il numero di que' che perirono in questa giornata si valutò al di sopra de' trentamila .

Il sig. Tilly volle fare nel dì 14 un ingresso solenne e trionfale nella già distrutta città . Egli fece annunziare il perdono a que' pochi , cui era riuscito salvarsi dal ferro e dal furor delle fiamme . Nel giorno appresso fu

celebrata nella cattedrale una messa solenne ,
 e fu cantato il *Te Deum* al rimbombo de' can-
 noni di tutta la piazza . Indi il Generale per-
 corse la Città a cavallo per trasmettere all'
 Imperatore un esatto rapporto di tutto , e si
 fece un soggetto di gloria a riferirgli, che do-
 po la presa di Troja e di Gerusalemme non
 v'era stata a memoria d'uomo vittoria più
 luminosa . Che vaga *vittoria!* Certamente sa-
 rebbe una gran disgrazia per l'umanità se so-
 miglianti memorie si avessero ad incontrare
 più frequenti negli annali del mondo .

Oggi la sola tattica Inglese cerca di emula-
 re la barbarie di tal sorta di eroi; e la città
 di Copenhaghen da essi in simil maniera e
 con barbaro tradimento distrutta, a solo og-
 getto di rapirle tutt'i suoi bastimenti, sarà
 uno de' più famosi monumenti delle loro lu-
 minose *vittorie* . Il Ministero di Londra ha or-
 dinato che il Gen. Witeloke , il quale ha per-
 duto la sua armata sotto Buenos-ayres in A-
 merica, fosse tradotto innanzi ad una com-
 mission militare per essere condannato, espri-
 mendone la ragione nel suo decreto così :
 „ Af-

„ Affinchè i generali comandanti le truppe in-
 „ glesi non pensino più a ridurre le città ne-
 „ miche combattendo corpo a corpo sul cam-
 „ po; ma a forza solo di bombe e di canno-
 „ ni, distruggendo tutto senza pietà. Cope-
 „ naghén sia il loro esemplare. ”

Le tracce della barbarie di Tilly durarono molto a poter esser cancellate, malgrado le immense spese fatte di tempo in tempo per riparare alle ruine di Magdeburgo e all'accrescimento della sua popolazione. Essa finalmente è surta più vaga, ma la memoria di tanta ferocia eterno dura, siccome all'occhio di un militare eterno sarà l'obbrobrio di Tilly nella maniera con cui ei ne diresse l'assedio; mentre, non ostante il tradimento con cui sorprese i cittadini stanchi ed inviliti, ei sarebbe stato vilmente respinto, se la piazza si fosse trovata provveduta di una guernigione più numerosa, e di una provvisione maggiore di munizioni da guerra. Il che fu l'unico delitto del comandante Falkenberg, ch'egli espìò giustamente colla sua morte.

Nota sul general Walstein.

Il general Walstein, sì celebre nella guerra de' trenta anni che desolò l'Alemagna, nacque nel 1584. Essendo ancor giovinetto l'Arciduca Ferdinando riguardollo di buon occhio, e lo credè colonnello delle milizie di Pomerania. Sopraggiunti i torbidi della Boemia egli si offrì all'Imperatore con un'armata, ch'egli aveasi scelta, di tre mila uomini, a condizione però che questa non dovesse agire che sotto gli ordini suoi; ed infatti con questa picciola armata egli fe de' prodigj, e costrinse i principi alleati a far la pace, che fu segnata a Lubecca. L'Imperatore lo ricompensò con dargli le spoglie del Duca di Mecklemburgo, il quale erasi unito alla lega protestante ed avea preso le armi contro di lui. I protestanti appaurati dall'ascendente che le armi dell'Imperatore prendevano sopra di loro sotto il comando di Walstein, chiamarono in loro soccorso il Re di Svezia Gustavo-Adolfo. L'Imperator Ferdinando concepì allora anch'egli per parte sua un gran timore di tale avven-

ve-

venimento, e condiscese gli alleati con ordinare la deposizione di Walstein; e non oppose all'armata di Gustavo che il general de Tilly. Costui fu battuto dall'Eroe Svedese presso Lipsia, e l'Alemagna cominciò a temere della presenza degli Svedesi. Allora fu necessario richiamar Walstein, e l'Imperatore il dichiarò generalissimo delle sue truppe. Questi due gran Capitani ebbero alternativamente or favorevole or contraria la loro fortuna; ma Walstein, stanco di servire un Imperator diffidente occupossi del progetto di rendersi indipendente. Dicesi ch'egli a tale oggetto avesse intavolato delle negoziazioni or coi principi protestanti, or colla Svezia, or colla Francia: Che che ne sia, l'Imperatore gli tolse il comando generale delle sue armate. Walstein disgustato da questa condotta di Ferdinando si fe prestare a Pilsen il giuramento di fedeltà dagli uffiziali delle sue truppe, ai 12 gennaio del 1634. L'Imperatore, temendo le conseguenze di un'operazione cotanto ardita, prese l'infame partito di far assassinare questo gran generale: risorsa ordinaria delle an-

me

me vili e timide ; e quattro sicarj furono incaricati di una tale commissione. Costoro non tardarono molto ad eseguire i comandi dell' Imperatore , e tutti e quattro portaronsi in casa di Walstein , sotto finti pretesti , e l'assassinarono a colpi delle loro alabarde il dì 15 febbrajo del 1634 ; essendo egli in età di anni cinquanta . La morte di un uomo temuto ed ammirato da' suoi stessi nemici , ben lungi di esser utile all' Imperatore , non servì che a rendere la sua situazione assai più critica e funesta , nel momento in cui la metà dell' Alemagna e tutto il Nord erano in guerra contro di lui .

Nota sul general de Tilly.

Il Conte de Tilly , di cui abbiam quì sopra fatto parola , era stato prima Gesuita , indi lasciò la carriera chiesastica per seguir quella delle armi più analoga alla ferocia de' suoi costumi . Infatti egli si distinse alla battaglia di Praga nel 1622 ; e qualche tempo dopo battè il conte di Mansfeld , capo degl'insurgenti del-

la Boemia . La sua abilità spiegossi soprattutto alla battaglia di Stavelo contro al duca di Halberstadt nel 1623 ; e finalmente , avendo spesso battuto i principi che aveano abbracciato la riforma , l'Imperator Ferdinando non trovò un altro generale più degno di lui per rimpiazzare il celebre Walstein , cui egli avea dovuto togliere il comando in seguito di una convenzione firmata coi principi protestanti . Innalzato Tilly al comando supremo delle armate imperiali sostenne la sua riputazione nella presa successiva di Brandeburgo , di Magdeburgo e di Lipsia , ma infine fu solennemente battuto da Gustavo-Adolfo presso quest'ultima piazza . Tilly , secondo e ardito nelle sue risorse , raccolse poco dopo la sua armata , e marciò sull'Assia , dove prese diverse città ; ma nel mentre difendeva il passaggio del Lech a Ingolstadt fu mortalmente ferito ai 30 di aprile del 1632 . Egli lasciò di se la fama di uno de' più gran capitani del suo tempo ; ma questa gloria ei la contaminò con i monumenti di barbarie e di ferocia che tuttavia sussistono nella storia dell'umanità da lui oltragg-

traggiata ; e questi tanto peggiori quanto che erano mascherati sotto l'aspetto di zelo per la religione cattolica : Così questa religione fondata sulla carità la più pura e la più perfetta ha servito bene spesso di velo ai più facinososi per coprire, ma inutilmente, i loro delitti. Del resto Tilly mostrava una gran sobrietà nel suo contegno, e dicesi che egli non avesse mai conosciuto donna, vivendo in una castità perpetua e severa ; questi costumi avevano a que' tempi specialmente un pregio inestimabile . Ei lasciò morendo 60 mila scudi, somma in quell'epoca considerabilissima ; ma non avendo eredi necessarj ordinò che fosse distribuita ai soldati de' reggimenti veterani che aveano servito sotto il suo comando, per render così presso costoro la sua memoria stimabile e cara .

VII.

*Notizia sopra l' Elettorado di Assia, e sopra i
 duo principali rami di questa casa : Seguita
 da una memoria militare del maresciallo di
 Broglio nelle stazioni dell' armata francese
 nell' Assia nell' anno 1761.*

citata a pag. 170.

LA Casa di Assia dividesi in molti rami ,
 e tra essi hanvene due principali , distinti co'
 titoli di Assia-Cassel , e di Assia-Darmstadt .
 Le signorie date in appannaggio agli altri ra-
 mi , non han cessato di essere sotto la sovra-
 nità dell' una o dell' altra delle due sopraindi-
 cate Case primarie .

Gli Stati del Langravio (1) Elettore di As-
 sia-

(1) La parola Langravio deriva da *Land* che significa *terra*,
 e *Grave* o *Graffe* che è un termine generale di padroneo ;
 quindi Langravio è lo stesso che il titolo di Conte presso di
 noi ; come Margravio corrisponde a quello di Marchese ; da
Marc o *Marche* che significa *froniera* .

sia-Cassel trovansi sparsi sopra una linea di 70 leghe tra il 50 al 53 grado di latitudine, di maniera che essi confinano al Nord coll' Elettorado di Hanövre, col Vescovato di Paderbona e l' Eichsfeld; all' Est col ducato di Saxe-Weimar, di Saxe-Meinungen, ed altri, come ancora col Vescovato di Fulda; al Sud con Assia-Darmstadt e Magonza: all' Owest col territorio francese e cogli stati del principe Primate, altravolta detti l'Elettorado di Colonia.

Le signorie particolari che compongono il territorio di Assia Cassel, sono -- La bassa Assia o parte settentrionale del Langraviato propriamente detto, la Contea di Ziegenhaym, il principato di Hersfeld, porzione dell' alta Assia, la Contea di Catzenellenbogen inferiore, la Contea di Hanau-Minzenberg, una porzione del principato di Henneberg, ov'è Smalcalda celebre per l'alleanza de' principi protestanti all' epoca della guerra de' trent'anni, la signoria di Pleissa, una porzione della Contea di Schavenbourg, e i balliaggi di Hoga: La maggior parte compresi nell'antico circolo dell' alto Reno.

Questi stati presi insieme presentano una superficie di 433 leghe quadrate, popolate da 456 mila abitanti.

Cassel è la Capitale delle descritte signorie del Principe di Assia-Cassel, e contiene circa 20 mila abitanti. (1)

Il Langravio di Assia manteneva in tempo di pace 12 mila uomini di truppe regolari, oltre a diversi reggimenti assoldati in servizio di altre potenze. Le sue rendite montavano al di sopra di sei milioni di franchi.

L'altro ramo della Casa d'Assia, distinto col nome di Assia-Darmstadt, comprende i seguenti stati, cioè la parte superiore della Contea di Catzenellenbogen, la parte meridionale dell'alta Assia, porzione della signoria di Epstein, la signoria di Hanau-Lichtenberg ec.; i quali formano una superficie di 284 leghe qua-

(1) Una superba galleria di quadri ch' esistevano nel castello del Principe, e molti altri oggetti di belle arti e specialmente di statue antiche di bronzo sono state trasportate al Museo Napoleone a Parigi in quest'ultima guerra.

quadrate, che contengono una popolazione di 250 mila abitanti. Darmstadt è la Capitale, e l'ordinaria residenza del principe; il quale soleva tenere circa 5 mila uomini di truppe, e possedea la rendita di presso a tre milioni di franchi.

L'Assia ebbe il titolo di Principato, che poi fu cangiato in quello di Langraviato, nel 1394; e Filippo il magnanimo, che morì nel 1567, e 'l quale abbracciò la riforma di Lutero, fu l'ultimo Principe che possedè sotto il suo dominio tutta l'Assia. I figli di lui Guglielmo IV. e Giorgio I. fondarono il primo la linea di Assia-Cassel, il secondo quella di Assia-Darmstadt.

I principi attuali, capi di questi due rami, sono -- Guglielmo IX. Lungravio ed Elettore di Assia-Cassel nato ai 3 di Giugno del 1743, e maritato con Guglielmina-Carolina di Danimarca nel 1764; da cui ha ricevuto quattro figli, uno maschio e tre femmine. Il maschio unico e primogenito chiamasi anche Guglielmo, nato nel 1777, e maritato con una principessa di Prussia per nome Augusta, figlia di Federico-Guglielmo II.

Il principe Langravio di Assia-Darmstadt chiamasi Luigi X. nato ai 14 di luglio 1753, e maritato con una sua cugina per nome Luisa-Carolina ; dalla quale ha ricevuto cinque maschi, e due femmine. Il primogenito, per nome Luigi nato nel 1777, è general maggiore al servizio di Prussia, gli altri sono ascritti parte al servizio dell'Austria e parte a quello di Prussia.

Gli altri rami della Casa di Assia sono quelli di Assia Philipstadt, di Reinfelds-Rattemburg, e di Hombourg, i quali risiedono nelle rispettive Città da cui prendono il nome, e tra essi il solo ramo di Reinfelds professa la Religione Cattolica.

Memoria Militare sulla difesa dell' Assia , e su i mezzi da tenervi stazionata un' armata, composta dal Maresciallo di Broglie (1).

L'armata del maresciallo di Broglie avendo terminata la campagna del 1761 a Eimbeck sulla Leine, e quella del Maresciallo di Soubise a Esser tra l'Etuser e'l Rouet, era necessario dare a queste due armate i quartieri d'inverno. Questa operazione avea ancora due oggetti di grande importanza. Il primo di aprir la campagna del 1762 con un' offensiva nel

(1) Il Signor de Broglie, di cui è questa memoria, era figlio del Signor Francesco Maria de Broglie, Maresciallo di Francia, morto nel 1745. Egli avea ereditato i talenti e le qualità di suo padre, e rese celebre il suo nome alla giornata di Bergen. Vittore de Broglie suo figlio, deputato della nobiltà di Colmar agli stati generali, fu assassinato dal tribunale rivoluzionario nel 1794 essendo in età di 37 anni. Noi abbiam creduto far cosa grata ai militari principalmente col riportare in questa Appendice la presente memoria, e se ne abbiam diminuito qualche cosa dall'originale questa riguardava alcune particolarità, la conoscenza delle quali era inutile o fuori di luogo.

sul paese di Hannover , sortendo da Gottinga ed Emberga , il che vi avrebbe infallibilmente attirato il principe Ferdinando , atteso che le piazze de' francesi sul Reno trovandosi bene approvisionate egli non avrebbe potuto intraprendere cosa alcuna da questo lato , e si sarebbe trovato costretto ad accorrere alla difesa del paese di Brunswick non meno che dell'Elettorato istesso . L'altro motivo era di mettere le due armate in istato di agire di concerto , ancorchè separatamente l'una sulla Lippa l'altra sulla Dimel , e di revindicare il piano della campagna del precedente anno 1761 che non avea avuto il suo effetto per mancanza di accordo fra le operazioni de' due generali . Quindi nasceva l'indicata necessità che le dette due armate conservassero sino alla nuova stagione una il paese e le piazze del basso Reno , l'altra quelle posizioni dell'Assia che fossero state più conducenti alla sua sicurezza e alle ulteriori manovre . E siccome quest'ultima avea un paese più esteso a dover conservare , e i pericoli suoi potevano essere maggiori per la vicinanza del nemico ;

così

così era necessario che fosse stata più numerosa e con diligenza maggiore provveduta e custodita . Il Maresciallo di Broglio era alla testa di questa seconda , e le sue forze ascendevano a 104 battaglioni , 111 squadroni , un equipaggio di artiglieria , ed uno pe' viveri ; molti altri reggimenti , ad onta delle sue giuste lagnanze , erano stati richiamati in Francia . Le truppe del principe di Soubise presero i loro quartieri d' inverno sul basso Reno alla sinistra di questo fiume , e si estendevano verso l' Alto Reno .

Al mantenimento dell' armata nell' Assia opponevansi due grandi ostacoli . Uno riguardava le sussistenze dell' armata stessa , l' altro la sua sicurezza . L' Assia era spossata per la prima parte . Il soggiorno fattovi dalle armate per tre campagne consecutive avea esaurito tutt' i foraggi , tutt' i grani , tutt' i mezzi di sussistenza : a questa disavventura si provvide con una saggia economia unita all' industria che fu adoperata in modo che l' armata non solamente non mancò di viveri durante le sue stazioni d' inverno , ma n' ebbe ancora all' a-
per-

pertura della nuova campagna. Per l'altra parte l'Assia trovavasi in tutta la sua estensione destituita di piazze , dei grandi fiumi imponevano la necessità di tener divisi i corpi dell'armata, e le comunicazioni tra loro erano spesso impedito o ritardate dalle cattive strade e dalle piogge. A questi altri inconvenienti fu provveduto ancora con uguale attività e saviezza, e i mezzi adoperati assicurano la tranquillità delle truppe. Di questi mezzi noi passiamo a dare un dettaglio brevissimo, ma sufficiente alla intelligenza di ciò ch'è necessario di far sapere; e cominciamo dal secondo ch'è di maggior interesse.

Il cordone delle truppe che avea da principio occupato la testa de' quartieri d'inverno cominciava da Gotha e Mulhausen, e la sua dritta andava a terminare a Dillemburgo e Sigen. Estensione immensa! La Werra, la Fulda, la Schwalm e l'Eder, fiumi di qualche considerazione, traversavano questo territorio; e i due primi non era affatto possibile di poter esser guadati. Per assicurare la testa de' quartieri dalle intraprese del nemico, bisogna-

va esaminar con rigore tutt' i punti , sopra i quali avesse quegli potuto agire , e opporgli da quella parte maggior resistenza , anzi fare in modo che tutta l'armata , se fosse stato necessario , o almeno la maggior parte potesse accorrervi facilmente in qualche bisogno .

Fu quindi considerato che il principe Ferdinando avrebbe naturalmente preso i suoi quartieri d'inverno verso la Dimel , con tenere un corpo considerabile di truppe sulla Lippa appoggiato a Lipstat e sostenuto da Munster; e che inoltre avrebbe necessariamente tenuto un corpo di cavalleria e di truppe leggiere nella Contea di Hetzfeld non solo per contenere le truppe francesi postate sulla Warra e in Turingia , ma ancora per comunicare coi prussiani che occupavano le rive della bassa Saale . Questo corpo poi dovea esser sostenuto dalle guernigioni di Wolfenbuttel e di Brunswick e da altre truppe disperse sopra questo ducato , e lungo la dritta del Weser ; il restante dell'armata degli alleati dovea esser disposto nel quadrato che formano la Lippa , la Dimel , il Weser e 'l Reno . Egli è vero che

si avrebbe potuto contar molto sulle fatiche immense e sulle grandi perdite che avea sofferto l'armata nemica, per credere che essa non avrebbe intrapreso ostilità alcuna durante l'inverno; ma l'attività del principe Ferdinando, e l'interesse, e l'inquietudine che egli avea di cacciare i francesi dall'Assia, faceano dalla sua parte temere moltissimo per la sicurezza e la tranquillità dell'armata francese.

Dopo queste prime riflessioni fu considerato ancora che il principe Ferdinando avea tuttavia tre mezzi da poter intraprendere delle ostilità contro i francesi. 1. Rinforzando il corpo prussiano sulla Saale, o lasciandolo agir solo contro l'armata dell'Impero, che dovea prendere i suoi quartieri d'inverno dietro Erfürth, avrebbe potuto impadronirsi delle sussistenze della Turingia, e cacciarne facilmente i francesi. 2. Raccogliendo il maggior numero delle sue truppe avrebbe potuto scaricarsi sulla testa de' quartieri francesi, e quindi impadronirsi di Cassel e tagliare le comunicazioni all'armata. 3. Con portare queste medesime forze sulla parte più praticabile del-

la sinistra del campo francese , ch' era quella sull' Eder , e di là occupare la strada di Francfort , e tagliare così la detta sinistra dal centro e dalla dritta dell' armata , non meno che dai corpi di retroguardia .

Ad oggetto di prevenire queste intraprese il Maresciallo di Broglio prese le seguenti misure. Fece primieramente fortificare Mulhausen trasferendovi una guernigione di tremila uomini, poichè questa piazza poteva assicurare l'estremità della dritta dell' armata francese , egualmente che i quartieri della diritta della Werra. Inoltre situò i volontarj d' Hainaut sulla dritta a Langen-Saltza sopra l' Unstrutt , e questi andando a congiungersi colla legione reale postata tra Gotha e Orhrduff coprivano dodici battaglioni Sassoni cantonati da Liussac sino a Gotha. Quindi il centro dell' armata , benchè questa fosse in più quartieri divisa , era disposto in modo che tutte le forze potevano in un batter di ciglio esser unite. Tutti questi quartieri formavano otto divisioni. La prima era di 15. battaglioni e sei squadroni; la seconda , egualmente di 15 battaglioni, ne avea
die-

dieci sulla dritta della Werra dall'alture di Witzzenhausen sino ad Allendorff , e gli altri cinque sulla sinistra del medesimo fiume: Questi quartieri erano protetti dal Castello di Areesen . La terza divisione era forte di 48 battaglioni , 28 de' quali aveano a fronte Gottinga , difesa da una guernigione di sei mila uomini ed egregiamente fortificata , 20 altri battaglioni erano dispersi sulle due rive della Fulda dietro Cassel ed estendevansi sino a Lichtenegeu ed Ellenbach : tutti questi quartieri comunicavano immediatamente col quartier generale stabilito a Cassel . La quarta divisione , composta di 20 battaglioni e 6 squadroni , circondava l'Eder , e tutti aveano il loro centro a Marbourg: essi occupavano Fritzlar , Gudensberg , Wildungen , Lollbach , Franckenberg e Battenberg , posti tutti approvisionati , e alcuni di essi in istato di sostenere anche un assedio; e diversi distaccamenti di cavalleria e di truppe leggiera erano distribuiti sopra varj punti innanzi per stare in osservazione de' movimenti del nemico . La quinta divisione era composta di sette battaglioni , che estendevansi
sul

sulla sinistra occupando occupando Weilbourg, Freyenfeld , Eimbourg e Coblantz : e di 36 squadroni postati dietro la Leine , e i quali estendevansi sino al Reno . La sesta divisione occupava il circolo di Francfort , e consisteva in 15 battaglioni e 21 squadroni ; quivi era situata la maggior parte dell' artiglieria e l' equipaggio de' viveri ; essa estendevasi lungo il Meno e sopra 'l Reno , e formava il centro dell' armata in seconda linea . La settima divisione , ch' era la seconda del centro , consisteva in quattro battaglioni e 24 squadroni , ed occupava il paese di Fulda , cioè la città e 'l circondario . L' ottava divisione forte di diciotto squadroni componeva la seconda linea della dritta , ed occupava il Vescovato di Wirtzburgo . Ognuna di queste divisioni avea un luogotenente generale e i suoi marescialli di campo , con altri uffiziali incaricati della polizia e della somministrazione delle sussistenze .

Cinquanta pezzi di cannone furono distribuiti sopra diversi punti più esposti ad una incursione del nemico . I distretti di Gemeinden e di Homburg conservavano il deposito

degli animali da trasporto . L'ospedale ambulante era nella medesima posizione.

Avendo presente i tre punti di attacco , cui poteansi ridurre gli sforzi del nemico , il maresciallo di Broglio avea calcolato le distanze di ogni divisione , ed avea loro assegnato i punti di concentrazione , di modo che in meno di quattro giorni l'armata si avrebbe potuto raccogliere sopra ognuno di quelli che fosse stato dal nemico inquietato . Questa operazione inoltre esigea delle istruzioni particolari per ogni corpo dell'armata , affinchè ciascun comandante avesse saputo che farsi in qualunque avvenimento che si fosse dato . Il piano di queste istruzioni era non meno saggio ed accorto ; ma noi temeremo di annojare soverchiamente i nostri leggitori riportandolo in tutta la sua estensione , farem solamente avvertire che il suo oggetto era quello di mettere in difensiva o anche in offensiva que' corpi ch'erano più vicini ai punti di attacco , e intanto concentrar quelli ch'erano più lontani per appoggiare e sostenere i primi . Una tal disposizione non portava mai che l'armata
fran-

francese avesse dovuto fare un movimento generale, per cui essa poteva agire anche all'offensiva nel momento stesso che fosse stata attaccata sopra qualunque lato.

Per quello che riguarda poi l'articolo delle sussistenze, di cui in primo luogo avevamo fatto parola, il maresciallo di Broglio vi provvede con uguale attività e saviezza. Egli formò nell'Assia tre specie di magazzini; quelli del re provveduti dagli assentisti che eransi obbligati colla corte alle provvisioni dell'armata; quelli che stabilironsi coi mezzi delle requisizioni dell'intendente dell'armata, e i quali venivano regolati da coloro che ne somministravano e ne percepivano le tangenti; quelli finalmente che si accrescevano dalle prede fatte sopra i paesi nemici, e questi erano sotto la direzione di alcuni uffiziali di maggior confidenza.

L'economia delle distribuziou i lasciò sempre al maresciallo degli abbondanti e ricchissimi fondi, con cui furono somministrati all'armata e foraggi e viveri in ogni emergenza, e in qualunque posizione si fosse trovata. O-

gni divisione avea nel suo circondario i suoi magazzini particolari, e questi erano provveduti degli approvvigionamenti che loro somministravano le città più vicine, ciascuna secondo quelle probabilità che non ammettesse vuoto; e quando questo fosse inevitabile, supplivasi allora coi magazzini degli assentisti. L'armata in questo modo non soffrì mai penuria di cosa alcuna, e ciascun soldato avea nel suo distretto giornalmente il pane e quelle razioni che gli spettavano, senza che vi fosse mai stata la minima lagnanza.

VIII.

Notizia sulla Slesia prussiana e sulle sue fortezze.
citata a pag. 193.

LA Slesia è una considerabile estensione di territorio che confina all'est coll'antica Polonia, al sud colla Moravia, all'owest colla Boemia, e al Nord col marchesato di Brandeburgo; ed è traversata dal sud-est al nord-owest dall'Oder, sulla corrente del quale son poste la maggior parte delle fortezze di questo paese, le quali sono: Breslaw, che n'è la Capitale, Glogaw alta, e bassa, Glatz, Brieg, Schweidnitz, Kosel, ed altre di minor momento, come Neissa, Ratibor, etc. Federico II. Re di Prussia conquistò la Slesia, che prima era sotto il dominio dell'Imperatore di Alemagna, e riguardò sempre questo paese come una delle sue più care possessioni, e ne migliorò la condizione con moltissima cura.

La popolazione della Slesia è di 2 milioni e 44 mila individui, metà de' quali professano

tuttavia la Religione Cattolica. Le rendite che il re di Prussia ne ritrae si valutano di più di 6 milioni di scudi, cioè circa 20 milioni e mezzo di franchi. La parte occidentale di questo territorio sulla sinistra dell'Oder è fertilissima, laddove il lato opposto non presenta altro che un terreno sabbionoso ed inutile. La manifattura delle tele, la cui perfezione non cede ad altre che a quelle dell'Olanda, è l'occupazione quasi generale degli abitanti della Slesia, e'l prodotto di essa stimasi di presso a dieci milioni di scudi l'anno. Oltre ai vantaggi che i paesani ritraggono dalle altre manifatture del cotone, della lana, dell'acciajo, del ferro etc.. La Slesia è debitrice quasi di tutta questa sua prosperità all'eccellente amministrazione stabilitavi, come dicemmo, da Federico II., e se il paese non fosse soggetto ad un clima sì aspro, per cui quasi la metà dell'anno resta sepolto sotto le nevi, sopravanzerebbe i terreni i più doviziosi di tutta l'Europa, come ancora sembra volerli sopravanzare nella sua popolazione, la quale annualmente si accresce di 13, in 14 mila individui.

Breslaw, come dicemmo, è la Capitale di tutta la Slesia; ed è situata quasi nel centro sull'Oder, il cui letto è abbastanza grande sotto di essa. La presa di questa piazza decide dell'occupazione di tutto il paese, ond'essa è di molta importanza per le operazioni militari di un'armata.

Rimontando l'Oder, ad undici leghe al sud-est di Breslaw, trovasi Brieg fortificata ed abbellita dallo stesso Federico II. dopo che l'ebbe conquistata la prima volta nel 1741. Schweidnitz è situata sopra un'eminenza a dieci leghe all'owest di Breslavia. Continuando il corso dell'Oder trovansi in poca distanza tra loro le piccole fortezze di Neissa, di ob-Glogaw, di Kosel sulla sinistra del detto fiume, e cinque leghe più innanzi sulla dritta vedesi Ratibor. Indi vengono le frontiere della Moravia. Due altre piazze, cioè Gros-Glogaw e Grossen sono sulla stessa corrente dell'Oder, percorrendo questo fiume da Breslaw verso il territorio di Brandeburgo.

Fine dell' Appendice al tomo terzo.

(181)

INDICE

IN TUTTO UNO DEI SEI VOLUMI
IN QUESTO LIBRO UNO

LIBRO III

DESCRIZIONE DE' PAESI DEL NORD
 FRANCIA CHE SI VEDONO DAL MAR DEL
 NORD DAL PASSAGGIO DEL BASSO
 ALLA CAPTIONAZIONE DELLA FLOTTA
 (1758)
 Che si veda di un altro luogo
 Il Passaggio del Basso (1758)
 L'isola di S. Pietro e S. Paolo
 (1758)
 Il Passaggio del Basso (1758)
 Il Passaggio del Basso (1758)
 Il Passaggio del Basso (1758)
 Il Passaggio del Basso (1758)
 Il Passaggio del Basso (1758)
 Il Passaggio del Basso (1758)
 Il Passaggio del Basso (1758)
 Il Passaggio del Basso (1758)
 Il Passaggio del Basso (1758)

INDICE

DI TUTTO CIO' CHE SI CONTIENE
IN QUESTO TERZO TOMO.

LIBRO III.

NARRAZIONE DE' PROGRESSI DELL' ARMATA
FRANCESE NELL' INTERNO DEL REGNO DI
PRUSSIA DAL PASSAGGIO DELL' ELBA SINO
ALLA CAPITOLAZIONE DELLA FORTEZZA DI
STETTIN;

Ossia dal dì 26 al 29 di ottobre. pag. 1

§. I. Passaggio dell' Elba. Occupazione di
Potsdam, e di Berlino Capitale del Re-
gno di Prussia. 3

Nota sopra Potsdam. 4

§. II. Occupazioni di Napoleone durante il
suo soggiorno a Potsdam. Monumenti di
Federico il grande destinati ad esser
trasferiti e depositati presso gl' Invalidi
a Parigi. Deputazione della Città di
Berlino. 3

- §. III. Osservazioni sul carattere delle truppe comandate da Napoleone il grande. 14
- §. IV. Capitolazione di Spandau ; Affare di Zebdenick. 21
- §. V. Proclama di Napoleone ai suoi soldati . Il quartier generale è trasferito a Charlottemburgo. 29
- Nota sopra Charlottemburgo. 34
- §. VI. Il conte di Zaztrow viene a Charlottemburgo e presenta all' Imperatore una lettera del re di Prussia . Solenne ingresso di Napoleone a Berlino . Disgrazia del principe di Hatzfeld ; Condotta magnanima di Napoleone verso di lui. 36
- Nota sopra Berlino . 39
- §. VII. Altri avvenimenti durante la dimora dell' Imp. Napoleone a Berlino. 43
- §. VIII. Vantaggi di Murat sul Principe di Hohenlobe . Affare di Vigneensdorff ; Battaglia di Prentzlow ; Resa di 6 mila Prussiani a Passevalk. 47
- Capitolazione a Passevalck. 55.
- §. IX. Rapporto del Principe di Hohenl. : al Re di Prussia relativamente alla bat-

14 taglia di Prentzlowv e alle conseguenze
21 di essa. Capitolazione di Stettin , e di
un corpo di cavalleria dell' Elettor di
Sassonia . 58

Capitolazione della Città di Stettin . 65

29 Capitolazione e Rassegna di un Corpo di
34 truppe Sassoni al maresciallo Soult presso
Rathenau . 69

L I B R O IV.

EHE CONTIENE IL RESTO DEGLI AVVENIMENTI
MILITARI DELLA CAMPAGNA DI PRUSSIA .

36 Dal dì 29 ottobre sino ai 10 di novembre. 74

39 §. I. Rivista del corpo di Davoust , e sua
43 spedizione per la gran Polonia . Altre
disposizioni dell' Imperatore per la sua
armata . Deputazione del Senato di Pa-
rigi . 75

7 §. II. Davoust marcia sull' Oder ; S' im-
5 padronisce di Custrin . Murat , Berna-
dotte e Soult inseguono il corpo d' arma-
ta prussiana raccolto da Blucher . Af-
fari di Anklam e di Wismar . 80

§. III.

- §. III. *Affari diversi col corpo d'armata di Blucher; Battaglia e presa di Lubeca.* 89
- §. IV. *Capitolazione di Blucher. Proclama di Bernadotte al suo corpo d'armata.* 103
Capitolazione del General Blucher. 104
- §. V. *Rapporto del General de Blucher al Re di Prussia, nel quale gli dà conto di tutte le sue operazioni militari dal passaggio dell'Elba sino alla sua Capitolazione presso Lubeca.* 115
Rapporto del General de Blucher. 118
- §. VI. *Resa della piazza di Magdeburgo.* 136
Nota sopra Magdeburgo. ibid.
Capitolazione di Magdeburgo. 139
- §. VII. *Movimenti ed operazioni dell'armata Olandese e dell'ottavo corpo della grande armata francese sotto gli ordini del maresciallo Mortier dal principio di questa campagna. Capitolazione di Hameln, e di Nienbourg.* 146
- §. VII. *Occupazione dell'Assia.* 168
- §. VIII. *Occupazione del paese di Annoere; Mortier passa indi in Amburgo.* 183

<i>Nota sugli Stati di Hannover,</i>	ibid.
§. IX. <i>Occupazione del Mecklemburgo,</i>	188
§. X. <i>Spedizione del corpo d'armata degli alleati Bavaro Wirtemberglesi sotto gli ordini di S. A. I. il principe Girolamo sulla Slesia.</i>	193
<i>Capitolazione di Glagau,</i>	199
<i>Capitolazione di Plasseburg.</i>	203
§. XI. <i>Prospetto dell'armata prussiana nel principio e nel progresso delle due campagne di Sassonia e di Prussia, e suo stato attuale al cominciamento della campagna di Polonia,</i>	209

RAPPORTO E DOCUMENTI,

Intorno all'affare occorso tra'l Signor de Duben ministro di Svezia risedente a Vienna, e'l Barone de Wrede Generale Comandante le truppe del Re di Baviera: preceduto da un breve ragguaglio delle notizie allarmanti che si spargevano dagli agenti delle Corti nemiche della Francia per occultare le vittorie delle

<i>armate di questa.</i>	215
<i>Dispacci del Sig. de Duben al Re di Svezia.</i>	213
<i>Lettera di Duben a de Wrede.</i>	233
<i>Lettera di de Wrede a Duben.</i>	235
<i>Lettera del Re di Svezia al Conte de Duben.</i>	237
<i>Lettera del Re di Baviera al Barone de Wrede. Li 12 marzo 1807.</i>	239

APPENDICE AL TOMO TERZO.

I. <i>Notizie sopra la Famiglia Reale di Prussia ; in quest' anno 1807.</i>	241
II. <i>Notizie particolari sopra la persona e la vita di FEDERICO II. Re di Prussia , soprannominato il Grande.</i>	245
III. <i>Descrizione del corso di alcuni fiumi della Germania , e particolarmente del Weser , dell' Elba , e dell' Oder.</i>	274
IV. <i>Notizie intorno alla Casa e al Paese di MECKLEMBURGO ,</i>	279
V. <i>Notizie intorno al sig. RAZOUT , capitano de' Volteggiatori , morto alla presa</i> di	

215	di Lubecca,	283
	Lettera del Maggiore Janin.	285
23	Copia della lettera del Principe di Ponte-	
233	corvo al sig. colonnello Razout, coman-	
235	dante il 94 reggimento. Data a Lubec-	
	ca li 15 novembre 1866.	293
37	VI. Notizia sulla presa di Magdeburgo	
	nella guerra de' trent' anni, avvenuta	
39	l'anno 1631.	295
	Nota sul general Walstein.	319
	Nota sul general de Tilly.	321
	VII. Notizia sopra l' Elettorado di Assia,	
	e sopra i due principali rami di questa	
41	casa: Seguita da una memoria militare	
	del maresciallo di Broglio nelle stazioni	
	dell' armata francese nell' Assia nell' an-	
45	no 1761.	324
	Memoria Militare sulla difesa dell' Assia,	
	e su i mezzi da tenervi stazionata un'	
74	armata, composta dal Maresciallo di	
	Broglio.	329
79	VIII. Notizia sulla Slesia prussiana e sul-	
	le sue fortezze.	340

This is a very old manuscript page, likely from a book of hours or a similar devotional text. The text is written in a Gothic or similar medieval script, which is extremely faded and difficult to decipher. The page is numbered '100' at the top center. The text appears to be organized into several columns or sections, possibly containing prayers, liturgical instructions, or a calendar. The ink is very light, and the paper shows signs of age, including some staining and wear along the edges.